

# RAPPORTO ANNUALE SUL LEASING

---

2022

Chiuso in redazione il 2 maggio 2023  
edito da Assilea Servizi S.u.r.l.

Realizzato dal Centro Studi e Statistiche di Assilea:  
Beatrice Tibuzzi, Responsabile  
Nadine Cavallaro e Federica Sist

Coordinatrice del progetto  
Danila Parrini

Progetto e realizzazione grafica  
[www.dplace.biz](http://www.dplace.biz)

*Un ringraziamento particolare a:*

Claudia Pasquini, Responsabile Ufficio Rischi, Controlli e Sostenibilità di ABI; Antonio Angelino, Lorenzo Bugiaretti e Francesca Oliverio, Research di Cerved Group; Sofia Felici, Centro Studi Confindustria; Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison; Alessandro Asmundo, Research and Policy Officer del Forum per la Finanza Sostenibile; l'OAM-Organismo Agenti e Mediatori; Pietro Penza, Financial Services Risk & Regulatory Leader, Partner PwC Italy; Stefania Pigozzi, Responsabile Centro Studi e Cultura di Impresa di Ucimu-Sistemi per Produrre; Mario La Torre, Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari e "Sustainable Finance and Impact Banking" dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Cristiana Petrucci, Responsabile Centro Studi e Statistiche di UNRAE.

# ASSILEA, 40 ANNI DI LEASING

**C**onstituita nel 1983, Assilea è l'Associazione Italiana Leasing che rappresenta gli interessi delle Società di leasing nelle sedi istituzionali, nazionali e internazionali, trattando l'attività di leasing in ognuna delle sue forme, dalla locazione finanziaria, alla locazione operativa e al noleggio a medio-lungo termine.

Assilea rappresenta la sostanziale totalità del mercato del leasing in Italia. Gli Associati sono in totale 160, di cui 69 banche, intermediari finanziari e società captive con la qualifica di Soci e Corrispondenti e 91 Aggregati operanti nel settore leasing (agenti, mediatori creditizi, recuperatori del credito e outsourcer). L'Associazione svolge istituzionalmente attività di informazione, formazione e assistenza tecnica a favore dei propri Soci, Banche, Intermediari finanziari, Società di noleggio o leasing operativo, Agenti e Mediatori Creditizi.

A livello nazionale, Assilea è membro di diritto dell'ABI - Associazione Bancaria Italiana - e Socio Fondatore dell'Organismo Italiano di Contabilità e dell'Organismo Agenti e Mediatori. Collabora istituzio-

nalmente con Confindustria e con le principali Associazioni nazionali di produttori e distributori dei beni e dei mercati di interesse del prodotto leasing.

A livello internazionale, Assilea partecipa con propri rappresentanti agli organi e alle attività di Leaseurope - Federazione Europea delle Associazioni delle Società di leasing e del noleggio a lungo termine auto.

Il Centro Studi e Statistiche dell'Associazione è inserito nel Sistema statistico nazionale (Sistan). Dal 1989, inoltre, Assilea dispone di una propria "Banca Dati Centrali Rischio", uno dei quattro Sistemi di Informazioni Creditizie (SIC) a livello nazionale, che consente ai Soci aderenti di verificare affidabilità e puntualità nei pagamenti dei clienti di tutte le società di leasing.



23 GIUGNO 2022 - 10 MAGGIO 2023

# UN GRANDE ANNO PER L'INDUSTRIA ITALIANA DEL LEASING E ASSILEA

A cura di **Carlo Mescieri**, Presidente Assilea

Ai Soci, ai Corrispondenti, agli Aggregati, agli stakeholders e ai media.

**I**n occasione dell'assemblea ASSILEA 2023 mi piace indirizzare un cordiale saluto a tutti gli operatori impegnati nel leasing attraverso la testimonianza del Rapporto Annuale.

Il Rapporto indica con dovizia di particolari come il leasing in Italia abbia ancora una volta dimostrato nell'anno trascorso la sua grande importanza al sostegno dell'attività economica e in particolare degli investimenti fissi della "Spina dorsale" del Paese rappresentata dal mondo del lavoro (artigiani e PMI) e delle professioni, un mondo contributore al 70% della ricchezza del Paese.

In tale contesto colgo l'occasione per esprimere sentito ringraziamento agli operatori che hanno fatto ricorso al leasing, strumento finanziario unico per le sue precipue caratteristiche, nelle loro rispettive attività. Imprese e lavoratori autonomi sanno che potranno sempre conta-

re in futuro sul leasing e i suoi operatori e sul costante impegno di ASSILEA di essere al loro fianco.

L'anno lavorativo che si chiude con l'assemblea 2023 è stato un anno di grande impegno e lavoro di ASSILEA da un lato nei servizi resi ai Soci, ai Corrispondenti e agli Aggregati e dall'altro nella straordinaria partecipazione al processo tuttora in corso riguardante l'implementazione di Basilea 3+ nel Regolamento sui requisiti patrimoniali delle istituzioni bancarie e finanziarie (CRR Capital Requirements Regulation). È di fondamentale importanza che al leasing venga riconosciuto un più favorevole assorbimento di capitale rispetto ai finanziamenti tradizionali; lo dimostrano:



- le ragioni strutturali, quali la "legal ownership" dei beni e le leggi dei diversi Paesi dell'UE che consentono nelle patologie un più rapido ripossessamento e ricollocamento dei beni sul mercato;
- le evidenze empiriche delle minori perdite per gli operatori registrate in Italia e in Europa.

Un più favorevole assorbimento di capitale del leasing renderebbe anche più agevole e più conveniente il ricorso al credito per la "Spina dorsale" delle economie produttrici italiane ed europee rendendo in ultima analisi ancora più competitive e attraenti le offerte del mondo bancario, finanziario e industriale.



In tale contesto, interpretando il pensiero unanime dei membri del Consiglio di ASSILEA, esprimo pubblico ringraziamento all'ABI Associazione Bancaria Italiana per il decisivo sostegno alla causa e il costante supporto fornito presso le istituzioni a Roma (Banca d'Italia e MEF) e a Bruxelles (Commissione Europea ed Europarlamento) che hanno consentito ad ASSILEA sia di acquisire piena credibilità e di avviare un rapporto di collaborazione costruttivo con le Autorità.

ASSILEA ha potuto quindi espletare un ruolo determinante nella redazione delle istanze che Leaseurope, con l'approvazione delle associazioni leasing dei Paesi dell'UE, ha accolto e avanzato nel processo di Trilogo in corso che vede impegnati rispettivamente Commissione Europea, Consiglio dell'Unione Europea e Parlamento Europeo.

È doveroso altresì indicare i macrotemi che costituiranno l'impegno futuro associativo. È risaputo che la Legge Delega della Riforma fiscale prevede la riduzione delle divergenze tra valori contabili e fiscali nei bilanci delle imprese, ciò al fine da un lato di semplificare gli adempimenti amministrativi delle imprese e dall'altro di agevolare i controlli fiscali dei verificatori.

Per l'industria italiana del leasing e per il sistema economico trattasi di un passaggio di estrema delicatezza: ASSILEA, membro del Collegio dei Fondatori dell'OIC Organismo Italiano di Contabilità, si è già attivata in modo di essere pronta a riflettere:



- sulla necessità di tenere comunque su piani distinti i principi nazionali da quelli internazionali, anche per scongiurare, come si sostiene da più parti, continui e spesso inutili aggiornamenti che lo IASB (International Accounting Standards Board) apporta ai principi internazionali;
- che il recepimento delle regole internazionali sia valutato anche in funzione delle dimensioni aziendali.

Anche per questo tema garantisco il massimo impegno di ASSILEA nella convinzione di operare per il bene del leasing e della sua nutrita schiera di clienti PMI.

Altro obiettivo immediato è quello di approfondire le problematiche correlate:

- al nuovo codice dei contratti pubblici per consentire al leasing di svilupparsi nel settore pubblico;
- alle potenzialità del leasing nel sostegno ai progetti del PNRR per dimostrare alle competenti Autorità la piena adattabilità e capacità a contribuire alla "sostenibilità" in

ambito di contenimento del rischio climatico-ambientale e di contribuzione alla produzione di energia rinnovabile e al sostegno dei processi di innovazione e digitalizzazione a favore della competitività del sistema Paese.

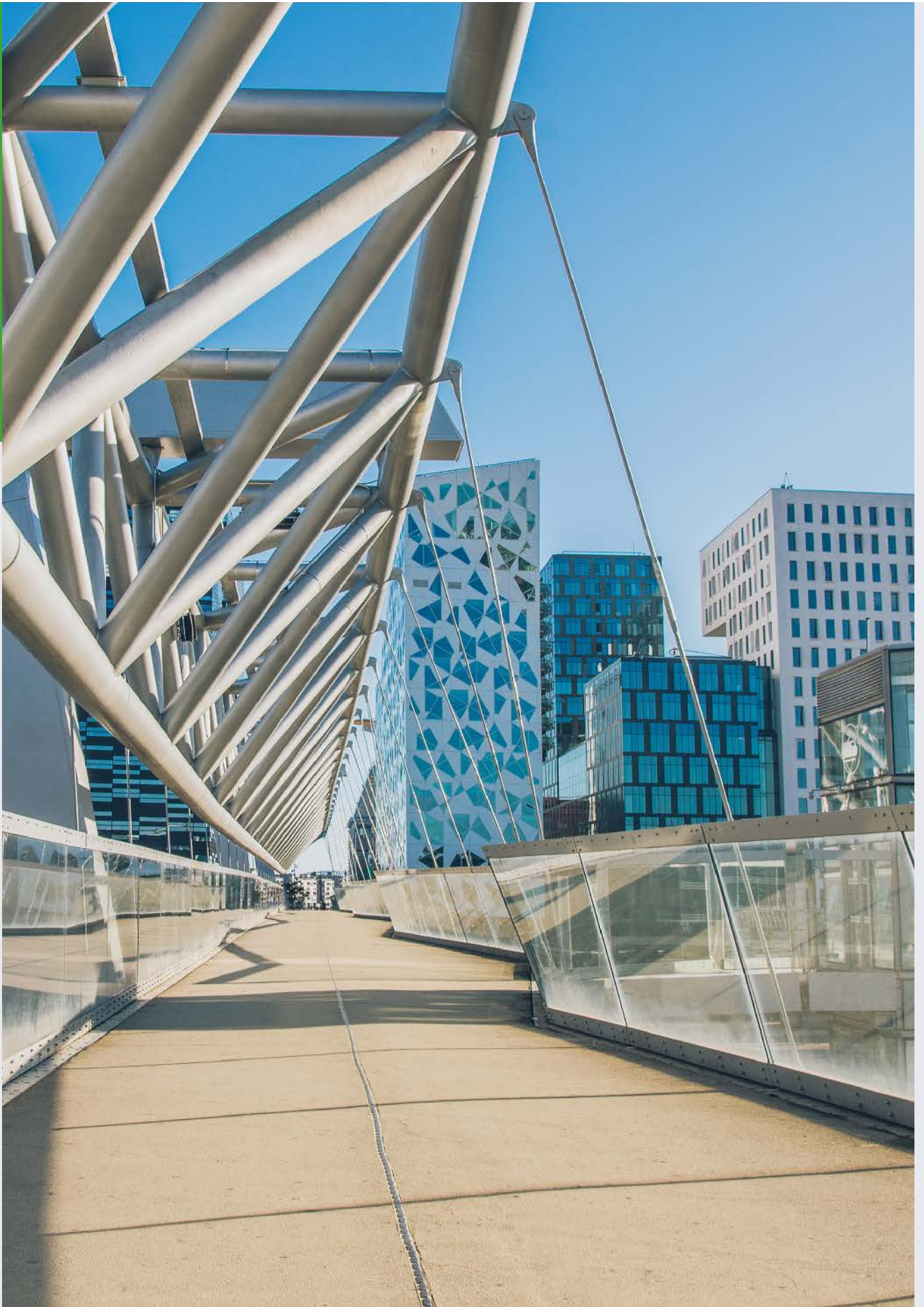
In chiusura sento il dovere di esprimere il mio personale vivo ringraziamento:

- al Consiglio e al Collegio dei Revisori per aver prima voluto e poi sostenuto il cambiamento in associazione con vicinanza e attiva partecipazione;
- alla Direzione Generale e al personale per aver fornito il massimo impegno operativo.

Buona assemblea e buon leasing a tutti!

Roma, 10 maggio 2023

IL PRESIDENTE  
Carlo Mescieri



# LE 5 INIZIATIVE CHIAVE DI ASSILEA

## LE REGOLE DI BASELEA 3

**T**ra le attività svolte nel 2022 da Assilea, grande rilevanza riveste l'azione volta ad ottenere, **in virtù della dimostrata minore rischiosità delle operazioni di leasing, il riconoscimento di un minor assorbimento di capitale per gli attivi delle operazioni di leasing.**

L'analisi condotta nel 2022 dall'Associazione con la consulenza di KPMG sull'intero portafoglio delle operazioni di leasing della BDCR ha dimostrato infatti la minore rischiosità del leasing rispetto ai crediti bancari non garantiti. In particolare, i risultati dell'analisi hanno evidenziato che le posizioni leasing andate a sofferenza e chiuse tra il 2017 e il 2021 mostrano tassi di perdita mediamente inferiori del 15% rispetto ad analoghi prodotti bancari.

Il leasing, infatti, ha una garanzia in più costituita dal bene che è di proprietà della società di leasing che lo gestisce sia durante la durata del contratto che nella fase di eventuale patologia del credito. La Legge 124 del 4 agosto 2017 inoltre consente al leasing di avere una gestione delle operazioni in default molto più efficace del mutuo ipotecario e ancor di più del finanziamento chirografario. Quindi, dal punto di vista della gestione del rischio, il leasing ha sostanziali punti di forza rispetto al finanziamento bancario ed Assilea è quindi convinta, corroborata anche dai risultati dell'analisi svolta sui dati della BDCR, che non possa avere lo stesso trattamento in termini di ponderazione dei rischi.

L'iniziativa di Assilea sui requisiti patrimoniali del leasing si inserisce nel contesto più ampio della revisione in corso della normativa prudenziale europea: le «regole di Basilea» rappresentano il set di norme più importanti per le banche europee e come noto esse determinano i requisiti di capitale, di liquidità e di buon governo di banche e intermediari finanziari, attraverso una ampia serie di disposizioni di alto contenuto tecnico. La nuova normativa proposta dalla Commissione Europea, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2025, mira, da un lato, ad assicurare che i modelli interni utilizzati dalle banche e dagli intermediari



finanziari non vadano a sottostimare i rischi e, dall'altro, a migliorare la comparabilità dei requisiti patrimoniali delle banche anche tra modello standard e modelli avanzati. L'*output floor*, in particolare, è una delle più importanti misure introdotte da Basilea 3 per ridurre l'eccessiva variabilità dei requisiti a fronte del rischio di credito. Si tratta di un limite stringente che viene dato ai requisiti patrimoniali che vengono calcolati attraverso i metodi interni, che non dovranno essere inferiori al 72,5% dei requisiti sui fondi propri che verrebbero determinati in caso di utilizzo della metodologia standardizzata.

Venendo al leasing, il processo di scrittura degli standard di Basilea 3 non sembra aver tenuto in debito conto innanzitutto le caratteristiche intrinseche di questa operazione ovvero che come ricordato precedentemente la proprietà del bene costituisce una garanzia che rimane saldamente nelle mani del creditore e che la legge nazionale consente un rapido ritorno in possesso del bene, in caso di impagato. Particolarmente penalizzante rispetto a quello vigente è il trattamento previsto per le esposizioni (leasing e mutui) garantite da immobili non residenziali.

Due set di disposizioni impattano negativamente il comparto leasing immobiliare nella proposta della Commissione Europea:

1. per le esposizioni garantite da immobili non residenziali finiti, per le quali il rimborso del credito non dipende materialmente dal cash flow generato dall'immobile:

a. viene elevata la soglia per il calcolo del valore dell'esposizione al quale è possibile applicare la ponderazione ridotta (soglia che passa dal 50% a 55% del valore di mercato dell'immobile);

b. viene al contempo elevato il coefficiente di ponderazione, che passa dall'attuale 50% al 60%.

2. Viene introdotta, inoltre, una nuova categoria di esposizioni per i prestiti che finanziano l'acquisizione di terreni, lo sviluppo o la costruzione di immobili, residenziali e non ("ADC", Land Acquisition, Development and Construction). Ad essi viene attribuita una rischiosità più elevata ed una ponderazione pari al 150%, paragonabile a quella attualmente prevista per i crediti non performing.

In risposta a tali proposte, l'Associazione, sulla base della presenza di condizioni nella struttura del leasing immobiliare che garantiscono la minore rischiosità del finanziamento e delle evidenze provenienti dall'analisi dei dati di portafoglio leasing della BDCR svolta con KPMG, chiede:

1. il mantenimento della ponderazione al 50% del leasing immobiliare costruito, per la parte non eccedente il 55% del valore di mercato dell'immobile;

2. la ponderazione al 100% delle esposizioni leasing su immobili non residenziali in costruendo.

Il leasing immobiliare costituisce attualmente oltre la metà del valore dei crediti in essere delle società di leasing in Italia e il leasing in costruendo ne rappresenta una quota importante. Le analisi condotte sui dati della BDCR hanno avuto come oggetto anche questo comparto, evidenziando i minori tassi di perdita sul leasing immobiliare rispetto a quelli mediamente registrati sui mutui ipotecari non residenziali. I dati storici del leasing immobilia-



re, peraltro, che ha una durata media di 12 anni, non tengono ancora pienamente conto dell'effetto della Legge 124 del 4 agosto 2017, che è stata applicata sui contratti che andavano in sofferenza a partire dal momento della sua adozione, mantenendo fermo il trattamento del portafoglio in default accumulato a quella data secondo le regole precedenti. Inoltre, non emerge una maggiore rischiosità del leasing su immobili da costruire rispetto al "costruito" tale da poterne giustificare un aggravio di requisiti patrimoniali.

Maggiori requisiti patrimoniali sulle esposizioni di leasing immobiliare potrebbero, invece, erodere una delle principali fonti di finanziamento delle imprese che fanno ricorso al leasing e che sono per lo più artigiani e PMI. Ciò avrebbe pesanti ripercussioni in termini di capacità di investimento, sviluppo e competitività di tali realtà imprenditoriali, che costituiscono "la spina dorsale" del sistema produttivo del nostro Paese.

Un secondo aspetto penalizzante per il leasing in Italia consiste nel fatto che la nuova normativa proposta dalla Commissione Europea non riconosce il principio di 'neutralità' rispetto alla metodologia applicata per il calcolo degli attivi ponderati (standard o advanced).

Infatti, mentre la proposta della Commissione Europea nel caso di società di leasing che utilizzano le metodologie avanzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ha previsto una disposizione transitoria che porta ad un abbattimento della LGD prudenziale regolamentare del leasing mobiliare di circa tre punti

percentuali per gli anni 2025 e 2026, e a decrescere negli anni successivi, nulla è stato previsto per gli operatori che utilizzano la metodologia standard e che sono la maggioranza in Italia.

Un primo risultato raggiunto rispetto a questo tema da Assilea che ha agito di concerto con ABI e con la Federazione europea Leaseurope, è stato l'inserimento, **approvato al Parlamento Europeo a fine gennaio 2023**, della metodologia standard nel perimetro d'analisi dell'EBA che dovrà pubblicare entro giugno 2026 un documento sul trattamento del leasing mobiliare a regime, dove quindi verrà valutata l'adeguatezza dei parametri di rischiosità associati alle esposizioni leasing mobiliare sia nella metodologia IRB che nella metodologia standardizzata.

Le richieste di Assilea, in particolare quelle concernenti il leasing immobiliare, verranno ora portate avanti anche nella fase del "Trilogo": la discussione avviata nel corso del 2023 vedrà nuovamente impegnate nei prossimi mesi, questa volta in maniera congiunta, le tre principali istituzioni europee sul testo finale di aggiornamento della normativa sui requisiti minimi patrimoniali.

L'auspicio è che il testo della normativa possa essere migliorato in modo da arrivare a definizioni che riconoscano la minore rischiosità del leasing rispetto al finanziamento bancario e che evitino impatti depressivi sul settore, in particolare sul leasing immobiliare, e conseguentemente sulla crescita economica europea e sulla sua competitività anche rispetto ad altre giurisdizioni.



## LEASING, ABILITATORE DEL PNRR

Come risposta alla crisi economica, sociale e sanitaria innescata dalla pandemia Covid-19 all'inizio dell'anno 2020, l'Unione europea ha approvato la costituzione di un fondo per garantire un sostegno adeguato alla ripresa economica degli Stati membri, il *recovery fund*.

Su un totale di 750 miliardi di euro conferiti nel fondo, la ripartizione degli stanziamenti ai singoli Stati è stata fatta in maniera proporzionale ai danni causati dalla pandemia. All'Italia, uno fra i Paesi maggiormente colpiti dalla crisi pandemica, sono stati destinati oltre 190 miliardi di euro.

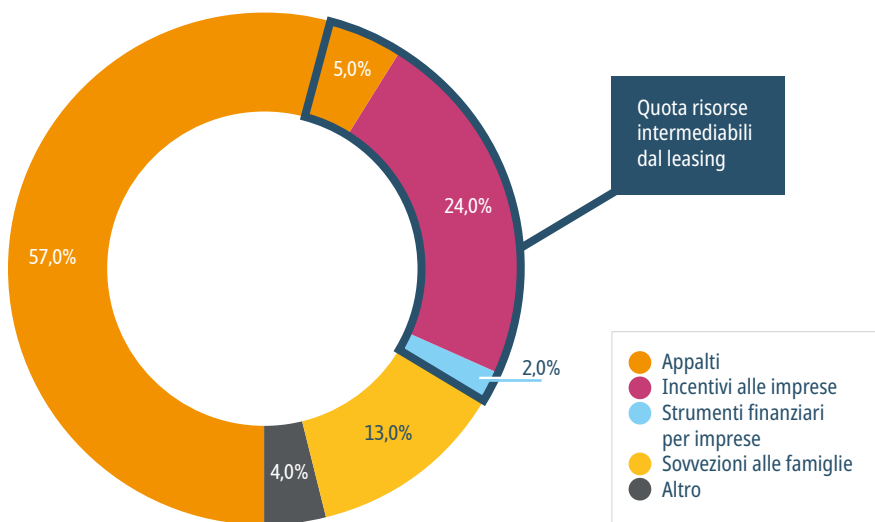
Tutti i Paesi, compresa l'Italia, sono stati tenuti a far approvare alla Commissione Europea, il "Piano Nazionale di Ripresa e

Resilienza" (PNRR), per l'utilizzo dei fondi destinati.

Il PNRR Italiano è stato approvato nel corso del 2021 ed è stato integrato dal governo anche con:

- i fondi del *Piano nazionale per gli investimenti complementari*, per ulteriori 30 miliardi di euro;
- i fondi del *ReactEU*, altra iniziativa UE finanziata dai fondi di NextGenerationEU, per ulteriori 13 miliardi di euro.

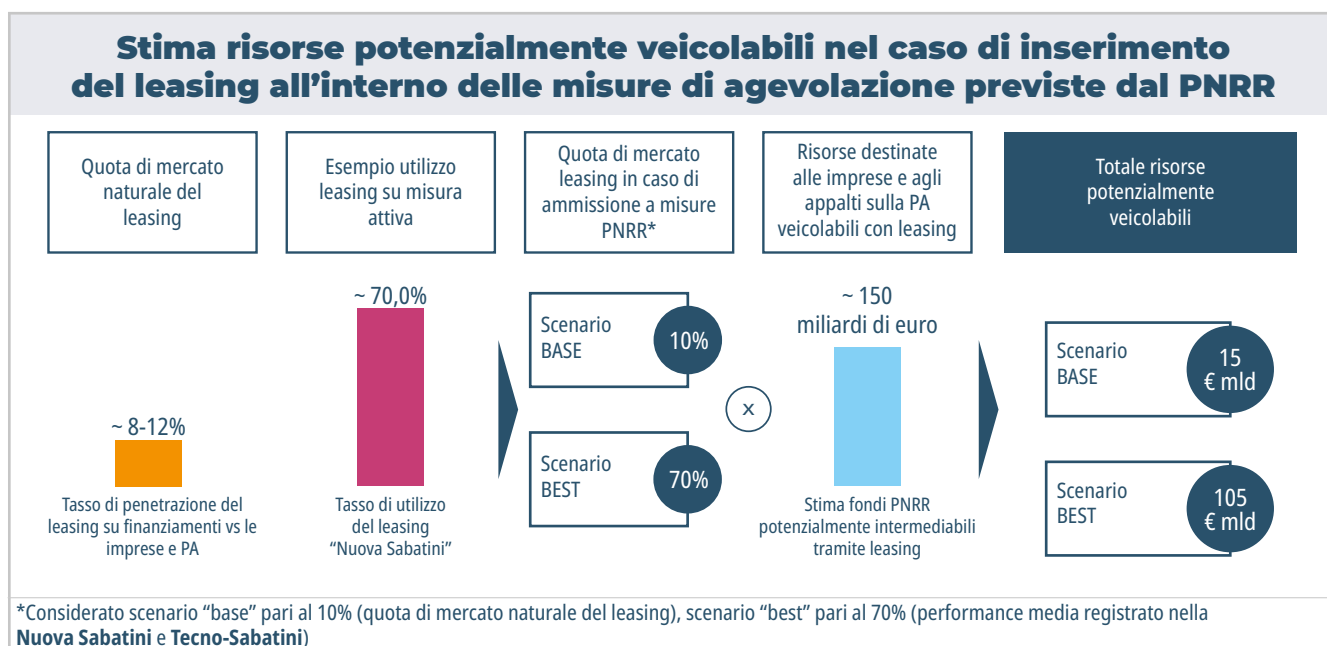
Fig. 1 - Suddivisione fondi PNRR per tipologia di sostegno



Le risorse complessive, pari a oltre 235 miliardi di euro, apportano differenti tipologie di sostegni all'economia (fig. 1):

- incentivi e strumenti finanziari indirizzati direttamente alle imprese (quota che rappresenta circa il 24% delle risorse), principalmente attraverso crediti d'imposta, trasferimenti a fondo perduto o sotto forma di garanzie;
- altri strumenti (es. appalti) che generano opportunità di aumento commesse verso la Pubblica Amministrazione (circa il 57%);
- sovvenzioni indirizzate direttamente a cittadini e famiglie (quota che rappresenta circa il 13%) e altre tipologie di misure (circa il 4%, es. formazione per la Pubblica Amministrazione)<sup>1</sup>.

Fig. 2 - Tasso di penetrazione del leasing e stima fondi potenzialmente veicolabili



1 - Stime KPMG su dati PNRR e di mercato

Assilea nel 2022 ha avviato uno studio in collaborazione con KPMG, da indirizzare alle istituzioni, volto ad analizzare lo stanziamento dei fondi del PNRR e quali risorse possono essere veicolate con lo strumento del leasing.

È evidente dalla suddivisione dei fondi che il sistema bancario e finanziario svolgono una funzione chiave nella realizzazione degli obiettivi del PNRR, così come peraltro è stato nei primi mesi di crisi pandemica e in tutto il complesso percorso di ripresa post pandemia come, per esempio, la gestione delle moratorie concesse sui finanziamenti di privati e imprese.

Delle risorse complessive messe a disposizione dal PNRR (235 €mld) e considerata la struttura degli appalti, che prevedono spesso la quasi totale copertura degli investimenti, il leasing potrebbe potenzialmente intermediare circa il 30% delle tipologie di sostegno.

Dall'analisi dei dati pubblicati da Banca d'Italia, l'importo complessivo dei prestiti concessi verso le imprese e la Pubblica Amministrazione da parte di banche e intermediari finanziari non bancari al terzo trimestre 2022 è pari a circa 875 miliardi di euro, che includono circa 70 miliardi di euro di locazione finanziaria<sup>2</sup>, con un tasso di penetrazione del leasing di circa l'8%. Prendendo a riferimento i prestiti a MLT il tasso di penetrazione del leasing è pari a circa il 12% (70 su circa 610 miliardi di euro)<sup>3</sup>.

Risulta possibile dunque individuare uno scenario "base" in cui lo strumento della locazione finanziaria possa veicolare circa il 10% dei fondi PNRR intermediabili, quindi circa **15 miliardi di euro**.

Se a questo aggiungiamo le evidenze numeriche sull'utilizzo di altre misure di agevolazione precedenti al PNRR (per esempio "Nuova Sabatini" o "Transizione 4.0") e consideriamo che il leasing risulta particolarmente adatto per finanziare gli investimenti di beni che si collocano in tre delle principali linee di indirizzo (la digitalizzazione e innovazione e la transizione ecologica) si può prospettare uno scenario "best" dell'utilizzo delle risorse attraverso il leasing ovvero fino al 70% dei fondi, **quindi un importo di circa 105 miliardi di euro**, di cui circa l'85-90% erogati nel quadriennio 2023 - 2026 (fig.2)<sup>4</sup>.

Tali dati tengono in considerazione che, a copertura degli investimenti totali, si genera un'ingente leva creditizia, stimabile in circa **85-95 miliardi di euro**.

Il superamento dei dubbi interpretativi su alcune delle norme nazionali che in alcuni casi in passato avevano ostacolato l'utilizzo del leasing nelle agevolazioni, rende ora possibile il suo pieno utilizzo nella realizzazione delle misure del PNRR.

La piena ammissibilità del leasing come strumento finanziario per l'accesso a tutte le agevolazioni previste dal PNRR è in linea con il principio di "neutralità finanziaria" per il quale viene posta maggiore attenzione sugli investimenti da promuovere a prescindere dalla tipologia di prodotto con cui le imprese beneficiarie degli incentivi decidono di finanziarsi.

Le evidenze numeriche sull'utilizzo di altre misure di agevolazione precedenti al PNRR (per esempio Nuova Sabatini o Transizione 4.0) dimostrano chiaramente che il leasing è stato essenziale, se non decisivo, per il successo della agevolazione stessa. Per converso, le misure agevolative per le imprese per le quali la locazione finanziaria è stata esclusa, mostrano un andamento

dei livelli di utilizzo spesso insoddisfacente. Gli investimenti previsti per la digitalizzazione e innovazione e per la transizione ecologica, principali linee di indirizzo del PNRR, rappresentano un forte incentivo per le società di leasing a sviluppare nuovi prodotti che integrino al proprio interno gli elementi e i requisiti richiesti dal PNRR. La realizzazione di interventi strutturali con l'obiettivo di migliorare i livelli di sostenibilità, inclusività, innovazione tecnologica ed efficientamento energetico è un punto di discontinuità fondamentale per il rilancio del Paese e per l'evoluzione futura e sostenibile della sua economia. A tal fine tutti gli operatori economici e finanziari (banche e intermediari finanziari) devono essere mobilitati per facilitare l'utilizzo dei fondi del PNRR veicolando efficientemente le risorse e le agevolazioni previste nell'economia reale. È proprio in questo contesto che il leasing, uno strumento consolidato, il cui successo è stato decretato nel tempo da imprese, artigiani e PMI, può giocare un ruolo chiave per l'accesso alle misure del PNRR e per la "messa a terra" delle risorse da esso previste.



2 - Fonte: Banca d'Italia, *Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori*, 30 dicembre 2022

3 - Fonte: Banca d'Italia, *Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori*, 30 dicembre 2022

4 - Fonte: Stime KPMG su dati estratti dalla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2022, Ministero dell'Economia e delle Finanze



## PER UN'ECONOMIA PIÙ VERDE

Assilea è impegnata fortemente sui temi della sostenibilità già da qualche anno: nell'anno 2022 le attività si sono focalizzate particolarmente sul tema della sostenibilità climatica ed ambientale con il duplice obiettivo di aumentare il grado di informazione, sensibilità e consapevolezza del settore leasing e di analizzare e anticipare i possibili scenari di trasformazione per le attività economiche delle società di leasing.

L'Unione Europea nel dicembre 2019 con il Green Deal ha reso la neutralità di emissioni di carbonio (net zero) un elemento chiave della propria strategia green, fissandola come obiettivo al 2050. Prima di allora, al 2030, l'obiettivo è di ridurre le emissioni nocive del 55% rispetto al valore del 1990. Entrambi gli obiettivi sono condizioni necessarie per limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.

La transizione verso un modello produttivo più sostenibile è un processo urgente e necessario per ragioni non solo ambientali e sociali, ma anche economiche: i rischi legati al cambiamento climatico e ambientale rappresentano una minaccia concreta per l'attività stessa delle imprese e per la stabilità del sistema finanziario.

La sfida che abbiamo di fronte è dimostrare che l'ambiente è il nuovo nome dello sviluppo. L'investimento nel green è già oggi una scelta di valore, che consente

un ritorno anche economico a chi percorrere questa strada, e lo sarà sempre di più in futuro. Sostenibilità significa, quindi, competitività anche per il mondo economico-finanziario.

Nel contesto della finanza sostenibile si richiede quindi l'introduzione di prodotti finanziari specifici che consentano non solo di misurare e monitorare al meglio l'impegno degli intermediari finanziari nel contribuire al sostegno dell'economia green, ma anche di rendere misurabile, in termini di impatti climatici e ambientali, la correlazione tra il finanziamento concesso dall'intermediario finanziario e l'utilizzo che ne fa l'azienda cliente del leasing.

Il leasing rappresenta un prodotto finanziario già naturalmente orientato a soddisfare questo compito: grazie alla sua intrinseca struttura, nell'operazione di leasing è possibile non soltanto definire il profilo di rischio climatico e ambientale connesso al modello di business della controparte cliente e ai suoi obiettivi di trasformazione ecologica (clienti sostenibili), ma anche definire il grado di sostenibilità climatica e ambientale del bene stesso oggetto della locazione (beni sostenibili), riuscendo in questo modo ad ottenere una visione più completa e approfondita di tutti gli aspetti correlati alla transizione ecologica.

Quindi, nel contesto della transizione green, il leasing, rispetto alle altre forme di credito, mostra nuovi punti di forza basati proprio sulle competenze specialistiche

largamente consolidate legate alla gestione dei beni.

Le società di leasing, infatti, dispongono già di uno specifico know-how nella valutazione e gestione dei rischi operativi e di mercato associati al bene finanziato e quindi, mantenendo una forte specializzazione operativa sulla gestione dei beni, avranno l'opportunità di governare efficacemente i relativi rischi fisici, assicurando così sia una maggiore percezione dei rischi dell'operazione che anche una maggiore mitigazione dei rischi stessi.

Conseguentemente, come anche richiamato all'inizio del 2023 dall'autorità di vigilanza, come primo passo le società di leasing devono stabilire obiettivi precisi e predisporre un piano concreto e immediato per raggiungerli.

La disponibilità di un piano e di obiettivi dichiarati dimostra la serietà e la concretezza dell'impegno e garantisce una trasparenza totale che viene assicurata da una corretta ed esaustiva rendicontazione. A sua volta, la trasparenza aumenta l'efficienza di tutti i processi.

Assilea ritiene poi che sia fondamentale l'impegno sulla formazione delle persone della "community" leasing, società di leasing, agenti, mediatori, professionisti, sui temi della transizione green e della finanza sostenibile per consentire di affrontare concretamente ed efficacemente le nuove sfide poste dagli obiettivi di transizione green, dai nuovi orientamenti di finanza sostenibile e dalle attese delle autorità di vigilanza.

Queste sfide necessitano di figure motivate, informate e altamente formate, con competenze trasversali, oltre che tecniche anche sui temi della sostenibilità climatica e ambientale, che abbiano una visione complessiva della sostenibilità in relazione a tutte le sue dimensioni - economica, sociale e ambientale - e che siano capaci, all'interno delle loro aziende, di mobilitare l'impegno di tutte le strutture organizzative. Concludendo, il leasing rappresenta uno strumento molto efficace per favorire e accelerare l'adozione e l'utilizzo di tecnologie innovative e green, a più bassa emissione di CO<sub>2</sub>, in tutte le categorie di beni finanziati, e particolarmente nei seguenti ambiti:

- fornitura di energia pulita, sicura e conveniente → leasing per produzione energia elettrica da fonti rinnovabili;
- mobilità sostenibile → leasing per mezzi a propulsione elettrica e ibrida, infrastrutture di ricarica;
- edifici con criteri di efficienza nell'utilizzo di energia e risorse naturali → leasing immobiliare.

Negli ultimi cinque anni il settore leasing ha finanziato oltre € 343,9 mln per impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nel 2022, relativamente al totale dei nuovi contratti di leasing stipulati per finanziare l'acquisto di autovetture (€ 11.234 miliardi), il 45,9% è stato rappresentato da veicoli a propulsione elettrica e ibrida. Sempre nel 2022, una vettura nuova con propulsione elettrica e ibrida su tre è stata finanziata in leasing.

Un buon punto di partenza come si vede e le aspettative di ulteriore crescita sono alte e condivise tra gli operatori leasing.

### **GREEN LEASE, IL CONTRIBUTO DEL LEASING IMMOBILIARE PER L'INDIPENDENZA ENERGETICA DELLE PMI**

I recenti avvenimenti del 2022, non solo legati al cambiamento climatico ma anche alla guerra Russia-Ucraina e all'aumento dei prezzi dell'energia, hanno reso eviden-

te la necessità per il Paese di aumentare la produzione energetica da fonti rinnovabili per ridurre la nostra dipendenza di approvvigionamenti dall'estero e per essere in linea con le richieste del Green Deal europeo. Negli ultimi anni in Italia lo sforzo maggiore, almeno da un punto di vista finanziario, si è concentrato sulla produzione elettrica da fotovoltaico. Secondo i dati statistici pubblicati dal GSE in Italia, il 2022 è stato un anno di notevole crescita per il settore fotovoltaico; tutti i principali indicatori mostrano, infatti, valori significativamente più elevati rispetto agli anni precedenti. Al 31 dicembre 2022 risultavano in esercizio in Italia circa 1.225.000 impianti (+21% rispetto alla fine del 2021), per una potenza complessiva superiore a 25 GW (+11%); la produzione annuale, pari a 28,2 TWh, è aumentata del 12,5% rispetto al 2021.

Nel 2022 sono state installate 128.339 nuove unità per la quasi totalità con potenza installata tra 3 e 20 KWH. I dati di numerosità delle nuove installazioni risultano nettamente superiori a quelli degli 8 anni precedenti e si assestano sui valori del 2013, ultimo anno in cui si riscontrano gli effetti del Conto Energia.

Il 50% della potenza installata complessiva degli impianti si concentra nel settore industriale (comprendente le imprese di produzione di energia, che rappresentano il 64% della potenza della categoria); seguono i settori residenziale (20%), terziario (19%) e agricoltura (11%).

Il 34% della potenza degli impianti è installata a terra, il restante 66% non a terra (su edifici, tetti, coperture, ecc.); la superficie complessivamente occupata dagli impianti a terra è stimabile in circa 15.900 ettari. Nel 2022 gli autoconsumi ammontavano complessivamente a 6.237 GWh, pari al 22,1% della produzione di tutti gli impianti fotovoltaici.

Circa 113.000 impianti (54% degli impianti installati nel corso del 2022) hanno usufruito dell'agevolazione fiscale al 110% (cosiddetto Superbonus).

Un forte aiuto al settore del fotovoltaico arriva con il Decreto energia, convertito con legge n. 34/2022, grazie al quale sarà più semplice installare impianti fotovoltaici su tetto: il governo ha infatti equiparato tali interventi alla "manutenzione ordinaria" degli edifici semplificando i permessi per future installazioni. Tali interventi sono da considerarsi semplificati per gli impianti fino a 200 kW, posti su edifici che non presuppongono vincoli paesaggistici.



In questo contesto l'iniziativa Green Lease lanciata nel 2022 da Assilea, che consiste nell'utilizzare gli immobili concessi in locazione finanziaria per l'installazione di fotovoltaico su tetto, potrebbe giocare un ruolo molto importante.

Infatti, nel portafoglio dei contratti di leasing in essere al 31.12.2022, ci sono 24.548 capannoni industriali che potrebbero essere utilizzati per installare pannelli fotovoltaici di potenza fino a 200 Kw raggiungendo, secondo nostre stime, una potenza installata di oltre 40 GW (circa 21 tonnellate di CO2 in meno immesse in atmosfera o 130 milioni di alberi piantati in un solo anno).

In questo modo si potrebbe arrivare a coprire il fabbisogno energetico per oltre 31.000 piccole imprese, ottenendo peraltro significativi risparmi anche in termini di consumo di suolo.

Assilea crede fortemente nel valore di questa iniziativa ed è impegnata a presentarla in tutte le sedi istituzionali per creare le condizioni di contesto che incentivino le imprese e le società di leasing a procedere alla sua realizzazione.

## MACHINE LEARNING APPLICATO AL LEASING

L'utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale (AI) e machine learning (ML) nel mondo finanziario e bancario si sta gradualmente diffondendo, in particolare nel campo della strumentazione di supporto alla valutazione del rischio di credito. Come ricordato in una recente pubblicazione di Banca d'Italia<sup>5</sup>, numerosi studi hanno confrontato la capacità delle tecniche di ML di prevedere il default delle imprese e dei privati con quella di approcci più tradizionali. Questi studi mostrano che l'accuratezza del modello di ML nell'individuare le insolvenze è generalmente migliore rispetto a quella dei modelli econometrici. Il miglioramento in termini di accuratezza delle tecniche di ML deriva in primo luogo dall'estensione della gamma di forme funzionali e relazioni tra le diverse variabili valutate dal modello. Un altro beneficio del ML è quello di gestire ed elaborare grandi quantità di dati in volume (numero di osservazioni) e ricchezza (numero di variabili, tipi di



dato), sfruttando l'aumentata potenza di calcolo resasi disponibile negli anni più recenti. Lo sfruttamento di informazioni complementari a quelle in uso in modelli tradizionali può aumentare l'accuratezza predittiva e al contempo estendere la possibilità di valutare il merito di credito di soggetti altrimenti esclusi o penalizzati nell'accesso al credito.

Assilea, sulla base dei dati disponibili nella propria "Banca Dati Centrale Rischi" (BDCR) sul leasing, ha messo a punto per i propri soci, in collaborazione con Sadas S.r.l., "Leasing Score Prediction". Si tratta di un servizio di scoring e valutazione della rischiosità delle operazioni specifico per il mondo leasing che applica avanzati algoritmi di *Machine Learning e Big Data Analytics* i cui modelli si evolvono secondo la natura dei dati in input da cui partono le elaborazioni; è uno strumento dinamico e sempre aggiornato che si rinnova con nuovi dati immessi nel modello e con un riaddestramento del modello effettuato ogni tre mesi.

Per le analisi predittive utilizza il patrimonio informativo della BDCR Assilea, mettendo a disposizione dell'utente un modello addestrato sui dati del sistema leasing e arricchito con fonti dati esterne (ad es. Cerved). È interrogabile sia per la valutazione di singole posizioni, per sog-

getti censiti e non censiti all'interno della BDCR Assilea, sia per l'analisi di portafogli contratti.

Fornisce spiegazioni sugli score assegnati secondo il principio di trasparenza, indicando i fattori che concorrono alla determinazione dello score (spiegazioni fattuali) e suggerendo quali input sarebbe necessario variare per attribuire un punteggio migliore all'operazione (spiegazioni controfattuali). Rappresenta un valido strumento a supporto dei sistemi di selezione, valutazione, monitoraggio del credito in uso presso le società di leasing, all'occorrenza integrabile anche con quelli in uso presso la capo-gruppo.

Assilea sta inoltre studiando e sperimentando altre applicazioni di AI e/o tecniche di ML sulla base dati BDCR Assilea con l'obiettivo di aumentare la qualità del dato della banca dati e il servizio fornito a supporto delle analisi creditizie sul leasing. Le tecniche di ML possono essere infatti molto utili per la definizione di algoritmi di categorizzazione delle diverse tipologie dei beni finanziati sempre più precisi. Guardando avanti, riteniamo che le tecniche di ML potranno trovare applicazione anche nelle classificazioni e valutazioni delle diverse operazioni di leasing secondo criteri di rischiosità climatico-ambientale e altri fattori ESG.

5 - Banca d'Italia; Questioni di Economia e Finanza n. 721; Intelligenza artificiale nel credit scoring. Analisi di alcune esperienze nel sistema finanziario italiano; ottobre 2022; di E. Bonaccorsi di Patti, F. Calabresi, B. De Varti, F. Federico, M. Affinito, M. Antolini, F. Lorzio, S. Marchetti, I. Masiani, M. Moscatelli, F. Privitera e G. Rinna (disponibile sul sito: [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it))

## L'ANNO 2022 IN NUMERI

**+1,6%**



Il portafoglio leasing in essere cresce per la prima volta dal 2016 e raggiunge il valore di 71,2 miliardi di euro. I contratti di leasing in essere al 31.12.22 sono circa un milione.

**+9,7%**



Continua la crescita del mercato leasing nel 2022 dopo il +25,6% dell'anno precedente. Oltre la metà dei finanziamenti si sono concentrati nel comparto auto, con un incremento del 13,7%. Il leasing di beni strumentali conferma la sua crescita con un +7,0%.

**31,5  
MILIARDI**



I nuovi finanziamenti leasing nel 2022. Per la prima volta dal 2008, il leasing ha nuovamente superato la soglia dei 30 miliardi di euro di nuovi contratti stipulati in un anno.

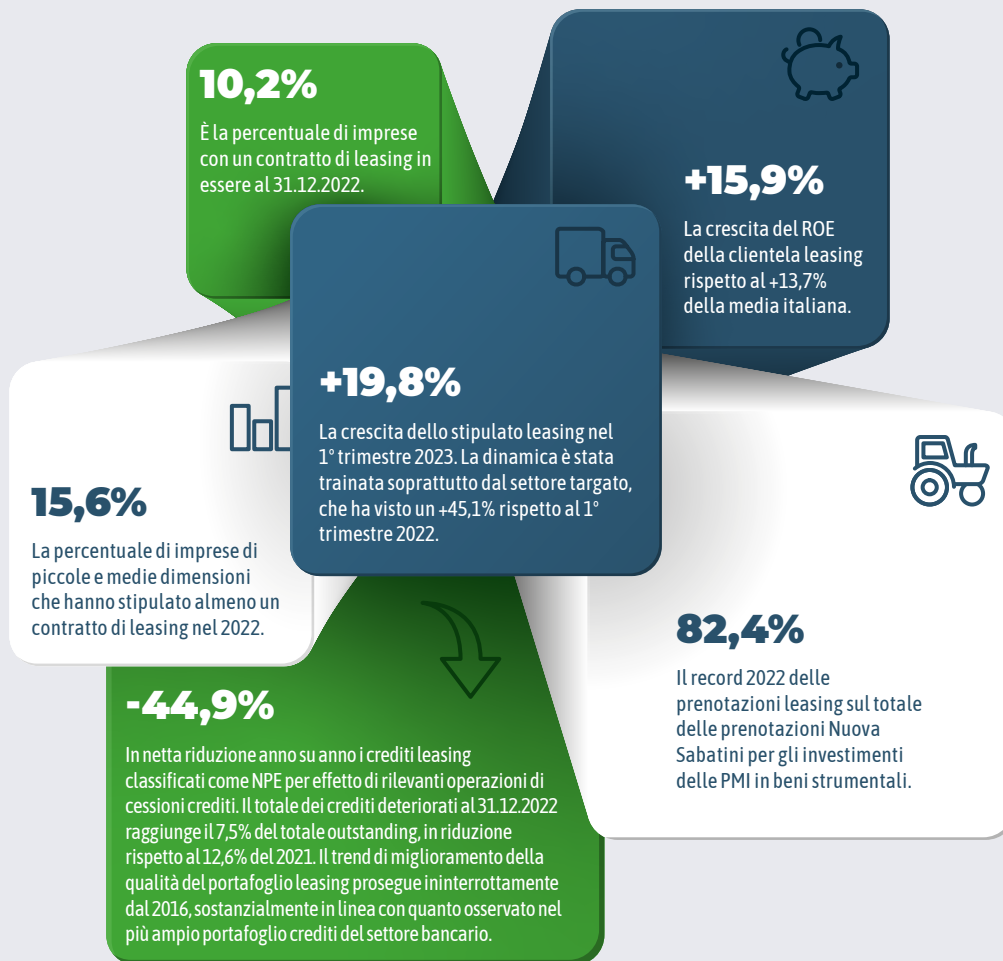
**1,7%**

Il settore del leasing vale l'1,7% del PIL del Paese e il 10,2% degli investimenti in beni strumentali



**3 SU 10**

Le nuove autovetture ad alimentazione green che nel 2022 sono state finanziate in leasing e noleggio a lungo termine. Il 46,2% delle nuove autovetture finanziate in leasing e noleggio a lungo termine nel 2022 sono ad alimentazione green.



# INDICE

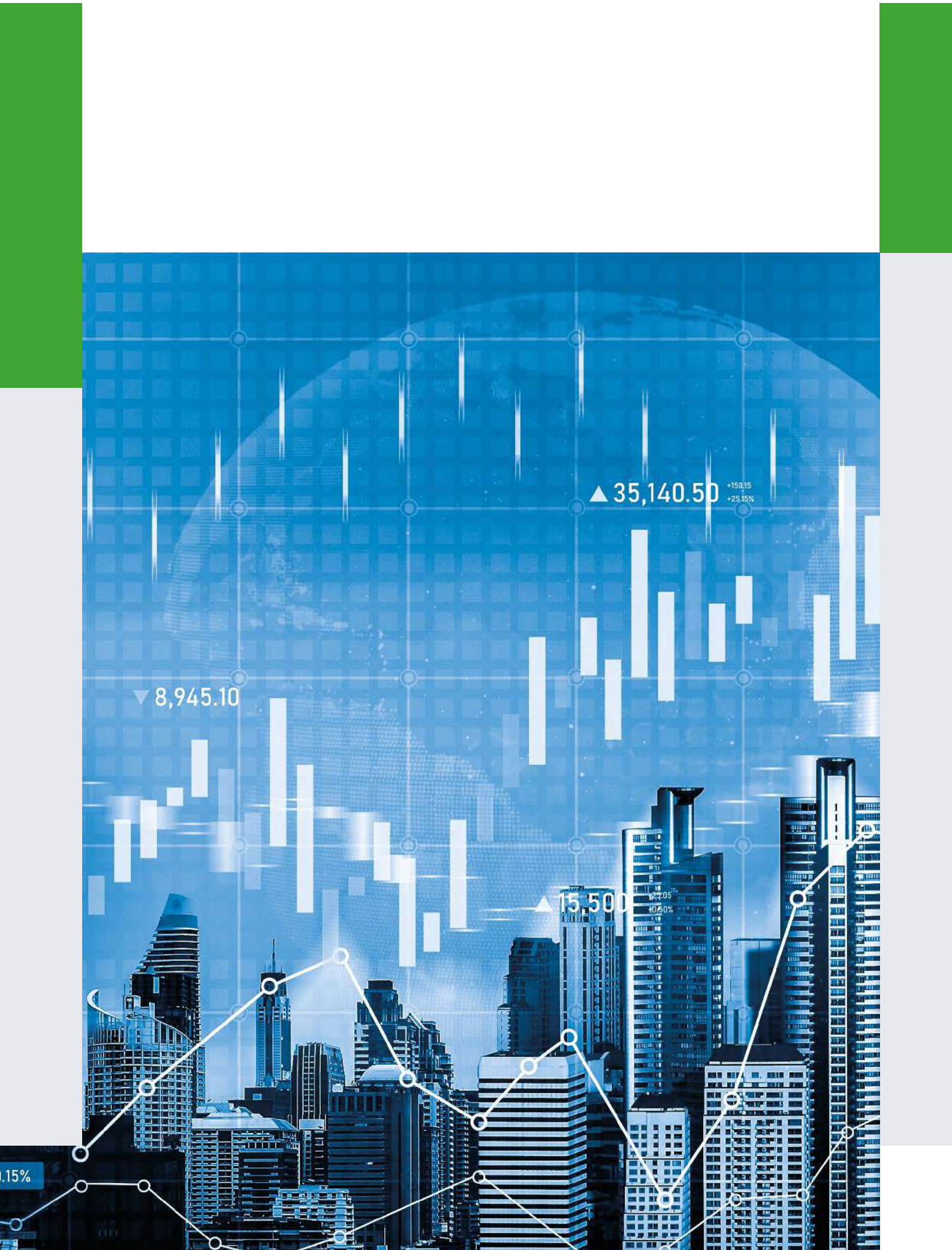
# RAPPORTO ANNUALE SUL LEASING

2022

Assilea, 40 anni di leasing .....	3
Relazione del Presidente <b>Carlo Mescieri</b> .....	4
Le 5 iniziative chiave di Assilea .....	7
L'anno 2022 in numeri .....	14
Indice .....	16
<b>1 LEASING ED ECONOMIA</b>	
<b>Premessa:</b> Nonostante le perduranti incognite a livello internazionale, nel 2022 le riforme continuano a sostenere la crescita italiana ....	20
A cura di <b>Marco Fortis</b> , Vicepresidente Fondazione Edison	
<b>1.1</b> Dinamica degli investimenti .....	25
<b>Focus:</b> Leasing in Europa .....	27
<b>1.2</b> Dinamica del mercato leasing in Italia .....	28
<b>1.3</b> Analisi canali di vendita .....	30
<b>Focus:</b> Analisi dell'offerta agenti .....	31
A cura dell'OAM – Organismo Agenti e Mediatori	
<b>2 LEASING E NOLEGGIO A LUNGO TERMINE SU AUTOVEICOLI</b>	
<b>Premessa:</b> Trend e prospettive del mercato in Italia .....	36
A cura di <b>Cristiana Petrucci</b> , Responsabile Centro Studi e Statistiche UNRAE	
<b>2.1</b> Dinamica delle immatricolazioni autoveicoli in Italia e UE .....	37
<b>2.2</b> Dinamica leasing autoveicoli e noleggio a lungo termine .....	39
<b>Focus:</b> Classifiche dei modelli di autovetture maggiormente richiesti .....	43
<b>Focus:</b> Immatricolazioni di veicoli commerciali in leasing e noleggio a lungo termine per alimentazione .....	48
<b>Focus:</b> Dinamiche regionali .....	50
<b>3 LEASING STRUMENTALE</b>	
<b>Premessa:</b> La dinamica del settore delle macchine utensili .....	54
A cura di <b>Stefania Pigozzi</b> , Responsabile Centro Studi & Cultura di Impresa UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE	
<b>3.1</b> Dinamica leasing strumentale .....	56
<b>3.2</b> Leasing strumentale e Nuova Sabatini .....	61
<b>Focus:</b> Ripartizione e dinamica regionale .....	65
<b>4 LEASING IMMOBILIARE</b>	
<b>4.1</b> Dinamica settore immobiliare .....	68
<b>4.2</b> Dinamica leasing immobiliare, costruito e da costruire .....	69
<b>Focus:</b> Analisi per tipo immobile, anticipo, opzione, durata e ripartizione macro-aree geografiche .....	70



<b>5</b>	<b>I CLIENTI DEL LEASING</b>	
	<b>Premessa:</b> Le PMI e le sfide del nuovo scenario.....	74
	A cura di <b>Antonio Angelino</b> , <b>Lorenzo Bugiaretti</b> e <b>Francesca Oliverio</b> , Research Cerved Group	
	<b>5.1</b> Dimensione e caratteristiche della clientela leasing.....	75
	<b>Focus:</b> Dinamiche di crescita per settori della clientela.....	78
	<b>5.2</b> Redditività e rischiosità clientela.....	80
	<b>5.3</b> Previsioni redditività clientela.....	82
<b>6</b>	<b>LEASING SOSTENIBILE</b>	
	<b>Premessa</b> .....	86
	A cura di <b>Alessandro Asmundo</b> , Research and Policy Officer, Forum per la Finanza Sostenibile	
	<b>6.1</b> Banche e transizione: alcune considerazioni e proposte.....	87
	A cura di <b>Claudia Pasquini</b> , Responsabile Ufficio Rischi, Controlli e Sostenibilità ABI	
	<b>6.2</b> Framework e strategia ESG nel settore finanziario: un focus sul leasing.....	90
	A cura di <b>Mario La Torre</b> , Professore Ordinario Università degli Studi di Roma “La Sapienza”	
<b>7</b>	<b>COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO E QUALITÀ DEI CREDITI LEASING</b>	
	<b>Premessa:</b> La struttura e la dinamica del credito alle imprese nel 2022.....	94
	A cura di <b>Pietro Penza</b> , Partner PwC Italia, Financial Services Risk & Regulatory Leader	
	<b>7.1</b> Dinamica e composizione del portafoglio leasing.....	97
	<b>7.2</b> Qualità dei crediti leasing.....	99
<b>8</b>	<b>DINAMICA 2023 E PREVISIONI</b>	
	<b>Premessa:</b> Le prospettive economiche per l'Italia: PIL, consumi, investimenti.....	104
	A cura di <b>Sofia Felici</b> , Centro Studi Confindustria	
	<b>8.1</b> Dinamica mercato leasing nel primo trimestre del 2023 e previsioni per l'intero anno.....	106
	<b>APPENDICE</b>	
	Classifica stipulato 2022.....	108
	Classifica outstanding al 31.12.2022.....	109



▲ 35,140.50 +150.15  
+25.15%

▼ 8,945.10

▲ 15.500

15%

## 1

# LEASING ED ECONOMIA

**N**onostante il mutato contesto geo-politico internazionale, l'impennata inflazionistica (+8,1% l'aumento dei prezzi al consumo su base annua) e l'aumento del costo del credito dovuto all'innalzamento dei tassi da parte della BCE, nel 2022 è proseguita la fase di crescita dell'economia del Paese che, con un +3,7% rispetto al 2021, si è attestata ancora al di sopra della media europea (+3,5%).

Il 2022 è stato positivo anche per il leasing con una crescita complessiva del mercato del 9,7%, che ha confermato il trend positivo di crescita del 25,6% già registrato nel 2021. Con un volume di oltre 31,5 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, il leasing ha aumentato la propria penetrazione sul prodotto interno lordo e sugli investimenti fissi lordi produttivi. Il comparto auto ha registrato la crescita più forte (+13,7%), con una importante accelerazione dello stipulato nella seconda metà dell'anno.

Anche il comparto strumentale ha registrato una buona crescita (+7,0%) con una dinamica contrassegnata da un primo semestre forte e da un rallentamento nella seconda parte dell'anno.

Il comparto immobiliare invece registra una, seppur contenuta, riduzione dei volumi di nuovo stipulato (-3,4%).

Dal punto di vista dei canali di vendita, pur rimanendo consistente l'incidenza del canale di vendita bancario, il settore del leasing si caratterizza per un crescente peso del canale fornitori nel leasing auto e strumentale e degli agenti in attività finanziaria nell'offerta del prodotto, soprattutto nei comparti auto, nautico e strumentale.

## SOMMARIO

<b>Premessa:</b> Nonostante le perduranti incognite a livello internazionale, nel 2022 le riforme continuano a sostenere la crescita italiana .....	20
A cura di <b>Marco Fortis</b> , Vicepresidente Fondazione Edison .....	
<b>1.1</b> Dinamica degli investimenti .....	25
<b>Focus:</b> Leasing in Europa .....	27
<b>1.2</b> Dinamica del mercato leasing in Italia .....	28
<b>1.3</b> Analisi canali di vendita .....	30
<b>Focus:</b> Analisi dell'offerta agenti .....	31
A cura dell' <b>OAM - Organismo Agenti e Mediatori</b> .....	

## PREMESSA

# NONOSTANTE LE PERDURANTI INCOGNITE A LIVELLO INTERNAZIONALE, NEL 2022 LE RIFORME CONTINUANO A SOSTENERE LA CRESCITA ITALIANA

A cura di **Marco Fortis**, Vicepresidente Fondazione Edison

## IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE DEL 2022 E LE PREVISIONI PER IL 2023

**D**opo un anno di conflitto russo-ucraino e livelli di inflazione impensabili anche solo a fine 2021, il 2023 è iniziato con prospettive migliori delle attese, generate da fattori positivi registrati sul finire del 2022 (tra cui la buona crescita del Pil Usa nel quarto trimestre dell'anno, sostenuta dai consumi delle famiglie e dalle esportazioni nette) e confermati all'avvio del nuovo anno (con il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie).

Anche l'abbandono della strategia zero-Covid in Cina e gli annunci di sostegno al settore immobiliare per rimettere in moto la crescita interna, e internazionale, hanno avuto un ruolo cruciale nel lasciare intravedere un minore rischio di frenata dell'economia mondiale e la possibilità di ripresa della crescita in tempi più rapidi del previsto. Tutto ciò senza l'attesa di un rientro rapido dell'inflazione (al momento rimandato al prossimo anno). Ma a smorzare gli entusiasmi è intervenuta la crisi delle banche californiane, innescata dal fallimento della *Silicon Valley Bank* e della *Signature Bank* (cui hanno fatto seguito in Europa le difficoltà di *Credit Suisse* e di *Deutsche Bank*), che hanno riportato in primo piano i rischi di una recessione mondiale nel 2023, con fulcro negli Stati Uniti. Tuttavia, poiché ad oggi si ritiene che la crisi di liquidità rimarrà limitata alle banche coinvolte sino ad ora, non dovrebbero crearsi condizioni tali da innescare quella recessione che tutti temono.

L'insorgere delle crisi bancarie ha imposto un cambio di ritmo, più o meno deciso, alle politiche monetarie messe in atto dalle banche centrali. Gli Stati Uniti, con il FOMC (*Federal Open Market Committee*) del 22

marzo potrebbero aver concluso la fase di rialzo dei tassi di policy, operando un aumento di soli 25 punti base (dopo ben quattro rialzi consecutivi di 75 punti base tra giugno e novembre 2022, cui hanno fatto

seguito un aumento di 50 punti base a dicembre e un aumento di 25 punti a febbraio 2023) e portando così il saggio di riferimento in un intervallo compreso tra il 4,75% e il 5%. Quanto alla Bce, la situazione è di più



difficile gestione: da una parte il rischio di *spill-over* dagli Stati Uniti suggerirebbe di rallentare la stretta monetaria; dall'altra permangono ancora tutte le condizioni per proseguire con le restrizioni al fine di garantire la stabilità dei prezzi, soprattutto alla luce del fatto che l'inflazione *core* appare in ulteriore aumento. In tale contesto il Consiglio direttivo della Bce nella riunione del 16 marzo ha deciso di alzare i tassi di interesse di 50 punti base, portando il saggio di riferimento al 3,5%. Per l'anno in corso Prometeia prevede invece ancora due aumenti, ma limitati a soli 25 punti base, che eleverebbero il tasso di riferimento al 4%.

In tale contesto, le attese per il 2023 sono di un rallentamento sia per gli Stati Uniti che per l'Uem, entrambi previsti in crescita del +0,7% (ma con una forte eterogeneità tra i Paesi dell'euro). Nel 2022 la crescita era stata del +2,1% negli Usa e del +3,5% nell'Uem. La Cina, a differenza di Stati Uniti e Uem, è ancora in una fase di politica economica espansiva. I primi mesi del 2023 mostrano segni di ripresa, grazie all'abbandono della cosiddetta politica zero-Covid, che aveva provocato continui ed estesi *lockdown* penalizzando le attività produttive, i servizi e i consumi, e grazie agli interventi di risanamento del settore immobiliare che potrebbero rilanciare in tempi brevi l'attività economica. Nello specifico, per l'anno in corso la crescita del Pil cinese dovrebbe assestarsi intorno al 5%, sebbene non siano da trascurare i



rischi legati all'andamento debole della domanda estera e alla possibilità di nuove ondate di Covid in una popolazione non perfettamente immunizzata; ma soprattutto i rischi insiti nella situazione geopolitica che sta prendendo forma in questa fase della guerra russo-ucraina e che potrebbe compromettere i rapporti commerciali con i Paesi più industrializzati del mondo.

Nel complesso, per il 2023 si attende un rallentamento dell'attività economica mondiale (+2,3%, a fronte del +3,4% del 2022) che si riflette nell'andamento del commercio internazionale, previsto in frenata al +2,2% rispetto al precedente +4,5%. Le sanzioni decise dall'occidente a inizio 2022 per isolare commercialmente la Russia hanno in realtà penalizzato soprattutto le esportazioni dei Paesi occidentali, talvolta sostituite da quelle dei Paesi emergenti che non hanno sottoscritto le sanzioni. Si sta assistendo così ad una ricomposizione del commercio mondiale, con i Paesi emergenti che stanno in parte subentrando ai Paesi avanzati, e i Paesi occidentali che hanno avviato processi per ridurre la dipendenza dai prodotti provenienti da Paesi ritenuti meno affidabili.

In uno scenario caratterizzato dal perdurare del conflitto russo-ucraino, il 2023 sarà un anno di decelerazione per l'economia europea ed anche per quella italiana. Il Fondo Monetario Internazionale nel suo aggiornamento di gennaio 2023 prevede che il PIL dell'Euroarea nell'anno in corso crescerà dello 0,7% mentre il PIL italiano aumenterà dello 0,6%. La Commissione Europea invece prevede per l'Italia una crescita nel 2023 un po' più sostenuta, pari allo 0,8%, più alta per il secondo anno consecutivo della crescita della Francia e per il terzo anno consecutivo di quella tedesca. La performance italiana, a nostro giudizio, potrebbe però anche essere leggermente migliore, sempre che i prezzi dell'energia restino sui più bassi livelli toccati a fine 2022 senza ulteriori impennate. Continuano a pesare, in Europa, le difficoltà dell'economia tedesca: il FMI e la Commissione Europea prevedono che il PIL della Germania nel 2023 crescerà solo, rispettivamente, dello 0,1% e dello 0,2%, dopo aver già chiuso il 2022 con uno degli incrementi più deboli tra i grandi Paesi del mondo: +1,8%. Nel complesso, l'economia mondiale dovrebbe aumentare del 2,9%. L'inflazione è prevista in calo sia in Europa sia negli Stati Uniti.



## IL BIENNIO RECORD DEL PIL ITALIANO E LE SFIDE PER IL 2023

Il PIL italiano è aumentato quasi dell'11% in un biennio: +10,9%. Del 7% nel 2021 e del 3,7% nel 2022 (fig. 1). Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale in entrambi gli anni l'economia italiana è cresciuta di più di quella mondiale nel suo complesso (+6,2% e +3,4%, rispettivamente), nonché della media dei paesi avanzati (+5,4% e +2,7%), mentre è progredita di più del tasso medio dei paesi emergenti nel 2021 e solo di due decimali in meno nel 2022 (+6,7% e +3,9%). Nel

2022 l'Italia ha fatto meglio anche della Cina (+3%).

Nonostante il lieve arretramento congiunturale del quarto trimestre (-0,1%), la crescita italiana dell'anno 2022 è rimasta impetuosa, per il forte progresso già messo a segno dai tre trimestri precedenti ed anche perché lo stesso quarto trimestre è stato comunque il secondo più alto in termini reali dopo la pandemia, contribuendo sensibilmente alla media annua. Nel 2022 quasi tutte le maggiori economie del mondo sono cresciute di meno di quella italiana.

Conti alla mano, i previsori hanno clamorosamente sbagliato le loro stime sul nostro Paese per due anni consecutivi. E chi

pensava che l'Italia avrebbe faticato molto ad uscire dalla fase più acuta del Covid-19, attribuendo maggiori chances di recupero alle altre economie, è rimasto completamente spiazzato dagli eventi. Infatti, in base ai dati destagionalizzati dell'Istat, dell'Eurostat e dell'Ufficio di statistica britannico, nel quarto trimestre 2022 l'Italia si pone già in termini reali dell'1,8% sopra i livelli precrisi (fig. 2), la Francia dell'1,2%, la Germania soltanto dello 0,2%, mentre il Regno Unito e la Spagna sono ancora sotto, rispettivamente, dello 0,8% e dello 0,9%. In un contesto internazionale che negli ultimi tre anni ha messo su un piatto della bilancia una sequenza impressionante di "cigni

Fig. 1 - Crescita del PIL nel 2021 e nel 2022 (var. % rispetto all'anno precedente)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati FMI, Istat e Eurostat

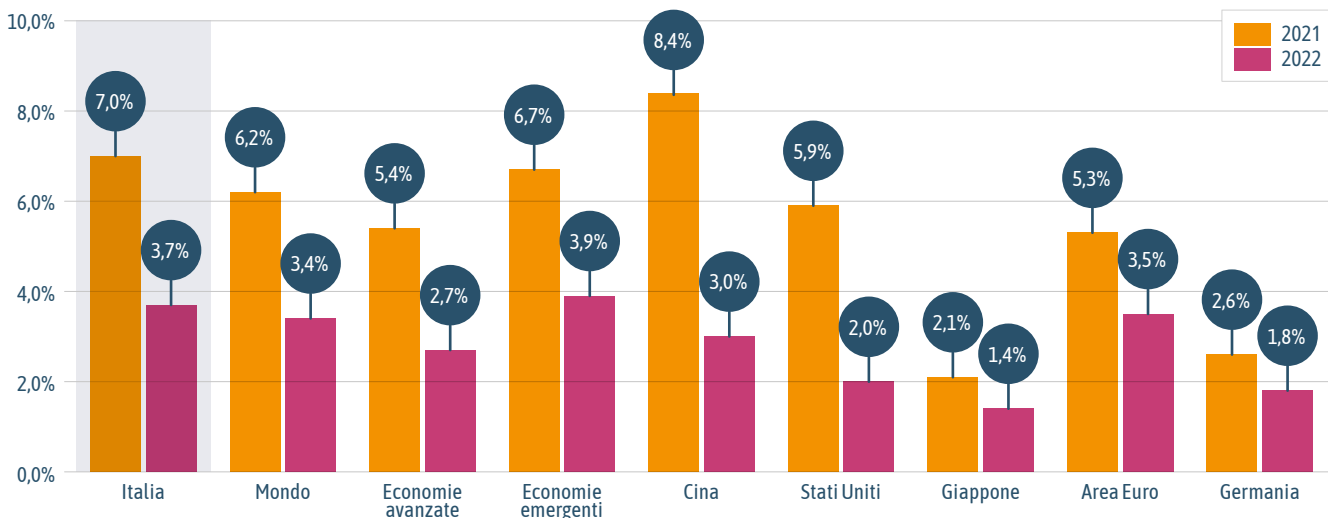


Fig. 2 - Variazione del PIL rispetto ai valori pre-pandemia (dati destagionalizzati; var. % del 4° trim. 2022/4° trim. 2019)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Eurostat e UK Office for National Statistics

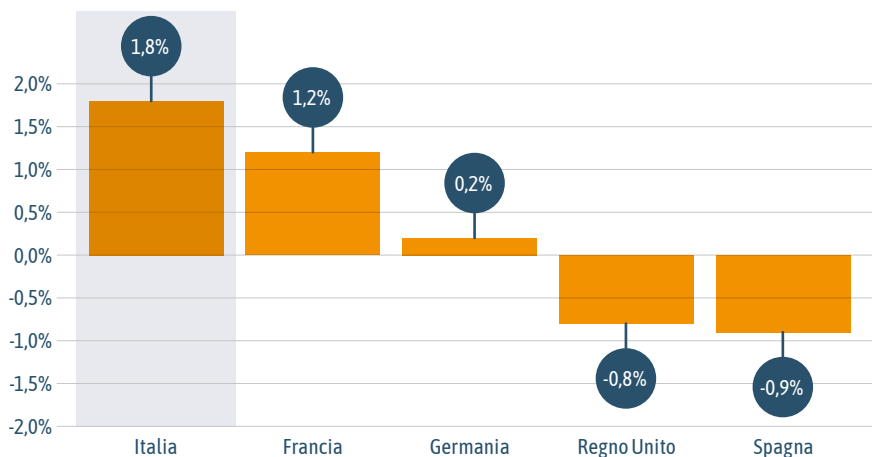
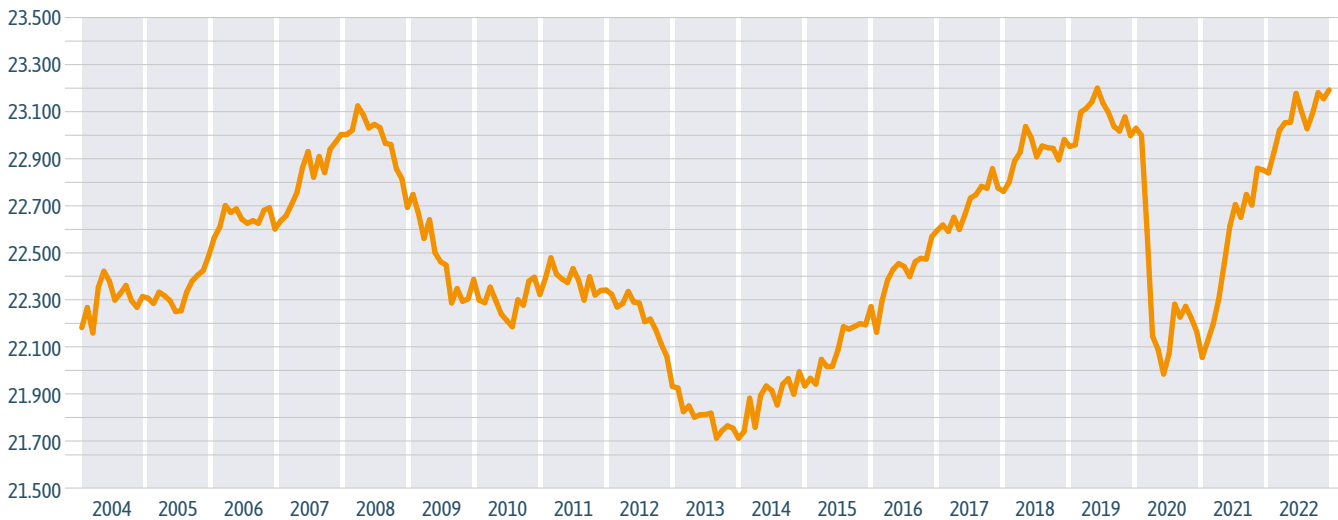


Fig. 3 – Occupati totali in Italia (dati mensili destagionalizzati)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



neri”, dalla pandemia alla guerra russo-ucraina, dal “caro-energia” all’impennata dell’inflazione, dalle interruzioni nelle catene globali delle forniture di componenti e semilavorati alla pesante ricaduta cinese nel coronavirus, l’economia italiana ha messo sull’altro piatto dei contrappesi importanti, che le hanno permesso di reagire meglio di molte altre economie alla drammatica successione degli eventi. Ci riferiamo alla elevata differenziazione produttiva del modello industriale italiano, meno vulnerabile alle crisi dei grandi settori degli altri paesi grazie alle sue filiere corte e ai distretti, alla carta vincente di Mario Draghi, giunto al governo proprio nel momento più decisivo e delicato della nostra ripresa. Senza dimenticare i significativi progressi nel rafforzamento della competitività e della produttività già messi a segno dall’Italia negli anni precedenti la pandemia.

Il governo Renzi, con riforme importanti, come l’introduzione degli 80 euro, lo smantellamento di numerosi balzelli a carico di famiglie e imprese e l’avvio del Piano Industria 4.0, ha avviato dei cambiamenti decisivi per la politica economica italiana. Nel 2015-2018 furono raccolti i primi frutti significativi di quei cambiamenti. Il potere d’acquisto delle famiglie cominciò a ricostituirsi, gli investimenti delle imprese italiane in nuovi macchinari e tecnologie decollarono a ritmi da secondo dopoguerra, la nostra produzione industriale cominciò a crescere agli stessi ritmi di quella tedesca, l’aumento della produttività della nostra manifattura superò i tassi di aumento



degli altri Paesi del G-7, mentre l’export italiano raggiunse nuovi record, in un col surplus commerciale. Non ultimo, il rapporto debito/PIL fu stabilizzato. Purtroppo, questi cambiamenti importanti non hanno potuto incidere su alcuni mali atavici del nostro Paese, quali i bassi salari e una occupazione con ampi margini di precarietà.

L’impatto positivo e duraturo di quelle riforme non è venuto meno né con i governi Conte 1 e 2 né con la pandemia. Finita la quale, grazie anche alla efficace campagna vaccinale, l’economia italiana non

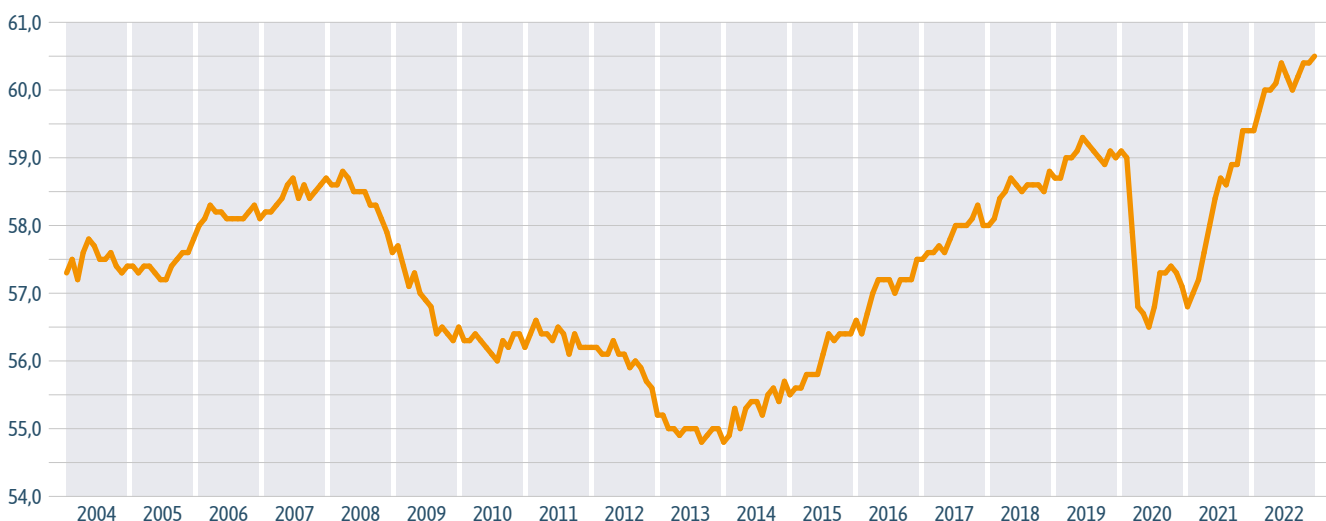
solo ha ricominciato a crescere ma ha innestato la quarta.

Draghi ha tranquillizzato i mercati e ha saputo gestire con rapidità ed efficacia sia il varo del PNRR, con tutto il suo collegato di ulteriori impegni di riforme, sia la lotta all’inflazione.

In definitiva, la lezione degli ultimi nove anni è molto chiara. Riforme e crescita vanno di pari passo e l’Italia ha un enorme bisogno di entrambe per lasciarsi definitivamente alle spalle le conseguenze negative della stagnazione che ci ha afflitto nei primi tre lustri del nuovo secolo. Con le

Fig. 4 – Tasso di occupazione in Italia (val. %; dati mensili destagionalizzati)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



riforme e la crescita viene poi anche l'occupazione (fig. 3) che con gli investimenti è la base per ogni ulteriore sviluppo. Secondo le rilevazioni delle forze di lavoro dell'Istat, durante i governi Renzi e Gentiloni gli occupati totali in Italia crebbero di 1 milione e 270 mila unità e quelli a tempo indeterminato di 560 mila unità. Durante il governo Draghi, a tutto luglio 2022, gli occupati totali sono cresciuti di un milione e 24 mila unità, di cui 577 mila a tempo indeterminato. Pur trattandosi di contratti prevalentemente a termine, segno del perdurare di una accentuata precarietà del mercato del lavoro italiano, con Renzi e Gentiloni il tasso di occupazione salì dal 54,8% al 58,7%, con Draghi ha superato per la prima volta nella storia il 60% (fig. 4).

Il Governo Meloni con il PNRR e il rilancio di Industria 4.0 ha l'opportunità per proseguire nel positivo percorso di crescita del tasso di occupazione e degli investimenti in capitale fisso, per ridurre i divari territoriali, settoriali e tecnologici che ancora ci penalizzano. In particolare, l'attuazione del PNRR in Italia potrebbe dare un impulso importante nel triennio 2023-2025 non solo al PIL ma anche all'occupazione. Secondo uno studio della Banca d'Italia, gli investimenti del PNRR produrranno nel nostro Paese una domanda aggiuntiva di 375mila occupati, di cui il 79% nel settore privato. È questa una occasione storica da accompagnare con un piano nazionale di formazione per trasformare in buona occupazione il lavoro precario o poco professionalizzato e per mantenere l'abbrivio virtuoso preso dalla nostra economia.





## 1.1

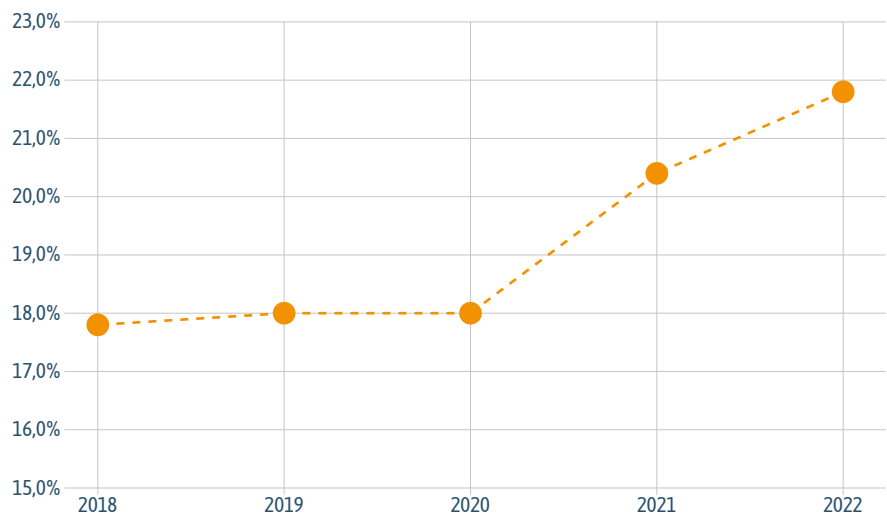
## DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI

La fase di ripresa economica italiana è stata guidata dalla forte dinamica degli investimenti nel 2022 (+9,4% in termini reali ed un incremento del 13,9% a valori correnti). La loro incidenza sul Pil è cresciuta notevolmente rispetto all'anno precedente: dopo aver superato il 20,0% nel 2021, ha sfiorato il 22,0% nel 2022 (fig.1).

Guardando alle tipologie di beni oggetto di investimento, l'incremento più alto si è registrato nel comparto immobiliare (+11,6%, che segue a un +27,7% del 2021, tab. 1) con un risultato certamente influenzato anche dalle specifiche politiche di sostegno del settore. Gli investimenti in macchine e attrezzature hanno visto un +8,6%, che segue al 16,2% registrato nel 2021, in risposta anche al rifinanziamento della Nuova Sabatini per gli investimenti delle PMI. Lievemente più contenuta è stata la crescita del comparto dei mezzi di trasporto (+8,2% rispetto al +8,6% dell'anno precedente), che comunque ha visto un'accelerazione nel corso dell'anno, dopo l'avvio degli eco-incentivi (fig. 2). La penetrazione del leasing (incluso il noleggio a lungo termine) sul Pil è cresciuta dall'1,6% del 2021 all'1,7% del 2022. In rapporto agli investimenti, l'incidenza si è attestata al 7,6% sul totale e al 10,2% sugli investimenti in beni strumentali (fig. 3).

Fig. 1 – Dinamica del rapporto investimenti / PIL (valori %)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat



Tab. 1 – Volumi di investimento per tipologia di bene finanziato (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

	2022	2021	Var.% a prezzi costanti	Var.% a prezzi correnti
Costruzioni	185.204	166.024	11,6%	18,4%
di cui non residenziali	88.603	77.992	13,6%	21,2%
Macchine e attrezzature	110.346	101.590	8,6%	10,8%
Mezzi di trasporto	20.413	18.873	8,2%	13,8%
Prodotti della proprietà intellettuale	58.942	56.422	4,5%	5,9%
<b>Investimenti fissi lordi</b>	<b>374.904</b>	<b>342.908</b>	<b>9,4%</b>	<b>13,9%</b>

Fig. 2 – Dinamica trimestrale delle principali voci di investimenti produttivi (var. % rispetto al periodo corrispondente dell’anno precedente)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

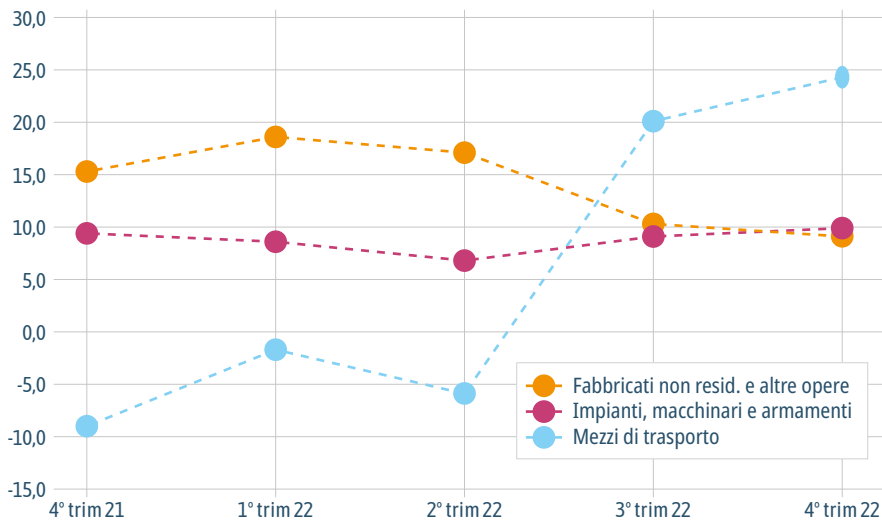
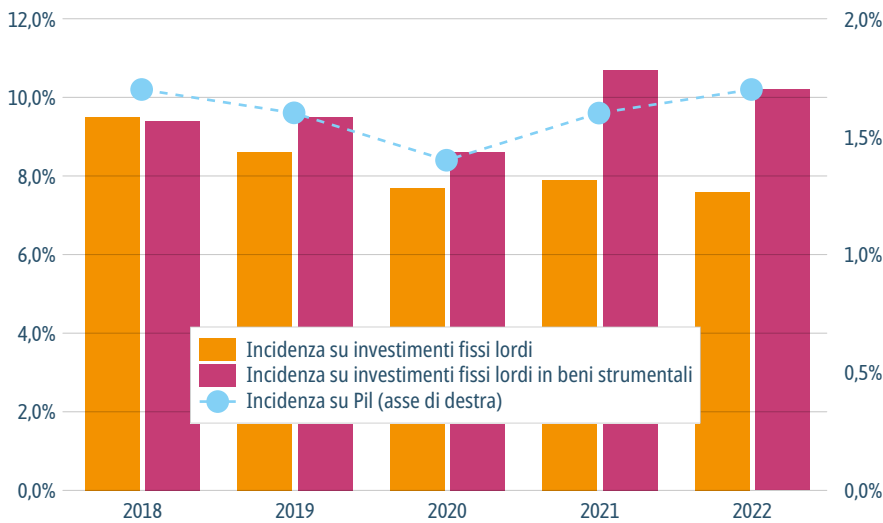


Fig. 3 – Tasso di penetrazione del leasing e noleggio a lungo termine su Pil e investimenti (val. %)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat



## FOCUS

# LEASING IN EUROPA

I dati della prima metà del 2022 mostrano un aumento dei finanziamenti leasing in Europa più moderato rispetto alla dinamica che si era registrata nel 2021 (+15,8%) e che risentiva del “rimbalzo” causato dalla ripresa post-pandemia.

Fig. 1 – Dinamica dei nuovi contratti di leasing nel primo semestre 2022 (var. % in valore)

Fonte: Leaseurope, Biannual statistics

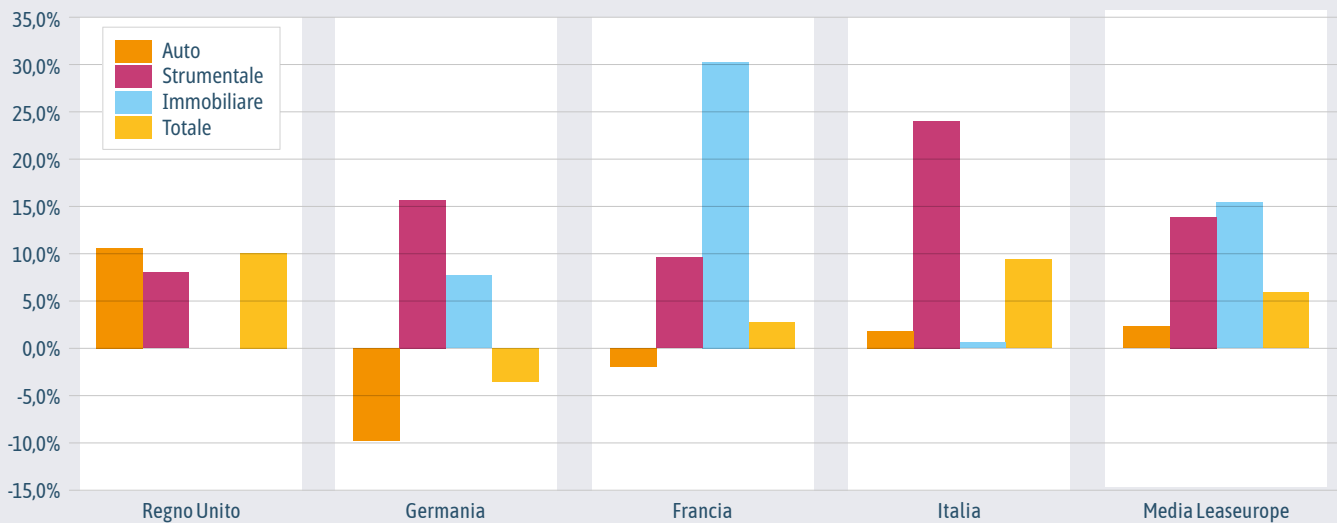
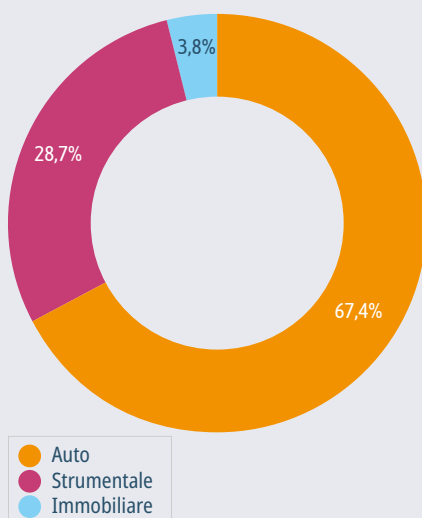


Fig. 2 – Ripartizione stipulato leasing in Europa per comparto (valori 1° sem. 2022)

Fonte: Leaseurope, Biannual statistics



I volumi complessivi dei nuovi contratti sono cresciuti del 5,9% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Come già si era osservato nel 2021, l'Italia ha visto una crescita (+9,4%) maggiore rispetto alla media europea (fig. 1), seconda solo a quella del Regno Unito (+10,1%) tra i Paesi “top 5” nel leasing. La tendenza positiva osservata sul mercato europeo ha beneficiato soprattutto di una buona dinamica del leasing strumentale, che ha visto un +13,9%, sostenuto da un +24,0% dell'Italia. Molto più contenuta la crescita che si è registrata nel leasing auto, +2,3%, con un forte incremento nel Regno Unito (+10,6%) dovuto soprattutto ad una positiva dinamica del comparto dei veicoli commerciali. Il leasing immobiliare ha visto una crescita media del 15,4% nella prima metà dell'anno, con andamenti piuttosto differenziati nei diversi Paesi e un importante incremento in Francia, del 30,3%, in risposta a specifiche misure governative introdotte nel settore.

A livello di comparto, in Europa il peso del leasing immobiliare è comunque molto contenuto (3,8%), rispetto ad una più elevata incidenza del leasing strumentale (28,7%) e ad una preponderanza del leasing auto (67,4%) (fig. 2).

## 1.2

# DINAMICA DEL MERCATO LEASING IN ITALIA

**N**el 2022 il leasing ha finanziato 31,5 miliardi di euro di investimenti, con un incremento del 9,7% rispetto al 2021 (*tab.1*). La dinamica in volumi è sempre stata positiva ed ha visto un'importante accelerazione a dicembre, con un incremento del 15,8% rispetto a dicembre 2021 e del 31,3% rispetto a novembre 2022.

Tab. 1 – Stipulato leasing periodo gen-dic 2022

(valori in migliaia di euro)

(\*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

Stipulato leasing gen-dic 2022	Numero	Valore (migliaia di euro)	Var % Numero	Var % Valore
Autovetture in leasing*	66.395	3.147.828	3,2%	17,3%
Autovetture NLT*	282.668	8.086.388	10,0%	17,2%
Veicoli commerciali in leasing*	28.338	1.152.695	-8,2%	0,9%
Veicoli commerciali NLT*	39.431	1.063.922	-1,6%	21,2%
Veicoli Industriali	22.384	2.515.851	-2,5%	3,1%
<b>AUTO</b>	<b>439.216</b>	<b>15.966.684</b>	<b>5,8%</b>	<b>13,7%</b>
Strumentale finanziario	112.978	10.765.952	-1,6%	5,4%
Strumentale operativo	92.066	1.424.269	14,9%	20,7%
<b>STRUMENTALE</b>	<b>205.044</b>	<b>12.190.221</b>	<b>5,2%</b>	<b>7,0%</b>
<b>AERONAVALE E FERROVIARIO</b>	<b>436</b>	<b>449.369</b>	<b>76,5%</b>	<b>54,4%</b>
Immobiliare costruito	2.512	1.607.820	-3,9%	-9,2%
Immobiliare da costruire	593	1.227.103	-3,9%	5,5%
<b>IMMOBILIARE</b>	<b>3.105</b>	<b>2.834.923</b>	<b>-3,9%</b>	<b>-3,4%</b>
<b>ENERGY</b>	<b>290</b>	<b>107.080</b>	<b>111,7%</b>	<b>24,7%</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>648.091</b>	<b>31.548.277</b>	<b>5,6%</b>	<b>9,7%</b>

Non si superava la soglia dei 30 miliardi annui di stipulato dal 2008 (*fig. 1*). Il settore ha visto anche una crescita del numero di nuove operazioni. A partire dalla seconda metà del 2022, infatti, il numero dei contratti ha iniziato ad aumentare rispetto all'anno precedente ed ha avuto un vero proprio picco nell'ultimo trimestre, con un incremento che ha sfiorato il 40% rispetto allo stesso periodo del 2021. Complessivamente, sono stati stipulati oltre 648mila nuovi contratti, il 5,6% in più rispetto all'anno precedente.

Sulle dinamiche sopra descritte hanno influito principalmente i comparti auto e strumentale. Mentre nei primi mesi dell'anno era stato il comparto del leasing strumentale a registrare crescite importanti, a partire dalla seconda metà del 2022 si è assistito ad una ripresa del leasing e noleggio

Fig. 1- Serie storica dello stipulato per comparto (valori in milioni di euro)

Fonte: Assilea (inclusione dei dati UNRAE a partire dall'anno 2013)

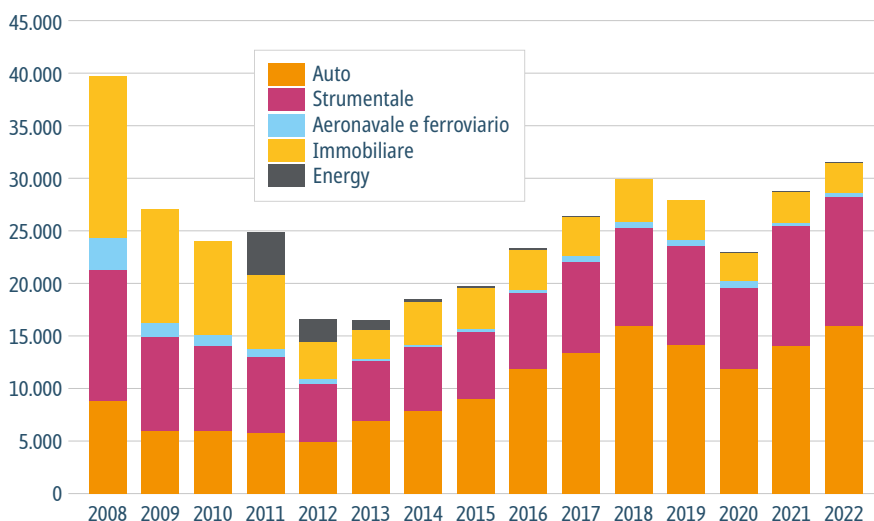
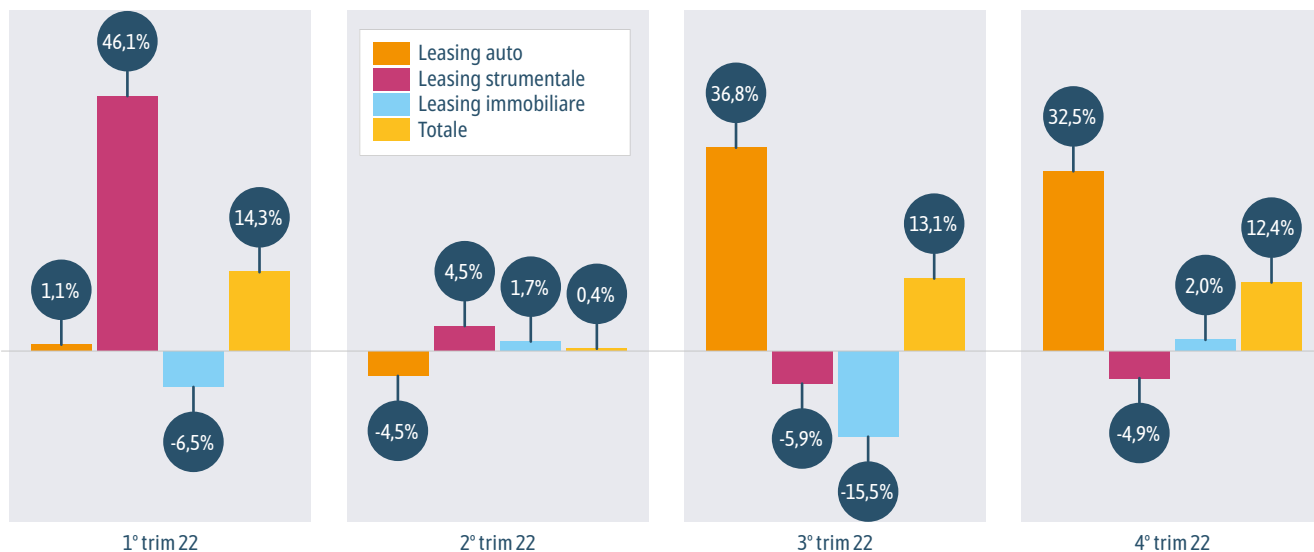


Fig. 2 - Dinamica trimestrale del leasing nei principali comparti (var. % '22/'21, volumi)



a lungo termine di autovetture. L'accelerazione in questo comparto ha più che compensato il rallentamento del leasing strumentale nel terzo e quarto trimestre (fig. 2). In termini di numero contratti, in linea con l'anno precedente, due contratti su tre, nel 2022 hanno riguardato beni auto e poco meno di un terzo il leasing strumentale (fig. 3a). Il peso del leasing auto sulle nuove operazioni ha superato nel 2022 il 50,6% dei nuovi volumi finanziati (dal 48,6% che si registrava nel 2021) (fig. 3b). Il leasing strumentale si è confermato come il secondo comparto per importanza e ha rappresentato il 38,6% del totale, circa un punto percentuale in meno rispetto al 2021. Segue il comparto del leasing immobiliare, in cui si è concentrato il 9,0% dei nuovi finanziamenti nel 2022 rispetto

al 10,3% del 2021. Il peso del leasing aeronavale e ferroviario è salito lievemente rispetto all'anno precedente ad una quota

dell'1,4%. Il leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili si è confermato allo 0,3% del totale.



Fig. 3a - Ripartizione dei nuovi contratti di leasing 2022 per comparto (in numero)

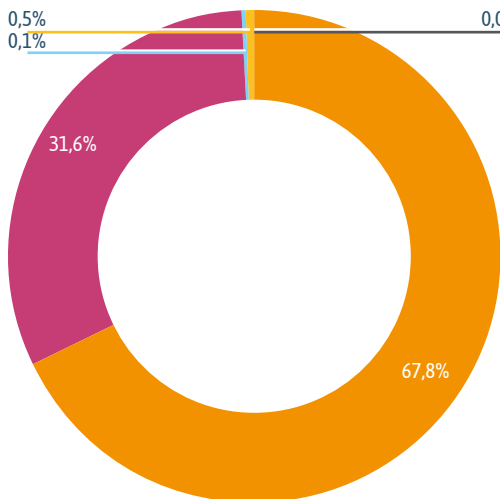
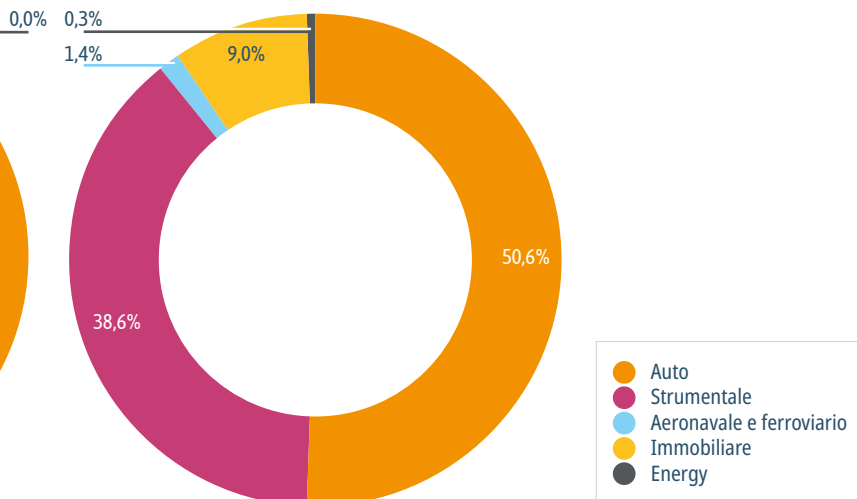


Fig. 3b - Ripartizione dei nuovi contratti di leasing 2022 per comparto (in volumi)



### 1.3

## ANALISI CANALI DI VENDITA

**A**nche nel 2022 nel leasing continua ad essere prevalente il contributo del canale delle reti di vendita indirette (58,4%, in lieve diminuzione rispetto al 60,2% del 2021) *fig.1*. Tra queste, quella dei concessionari risulta la più importante (24,7% del totale, in linea con il valore che si registrava nel 2021), seguita dai fornitori convenzionati che presentano una quota in lieve crescita rispetto all'anno precedente (12,1% rispetto a 10,9% del 2021). È cresciuto di mezzo punto percentuale il peso del canale agenti (8,3% nel 2022 rispetto al 7,8%).

Attraverso il canale bancario tradizionale (e le reti indirette che fanno parte del gruppo bancario di appartenenza<sup>1</sup>) è stato invece originato e stipulato il 37,5% del totale dei finanziamenti leasing (3 punti percentuali in più rispetto al 2021), *fig. 1*.

In termini di redditività, sia guardando ai soli bilanci 2021 che a quelli del biennio 20-21, si osserva mediamente una dinamica del ROE migliore per le società che fanno prevalentemente ricorso al canale agenti rispetto a quella osservata per le società di leasing che fanno prevalentemente ricorso al canale bancario.

Nel comparto auto è cresciuta l'incidenza del canale concessionari (57,4% rispetto al 53,8% del 2021) e del canale bancario (18,6% rispetto al 14,1% del 2021), *fig. 2*; si è ridotto il peso degli altri canali, soprattutto quello delle banche convenzionate (da 12,7% a 5,8% nel 2022).

Nel comparto strumentale è aumentato il peso del canale fornitori (37,8% rispetto al 35,8% del 2021) e quello bancario (38,3% rispetto al 36,8% del 2021), a fronte di un calo negli altri canali.

Nel comparto immobiliare, pur rimanendo prevalente, è sceso il peso del canale bancario tradizionale (63,8% nel 2022 rispetto al 68,4% nel 2021), mentre è cresciuto il peso del canale delle banche convenzionate (dal 15,9% del 2021 al 17,2% del 2022).

(\*) Il dato è calcolato integrando le risposte ricevute con i dati di leasing auto di fonte UNRAE, l'elaborazione non include il mondo del noleggio a lungo termine al di fuori della compagine associativa di Assilea

Fig. 1 - Stima ripartizione dello stipulato leasing 2022 per canale di vendita (ripartizione % dei volumi)

Fonte: Assilea, questionario di novembre 2022

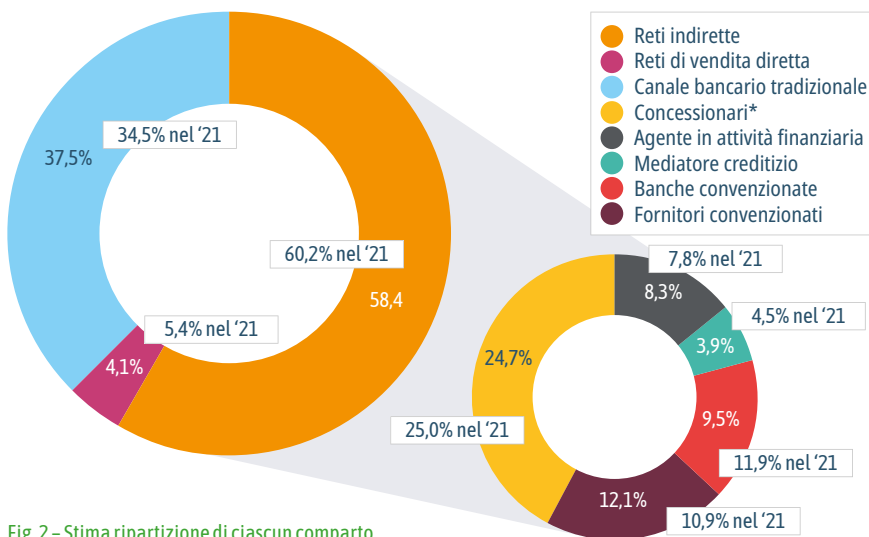
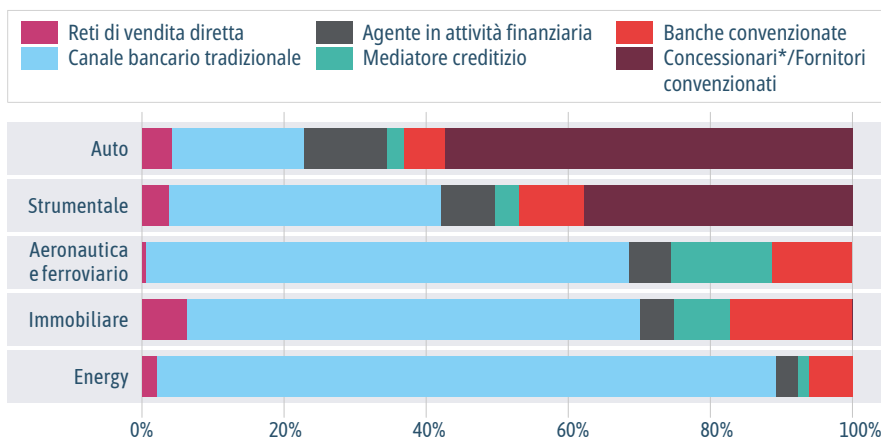


Fig. 2 - Stima ripartizione di ciascun comparto leasing dello stipulato 2022 per canale di vendita (ripartizione % dei volumi)

Fonte: Assilea, questionario di novembre 2022



1- Si considerano con questa espressione gli intermediari del credito (promotori, agenti in attività finanziaria/mediatori) del gruppo che canalizzano la propria attività attraverso il canale bancario.

## FOCUS

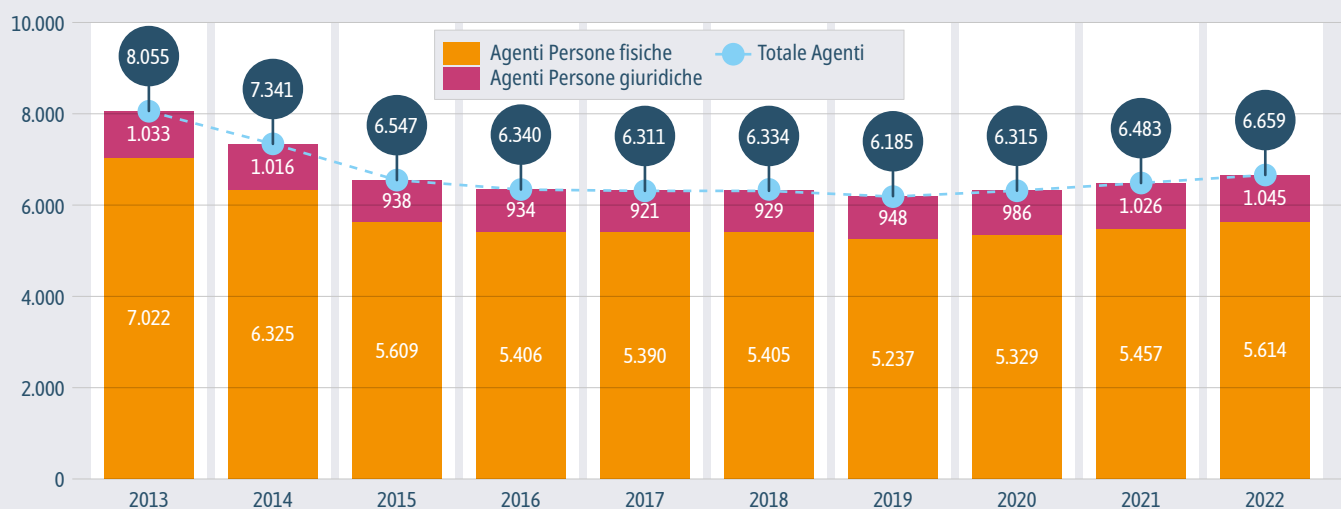
# ANALISI DELL'OFFERTA AGENTI

A cura dell'OAM - Organismo Agenti e Mediatori

La comprensione delle dinamiche del canale Agenti nell'ambito dell'offerta di *Leasing* richiede un iniziale focus sull'evoluzione del settore degli Agenti in Attività Finanziaria.

Figura 1 – Andamento Elenco Agenti in Attività Finanziaria 2013-2022

Fonte: OAM



A seguito dell'emanazione del Decreto legislativo numero 141/2010, entrato in vigore nel 2012, gli anni 2013 e 2014 hanno registrato una riduzione del numero di Agenti in attività finanziaria iscritti agli Elenchi (8.055 e 7.341), giungendo nel 2015 ad un totale di 6.547 Agenti. Dal 2016 al 2022 si è invece manifestata una sostanziale stabilizzazione del numero di Agenti iscritti presso gli elenchi OAM (fig.1). Negli ultimi anni, la tendenza degli Agenti è stata quella di ampliare l'offerta a prodotti inizialmente poco presenti tra quelli distribuiti come Acquisti di Credito, *Factoring* e Aperture di credito in conto corrente (rispettivamente, +39%, +88% e +35% di mandati nel triennio 2020/2022). Tale tendenza è stata accompagnata nel 2022, rispetto al 2020, da una flessione del numero dei mandati concessi su alcuni prodotti gestiti dalla rete agenziale, come Rilascio di fidejussioni e garanzie (-8%) e Prestiti su pegno (-11%). Con riferimento ai mandati concessi sul *Leasing* è possibile riscontrare una crescita generale del comparto. In particolare, si registra nel triennio 2020/2022 un notevole incremento per i mandati su *Leasing*

*immobiliare* (+28%), *Leasing strumentale* (+22%) e *Leasing su fonti rinnovabili ed altre tipologie di investimento* (20%) (tab.1). Il *Leasing* rappresenta ancora oggi un prodotto fondamentale su cui gli Agenti in attività finanziaria ricevono mandato, come si evidenzia successivamente.

Tabella 1 – Evoluzione Mandati triennio 2020-2022

Fonte: OAM

Prodotto Mandato	2020	2021	2022	$\frac{\Delta}{20/22}$	Incremento % 20/22
Cessioni del V / pensioni e delegazioni di pagamento	4.751	5.012	5.298	547	12%
Credito personale	3.943	4.152	4.362	419	11%
Mutui	2.862	2.868	2.931	69	2%
Acquisto credito	1.366	1.698	1.904	538	39%
Leasing autoveicoli e aeronavali	1.705	1.768	1.812	107	6%
Credito finalizzato	1.545	1.614	1.616	71	5%
Leasing strumentale	1.037	1.080	1.264	227	22%
Credito revolving	944	948	987	43	5%
Aperture di credito in conto corrente	674	839	907	233	35%
Leasing immobiliare	692	832	888	196	28%
Factoring	441	578	830	389	88%
Leasing su fonti rinnovabili ed altre tipologie di investimento	634	723	759	125	20%
Ristrutturazione dei crediti	330	337	348	18	5%
Rilascio di fidejussioni e garanzie	330	307	305	-25	-8%
Anticipi e sconti commerciali	236	274	279	43	18%
Prestito su pegno	169	154	151	-18	-11%
Garanzia collettiva dei fidi	113	138	138	25	22%

## L'OFFERTA DI LEASING DA PARTE DEGLI AGENTI (DATI AL 03/2023)

Il numero totale di Agenti con mandato in almeno uno dei prodotti del comparto Leasing è 1.837 (il 27,6% del totale Agenti del 2022) di cui 1.062 svolgono l'attività tramite mandato diretto e 775 tramite mandato indiretto (con il mandato indiretto gli Agenti gestiscono il prodotto non in virtù di un mandato concesso da un intermediario ma in qualità di collaboratori di altri Agenti).

Dal lato dei mandanti, quelli che hanno più di 50 rapporti attivi registrati nel 2022 sono 6, mentre il 31% ha stipulato un solo mandato (fig. 2).




Rispetto ai 1.062 soggetti con mandato diretto, il 63% sono persone fisiche, il 5% sono società semplici (ditta individuale o società di persone) e il restante 32% sono Agenti iscritti come società di capitali (fig. 3).

Considerando tutto il campione degli Agenti (1.837) che agiscono sia tramite mandato diretto che indiretto, il 79% di essi è Agente in attività finanziaria sotto forma di persona fisica, il restante 21% sotto forma di persona giuridica.

La suddivisione per comparti vede la preponderanza del prodotto auto e aeronavale con il 38% del totale dei mandati Leasing. Il 27% dei mandati è poi collocato sui beni Strumentali. I prodotti che, invece, ricevono meno mandati sono

Figura 2 – Agenti e intermediari con mandato in almeno un comparto Leasing

Fonte: OAM

Intermediari mandanti	Agenti mandato diretto	Collaboratori
		
<b>47</b>	<b>1.062</b>	<b>2.660</b>
<b>31%</b> 1 mandato diretto <b>12%</b> >50 mandati	<b>63%</b> Persone fisiche <b>37%</b> Persone giuridiche	<b>54%</b> Ag. No collab. <b>1%</b> Ag. >25 collab.

OAM

quelli basati sui prodotti immobiliari ed energy, (rispettivamente il 19% e il 16% del totale) (fig. 4).

Dall'analisi sul numero dei mandanti, è possibile notare una prevalenza di intermediari che hanno attivo, nell'anno 2022, un mandato di Leasing su auto-veicoli e aeronavali (44 mandanti) e sui beni strumentali (40 mandanti). Di contro, il numero di intermediari che hanno concesso mandato di Leasing su prodotti

Figura 3 – Ripartizione Agenti per Forma Giuridica

Fonte: OAM

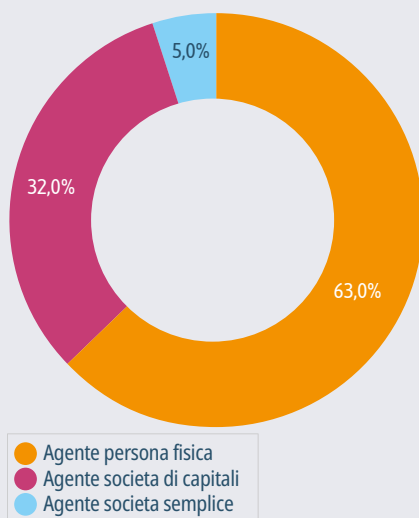
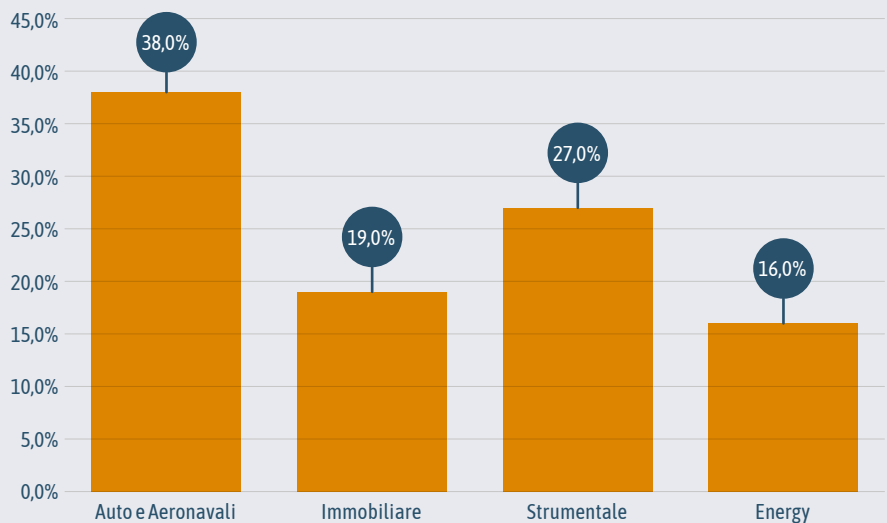


Figura 4 – Mandati per comparto<sup>2</sup>

Fonte: OAM



2- Percentuali calcolate sul totale mandati in comparti Leasing.



Tabella 2 – Reti Distributive per Comparto<sup>4</sup>

Fonte: OAM

Prodotto Mandato	Numero Mandati Diretti	Numero Mandati Indiretti	Numero Collaboratori Puri	Totale	Numero Intermediari
A.5 Leasing autoveicoli e aeronavali	1.019	739	1.727	3.485	44
A.6 Leasing immobiliare	586	278	583	1.447	33
A.7 Leasing strumentale	807	424	832	2.063	40
A.8 Leasing su fonti rinnovabili ed altre tipologie di investimento	506	238	466	1.210	31

*immobiliari ed energy* risulta pari rispettivamente a 33 e 31.

Le risultanze ottenute dall'analisi delle reti di vendita, formate da Agenti con mandato diretto e indiretto e da collaboratori puri<sup>3</sup>, sono in linea con quanto evidenziato precedentemente sulla distribuzione del numero dei mandati. Infatti, i comparti con una rete di vendita più estesa risultano essere quelli riguardanti il *Leasing su autoveicoli e aeronavali* (3.485 soggetti) e *Leasing su beni strumentali* (2.063 soggetti). Invece, per i mandati di *Leasing su prodotti immobiliari ed energy* si evidenziano reti di vendita ristrette, formate rispettivamente da 1.447 e 1.210 soggetti (tab. 2).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la maggiore concentrazione di Agenti aventi mandato in almeno uno dei prodotti *Leasing* viene registrata in Lombardia (14%), seguita da Campania e Sicilia: per quest'ultime la percentuale si attesta all'11% (fig. 5).

Figura 5 - Distribuzione sul Territorio Nazionale

Fonte: OAM



3 - Soggetti non iscritti come Agenti ma collaboratori di Agenti persone giuridiche.

4 - Un Agente può avere anche più di un mandato purché in un differente comparto.



## 2

## LEASING E NOLEGGIO A LUNGO TERMINE SU AUTOVEICOLI

**N**egli ultimi mesi del 2022, le immatricolazioni di autovetture hanno ripreso a crescere. Le auto aziendali hanno visto una dinamica migliore rispetto al settore privato e il leasing e il noleggio a lungo termine hanno accresciuto la propria penetrazione sia nel comparto delle autovetture che in quello dei veicoli commerciali. Il leasing di veicoli industriali ha visto una dinamica più contenuta, ma presenta un'incidenza già elevata nel comparto.

Anche se su base annua il numero delle nuove autovetture è diminuito, è proseguita la crescita del "green" e le immatricolazioni di auto "ibride" hanno sorpassato quelle delle autovetture a benzina. L'incremento del "green" finanziato in leasing e noleggio a lungo termine ha portato ad una penetrazione in questo segmento che sfiora il 30% nelle immatricolazioni di autovetture e il 66% in quelle di veicoli commerciali.

A livello regionale, si osservano buone performance del leasing e del noleggio a lungo termine di autovetture e veicoli commerciali in Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio e, con riferimento al comparto dei veicoli industriali, in Trentino-Alto-Adige e Campania.

### SOMMARIO

<b>Premessa:</b> Trend e prospettive del mercato in Italia .....	36
A cura di <b>Cristiana Petrucci</b> , Responsabile Centro Studi e Statistiche UNRAE	
<b>2.1</b> Dinamica delle immatricolazioni autoveicoli in Italia e UE .....	37
<b>2.2</b> Dinamica leasing autoveicoli e noleggio a lungo termine.....	39
<b>Focus:</b> Classifiche dei modelli di autovetture maggiormente richiesti.....	43
<b>Focus:</b> Immatricolazioni di veicoli commerciali in leasing e noleggio a lungo termine per alimentazione..	48
<b>Focus:</b> Dinamiche regionali .....	50

## PREMESSA

# TREND E PROSPETTIVE DEL MERCATO IN ITALIA

A cura di **Cristiana Petrucci**, Responsabile Centro Studi e Statistiche UNRAE

**N**el 2022 sono state immatricolate 1,317 milioni di auto in Italia rispetto alla media di 2 milioni degli ultimi 30 anni: è il livello più basso dopo il fondo toccato nel 2013 con 1.304 milioni. Dopo il crollo della prima parte dell'anno, la crescita costante negli ultimi cinque mesi non è stata sufficiente a riportare in attivo il bilancio dell'intero anno 2022, in uno scenario fortemente compromesso dall'instabilità del quadro internazionale e in parte dalla carenza di prodotto.

Inoltre, a fine anno il parco circolante è aumentato a 39,3 milioni di vetture con età media superiore a 12 anni e con un 25% costituito da vetture ante Euro 4, con oltre 17 anni di età.

La transizione energetica comunque avanza, ma vanno anche recuperati i ritardi accumulati nel campo delle infrastrutture, con la necessità di accelerare la realizzazione di colonnine di ricarica pubbliche, potenti e veloci, in particolare lungo le autostrade o strade statali, ma anche di quelle private. Gli stanziamenti ci sono, ma vanno emanate velocemente le norme attuative.

Il consumatore va, inoltre, rassicurato circa piani e strategie per la cui realizzazione sono necessari incentivi che però, secondo l'UNRAE, devono essere meglio

consegnati rispetto a quelli attuali. In particolare, vanno incluse tra i beneficiari tutte le persone giuridiche, senza esclusione alcuna, con bonus ad importo pieno, e vanno alzate le soglie del *price cap*, oltre all'allungamento dei tempi per il completamento delle prenotazioni ecobonus (da 180 a 360 giorni).

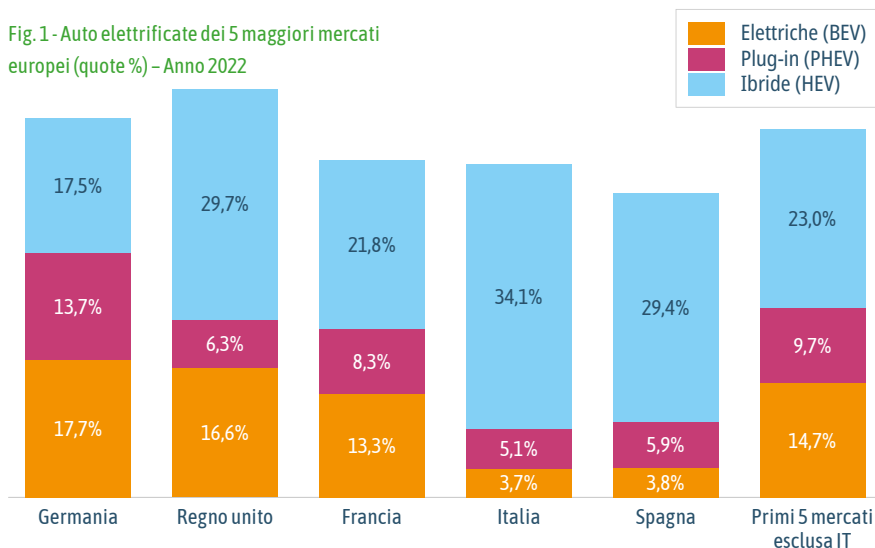
Tra i trend più rilevanti del mercato 2022:

- Le elettriche (pure + ibride plug-in) hanno subito una drastica battuta d'arresto, perdendo 20.000 unità nel 2022 (-14,8%) e scendendo a quota 8,8% (soprattutto a causa della flessione delle elettriche pure), bloccando l'Italia all'ultimo posto fra i 5 maggiori mercati, con Germania in testa

(31,4%) seguita da Regno Unito (22,9%), Francia (21,6%) e Spagna (9,7%) (fig. 1).

- La quota dei motori a benzina è scesa dal 30% al 27,7% e quella dei diesel dal 22,1% al 19,6%, lasciando la leadership alle auto ibride che salgono al 34%.
- Si conferma l'ascesa del Noleggio a lungo a termine (+19,6%) che guadagna 5,6 punti di quota e sale al 23,1%, spinto dalla diffusione dell'utilizzo di questa modalità sia dagli stessi privati che dalle aziende.
- Le preferenze dei consumatori in fatto di carrozzeria confermano la prevalenza dei crossover, saliti a quota 43,2% (a cui si aggiunge anche il 10,5% dei fuoristrada), scalzando dal podio le berline scese al 39,6%.
- Nel 2022 il fatturato generato dalla vendita di autovetture nuove è rimasto sostanzialmente stabile a 36,4 miliardi. Stabile anche il gettito IVA incassato dall'Erario, pari a 6,57 miliardi di euro, ben lontano dai livelli pre-pandemici. Il prezzo medio dei veicoli è salito dell'11% a 27.671 euro.
- Si registra un calo nel mercato dell'usato, che con 4,59 milioni di trasferimenti di proprietà scende del 7,7%. L'anzianità media delle vetture trasferite tocca un nuovo record dal 2013, arrivando a 10,6 anni.

Fig. 1 - Auto elettrificate dei 5 maggiori mercati europei (quote %) - Anno 2022



## 2.1

# DINAMICA DELLE IMMATRICOLAZIONI AUTOVEICOLI IN ITALIA E UE

### AUTOVETTURE

Le immatricolazioni di autovetture nell'Unione Europea sono scese del 4,6% nel 2022, rallentate soprattutto dalla scarsità di componenti nella prima metà dell'anno. È stato il terzo anno consecutivo di flessione del settore e il numero complessivo di immatricolazioni si è attestato a 9,3 milioni di unità, il livello più basso dal 1993. La dinamica negativa ha colpito tutti i principali Paesi (Francia, Italia e Spagna), fatta eccezione per la Germania che ha registrato un timido +1,1% dovuto ad una forte crescita registrata nel mese di dicembre. Il mercato ha mostrato segnali di ripresa nell'ultima parte dell'anno (fig. 1) (con incrementi registrati a partire da agosto fino a dicembre) e le previsioni dell'ACEA (European Automobile Manufacturers' Association) per il 2023 sono positive, anche se probabilmente il settore non riuscirà ancora a recuperare nel corso dell'anno i livelli pre-Covid (13 milioni di autovetture immatricolate nel 2019).

In maniera analoga alla tendenza registrata a livello di Unione Europea, anche in Italia la dinamica delle immatricolazioni di autovetture si è mantenuta in territorio negativo fino a luglio 2022, segnando una ripresa via via crescente nella seconda parte dell'anno, fino ad un +20,4% registrato nel mese di dicembre rispetto a dicembre 2021. In ragione d'anno, le immatricolazioni di autovetture sono scese del 9,5%.

Andando ad analizzare la dinamica delle immatricolazioni di autovetture per tipologia di proprietario, si osserva che nel 2022, in Italia, a fronte di una flessione del mercato dei privati (-15,6%), è cresciuto il settore delle auto aziendali, anche se di appena il +0,7%. Il numero delle immatricolazioni a privati è stato pari a 748mila unità. Complessivamente, il peso del settore dei privati è sceso dal 62,5% che si osservava nel 2021 a quello del 58,3% del 2022 (fig.2).

Fig. 1 - Dinamica mensile delle immatricolazioni di autovetture (var. % tendenziale)

Fonte: Acea e UNRAE

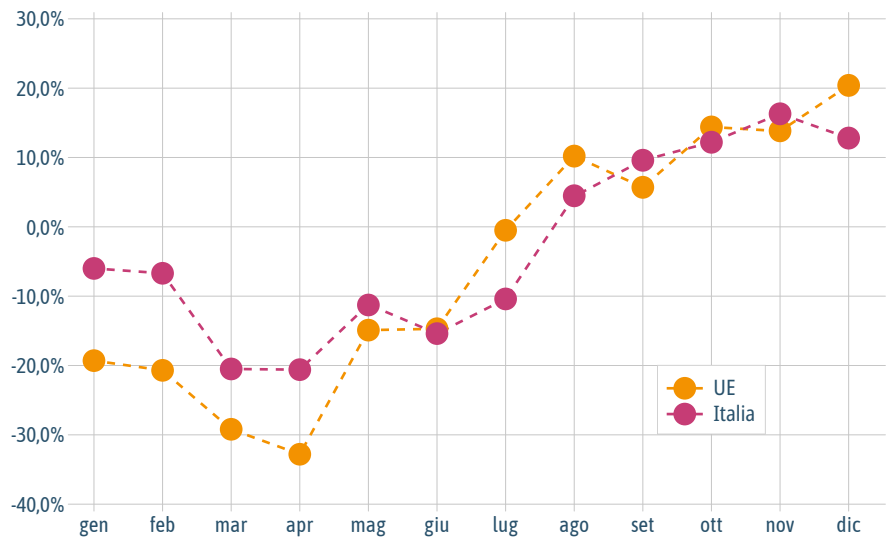
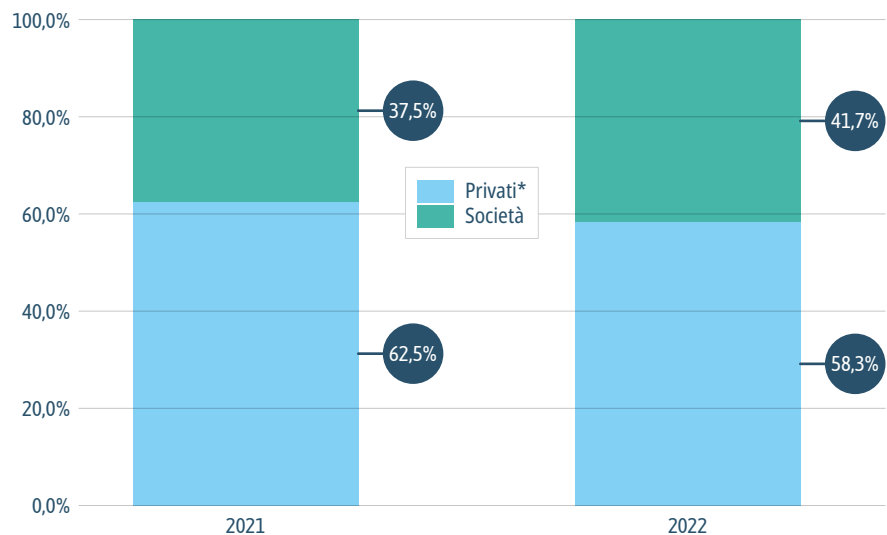


Fig. 2 - Ripartizione delle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada per tipologia di proprietario

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



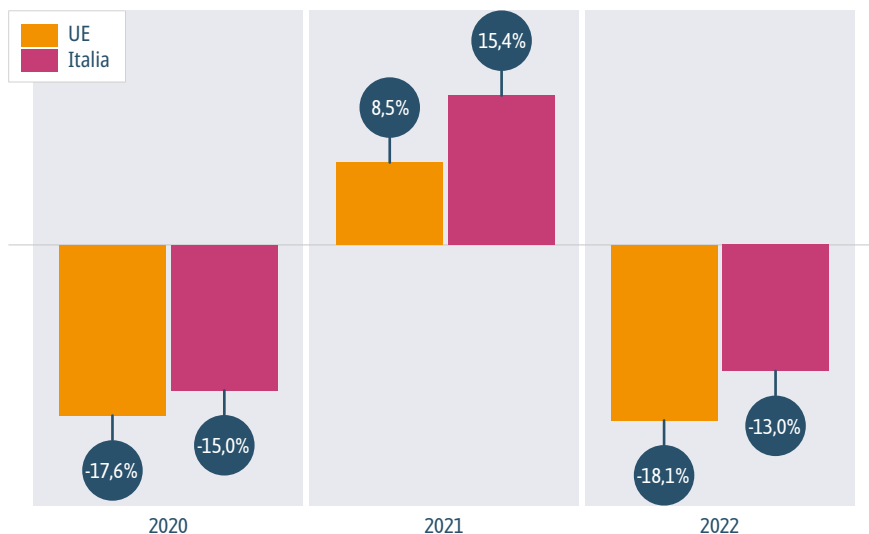
\*Per "privati" s'intendono i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali e imprese familiari.

## VEICOLI COMMERCIALI

La dinamica delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri nell'Unione Europea è stata ancora più debole di quanto osservato nel mercato delle autovetture. La scarsità di materiali ha mantenuto negativa per tutto l'anno la variazione mensile tendenziale delle immatricolazioni, che hanno chiuso a quota 1.278.509, con un -18,1% rispetto al 2021 (fig. 3) e su di un volume inferiore a quello che si era registrato durante l'anno della pandemia. In maniera analoga, in Italia, il settore ha registrato una flessione del 13,0% con 160.809 immatricolazioni, un valore di poco più alto di quello del 2020.

Fig. 3 - Variazione annuale delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri (fino a 3,5t) (var. %)

Fonte: Acea e UNRAE



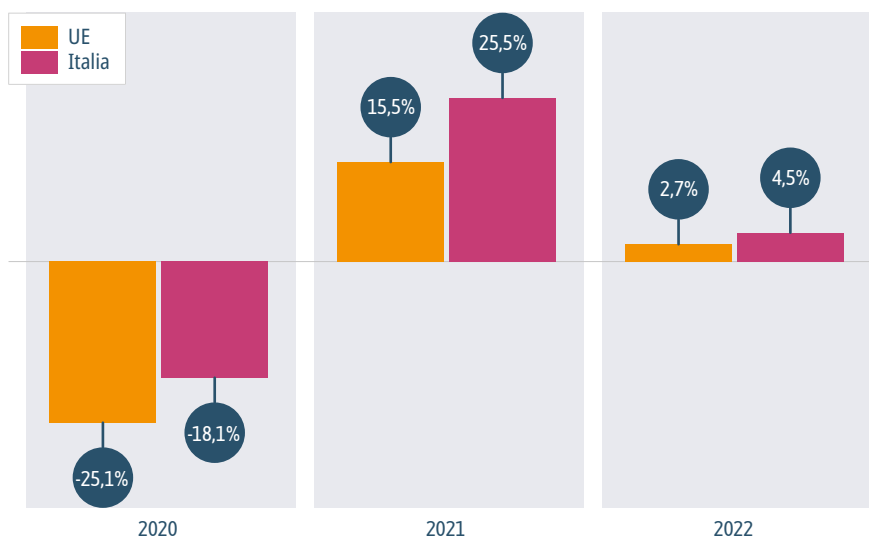
## VEICOLI INDUSTRIALI

A partire dalla seconda metà dell'anno è ripreso a crescere il comparto dei veicoli pesanti, superiori a 3,5t.

Le immatricolazioni nell'Unione Europea sono cresciute del 2,7% fino a superare le 328mila unità, trainate soprattutto, fra i quattro principali Paesi, dalla Spagna e, in misura minore, dall'Italia. Nel nostro Paese si è osservato un +4,5% rispetto al 2021 (fig. 4) per un totale di oltre 45.600 unità immatricolate nel 2022.

Fig. 4 - Variazione annuale delle immatricolazioni di veicoli pesanti (oltre 3,5t) (var. %)

Fonte: Acea e UNRAE



## 2.2

# DINAMICA LEASING AUTOVEICOLI E NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

## AUTOVETTURE

### LEASING

Nel 2022, il leasing di autovetture ha visto una crescita del 3,2% sul numero delle operazioni, che si sono attestate a 66.395 unità e del 17,3% sui volumi, che sono stati pari a oltre 3,1 miliardi di euro.

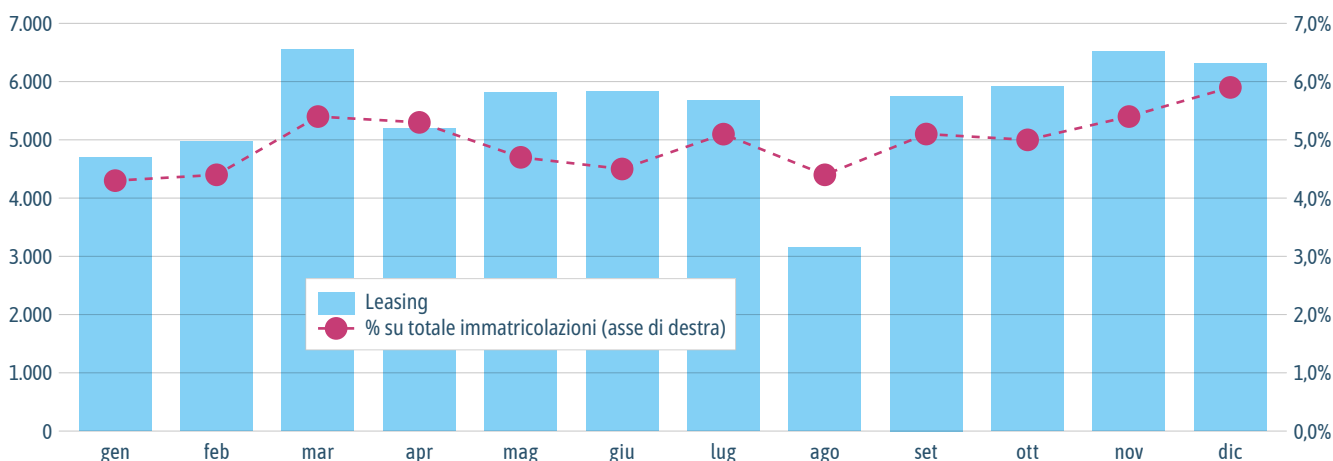
Negli ultimi mesi dell'anno i finanziamenti in leasing<sup>1</sup> hanno avuto un ritmo più sostenuto, che ha fatto registrare nel mese di dicembre la penetrazione massima del comparto, pari al 5,9% sul totale delle immatricolazioni di autovetture (fig. 1). L'importo medio contrattuale è salito a 47,4 mila euro, rispetto ai 41,7 che si osservavano nell'anno precedente e ai 34,9 del 2019 (fig. 2).

Il leasing di autovetture vede nel 2022 un peso della clientela società (43,7%) equivalente al peso della clientela privati (fig. 3), intesa come soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico, mentre nell'anno precedente il peso dei privati era di due punti superiore a quello delle società (rispettivamente 46,5% e 44,1%). È cresciuto, rispetto al 2021, il peso del leasing a società di noleggio a breve termine (dal 4,9% all'8,2%) e quello



Fig. 1 - Dinamica mensile delle immatricolazioni di autovetture in leasing e incidenza sul totale

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



1 - Per le autovetture e i veicoli commerciali, la fonte del numero dei contratti di leasing e NLT stipulati nel periodo di riferimento è il dato sulle immatricolazioni in capo a società di leasing estratto da UNRAE sui dati MIT.

delle società di noleggio a lungo termine (dal 2,4% al 3,0%), mentre è sceso quello del leasing a concessionari (dal 2,1% all'1,4%). 31.320 contratti di leasing di autovetture stipulati nel 2022 sono presenti nelle elaborazioni statistiche della BDCR Assilea<sup>2</sup>, per un valore di 1,4 miliardi di euro, in rappresentanza di circa la metà dello stipulato del comparto rilevato nelle statistiche mensili Assilea-UNRAE. Sulla base di questo campione, è possibile stimare la ripartizione (tab. 1) tra:

- leasing di autovetture nuove (83,5% in numero e 81,5% in valore), con durata media di 49 mesi, un anticipo medio del 16,6% e un'opzione finale d'acquisto mediamente a circa un quarto del valore del costo dell'autovettura;
- leasing di autovetture usate (16,5% in numero e 18,5% in valore), i cui contratti hanno una durata media leggermente più lunga (51 mesi), presentano una percentuale di anticipo più elevata (19,1%) ed un'opzione finale d'acquisto media più contenuta (15,7%).

La ripartizione tra i due comparti è rimasta stabile nel biennio 2021-22.

Tab. 1 – Ripartizione del leasing di autovetture tra nuovo e usato

Fonte: elaborazioni statistiche BDCR Assilea

	Peso % numero	Peso % Valore	Durata (in mesi)	Anticipo	Opzione
Auto nuove	83,5%	81,5%	49	16,6%	24,5%
Auto usate	16,5%	18,5%	51	19,1%	15,7%
Totale autovetture	100,0%	100,0%	49	17,1%	22,9%

Fig. 2 – Dinamica del leasing di autovetture (stipulato in milioni di euro) e valore medio (migliaia di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE

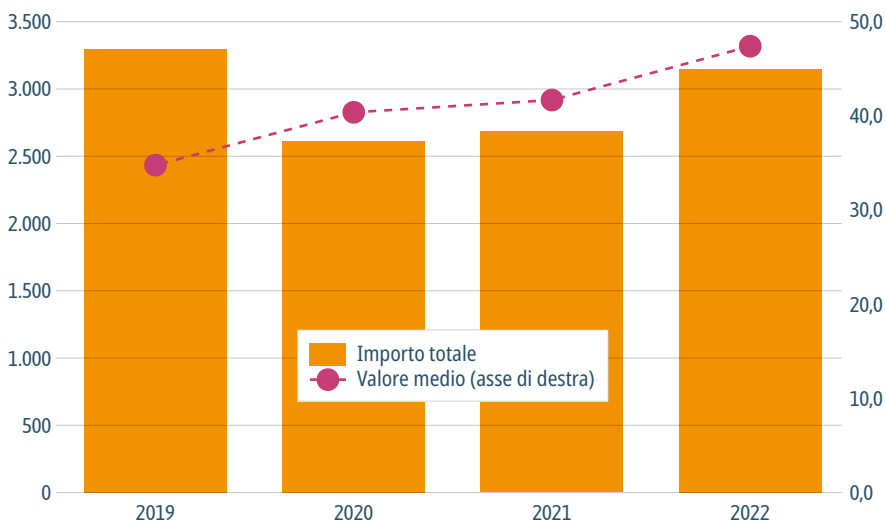
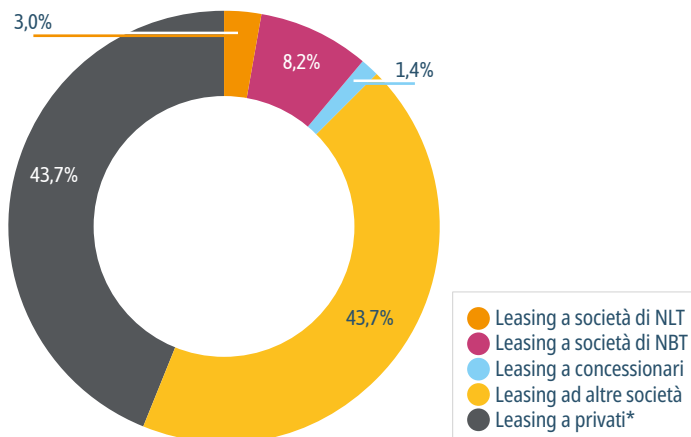


Fig. 3 – Ripartizione delle immatricolazioni leasing di autovetture e fuoristrada per tipologia di utilizzatore

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



\*Per "privati" s'intendono i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali e imprese familiari.

2 - Le elaborazioni statistiche della Banca Dati Centrale dei Rischi Assilea (BDCR) sono effettuate sulla base dei contratti segnalati dalle società partecipanti a tale banca dati.



## NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

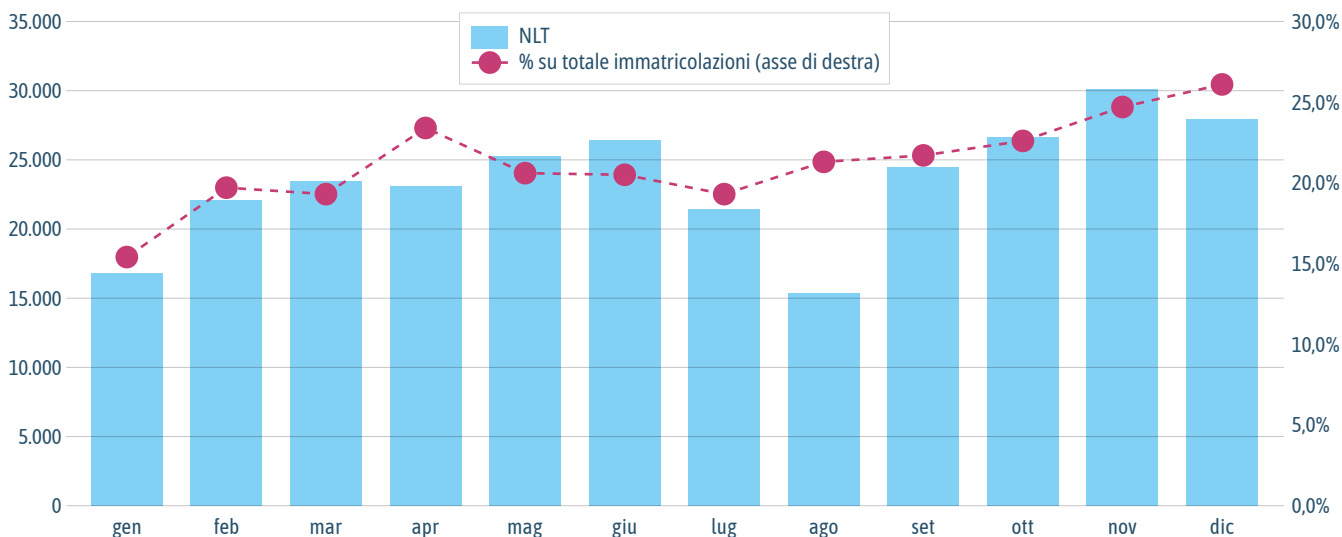
Il noleggio a lungo termine di autovetture nel 2022 ha avuto una dinamica simile a quella del leasing di autovetture in termini di volumi (+17,2%), ma ha visto una maggiore vivacità rispetto a quest'ultimo in

termini di numero di operazioni (+10,0%). La penetrazione sul totale delle immatricolazioni è progressivamente cresciuta nel corso dell'anno, fino a superare il 26% nel mese di dicembre (fig. 4).

L'importo medio finanziato è molto inferiore a quello che si osserva per il

Fig. 4 - Dinamica mensile delle immatricolazioni di autovetture in NLT e incidenza sul totale

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



leasing, anche per la diversa gamma di autovetture oggetto del contratto, ed è comunque salito dal 26,8 mila euro del 2021 a 28,6 mila euro del 2022 (fig. 5). Secondo recenti dati pubblicati da UNRAE sul noleggio a lungo termine per Aniasa (Associazione nazionale per l'industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'automotive digital) riferiti al 2022, la quota maggioritaria degli utilizzatori del noleggio a lungo termine (85,2% delle autovetture) è costituita da società (fig. 6). Tale segmento ha visto un +16,3% rispetto al 2021. La restante quota di utilizzatori, 14,8%, sono privati, che hanno visto una crescita del 12,8% rispetto all'anno precedente.



Fig. 5 - Dinamica del noleggio a lungo termine di autovetture (stipulato in milioni di euro) e valore medio (migliaia di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE

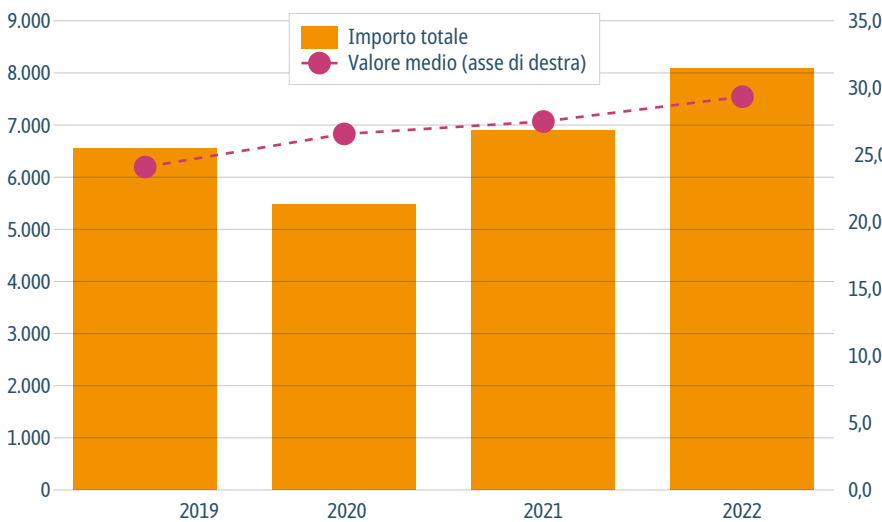
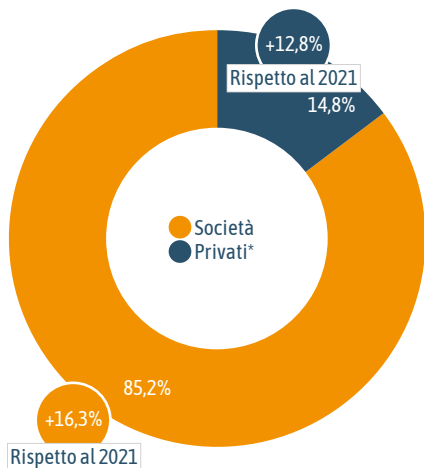


Fig. 6 - Ripartizione per tipologia di utilizzatore delle autovetture di società di noleggio a lungo termine

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



\*Per "privati" s'intendono i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali e imprese familiari.

## FOCUS

# CLASSIFICHE DEI MODELLI DI AUTOVETTURE MAGGIORMENTE RICHIESTI

**N**el 2022 l'autovettura più richiesta è stata la Fiat Panda, sia dai privati, che dalle società, che dal noleggio a breve.

Tab. 1 – Classifica dei modelli con il maggior numero di immatricolazioni nel 2022

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Statistiche UNRAE

Tale modello nel 2022 si trova in prima posizione anche per le società di noleggio a lungo termine, al posto della Fiat 500X, che perde posizioni rispetto al 2021. Il modello Fiat 500 si posiziona secondo in graduatoria, sia

nel comparto delle società, che in quello del noleggio a breve termine. La Peugeot 3008 è seconda nel noleggio a lungo termine, mentre nel mondo dei privati in seconda posizione c'è il modello Dacia Sandero.

Privati	Società*	Noleggio a lungo termine	Noleggio a breve termine
FIAT PANDA	FIAT PANDA	FIAT PANDA	FIAT PANDA
DACIA SANDERO	FIAT 500	PEUGEOT 3008	FIAT 500
FORD PUMA	JEEP RENEGADE	JEEP RENEGADE	LANCIA YPSILON
LANCIA YPSILON	CITROEN C3	CITROEN C3	OPEL CORSA
DACIA DUSTER	PEUGEOT 208	JEEP COMPASS	FIAT 500X
TOYOTA YARIS CROSS	JEEP COMPASS	LANCIA YPSILON	VOLKSWAGEN T-CROSS
TOYOTA YARIS	LANCIA YPSILON	FIAT 500	LYNK & CO 01
RENAULT CAPTUR	OPEL CORSA	FIAT 500X	JEEP RENEGADE
VOLKSWAGEN T-ROC	PEUGEOT 2008	AUDI Q3	OPEL MOKKA
PEUGEOT 208	PEUGEOT 3008	DR DR 4.0	CITROEN C3

\*Comprese le autoimmatricolazioni

Tab. 2 – Classifica dei modelli con il maggior numero di immatricolazioni nel 2022

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Statistiche UNRAE

Nel leasing a privati e società anche quest'anno primeggiano due modelli tedeschi, rispettivamente: BMW Serie 1 e Mercedes GLA. Nel leasing a società di noleggio si trovano al primo posto due modelli di marca francese, rispettivamente:

Peugeot 3008 nel noleggio a lungo termine (che scalza la Opel Corsa dal primo posto che occupava nell'anno precedente) e Citroën C3 nel noleggio a breve termine, al posto della Renault Clio che scende di cinque posizioni (tab. 2).

Privati	Società*	Noleggio a lungo termine	Noleggio a breve termine
BMW SERIE 1	MERCEDES GLA	PEUGEOT 3008	CITROEN C3
BMW X1	PORSCHE MACAN	OPEL CORSA	LANCIA YPSILON
VOLVO XC40	AUDI Q3	CITROEN C3	FIAT PANDA
MINI COUNTRYMAN	AUDI Q5	LANCIA YPSILON	FIAT 500X
MINI MINI	MERCEDES GLE	CITROEN C3 AIRCROSS	TOYOTA C-HR
MERCEDES GLA	LAND ROVER RANGE ROVER EVOQUE	HYUNDAI I20	RENAULT CLIO
TESLA MODEL Y	PORSCHE CAYENNE	PEUGEOT 2008	PEUGEOT 208
PORSCHE MACAN	BMW X1	PEUGEOT 208	OPEL MOKKA
BMW X3	AUDI A3	TOYOTA YARIS CROSS	MERCEDES CLASSE V
AUDI Q3	TESLA MODEL Y	KIA PICANTO	TOYOTA COROLLA

\*Comprese le autoimmatricolazioni

## IMMATRICOLAZIONI PER ALIMENTAZIONE

Nell'Unione Europea nel 2022, le immatricolazioni di autovetture elettriche a batteria (BEV) hanno continuato a crescere (+28,0%), in controtendenza con la flessione registrata dalle immatricolazioni a livello complessivo.

Ciò ha portato ad un incremento di 3 punti percentuali della loro quota sul totale, che ha raggiunto un peso del 12,1%. Le auto ibride (HEV) sono cresciute dell'8,3%, raggiungendo una quota di mercato del

22,6%. Al contrario, le immatricolazioni di auto a benzina e diesel sono diminuite, pur continuando a rappresentare circa la metà delle nuove immatricolazioni (fig. 7). In Italia, a fronte di una diminuzione del 9,5% del totale delle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada, nel 2022 sono cresciute del 6,4% le immatricolazioni di auto ibride e del 10,2% quelle delle auto a GPL. Dinamiche negative si sono registrate per tutte le altre principali tipologie di alimentazione. Complessivamente, la tipologia di alimentazione più diffusa nel 2022 è

stata proprio quella delle auto ibride, che ha superato un terzo del totale (29,0% era l'incidenza nel 2021), acquistando così il primato assoluto rispetto all'alimentazione a benzina (fig. 8) che era ancora la più diffusa nell'anno precedente ed il cui peso è passato dal 29,7% del 2021 al 27,5% del 2022. Si conferma al terzo posto il diesel, la cui incidenza scende al di sotto del 20% (dal 22,6% che si registrava nel 2021). Le auto a GPL hanno rappresentato l'8,9% del totale, guadagnando 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Stabile il

Fig. 7 - Ripartizione delle immatricolazioni di autovetture nell'Unione Europea per tipologia di alimentazione

Fonte: Acea

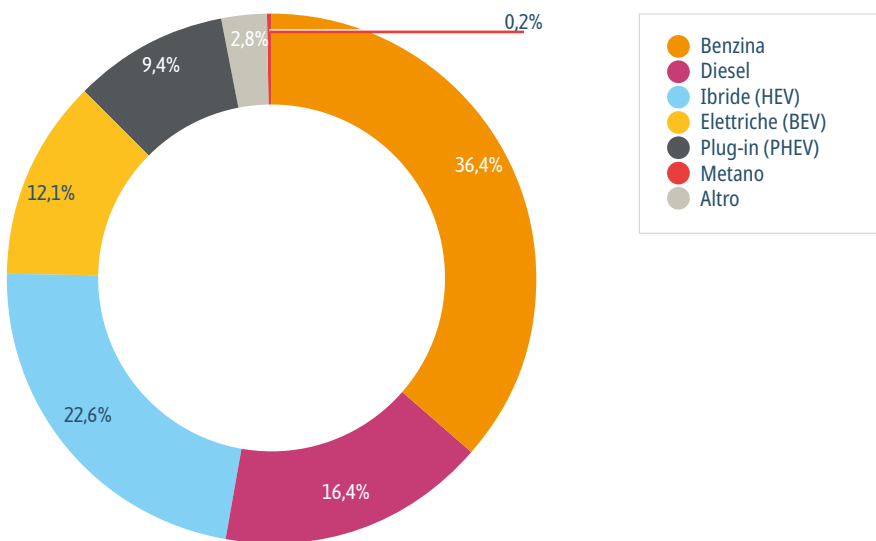


Fig. 8 - Ripartizione delle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada in Italia per tipologia di alimentazione

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE

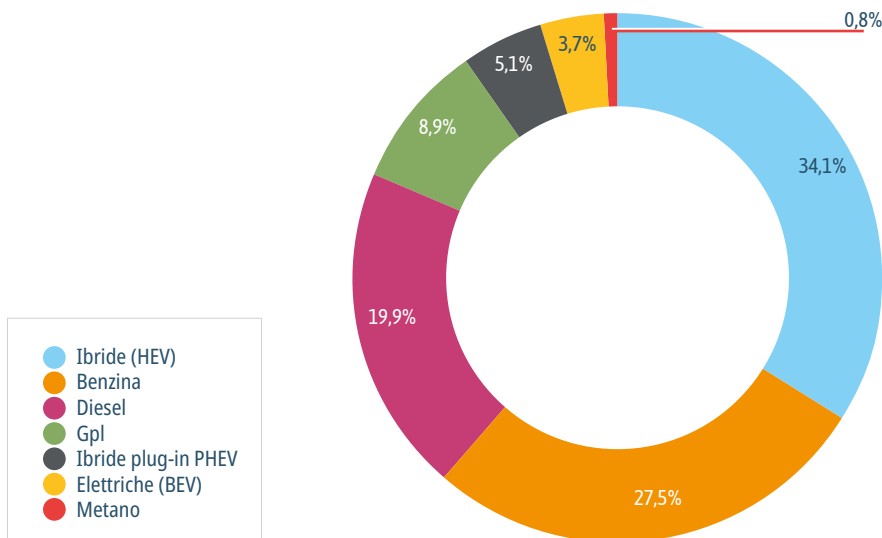
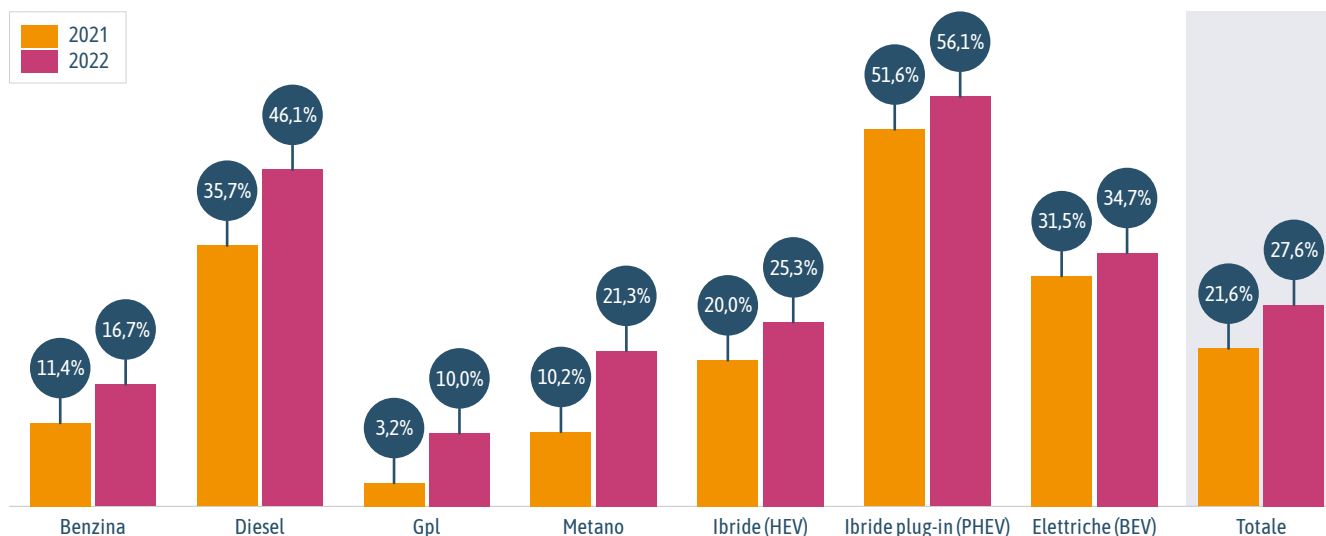


Fig. 9 - Incidenza del leasing e noleggio a lungo termine sulle immatricolazioni totali e per tipologia di alimentazione

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



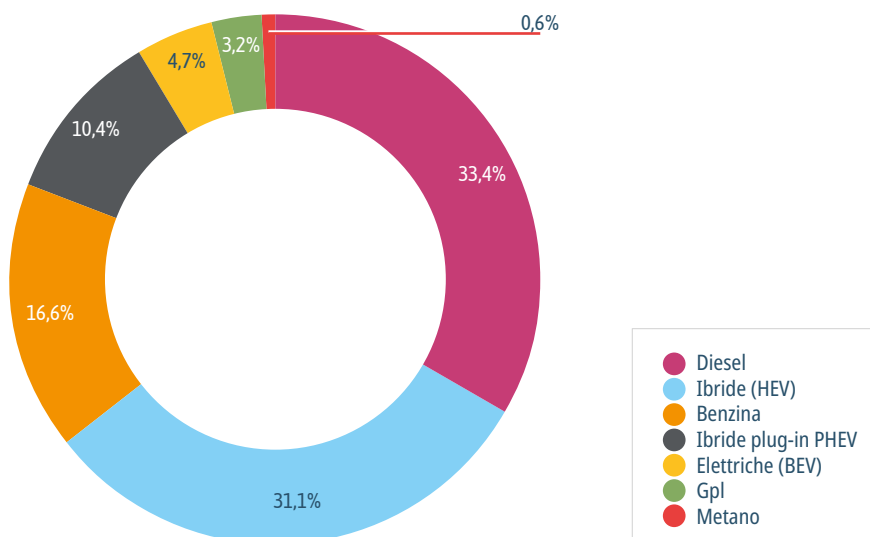
peso delle immatricolazioni plug-in (5,1% del totale) e di quelle elettriche (3,7%). Il totale "green" (elettriche, plug-in e ibride) è cresciuto dell'1,4% rispetto all'anno precedente ed ha raggiunto un peso del 42,9% sul totale (38,3% era l'incidenza nel 2021). La dinamica delle nuove autovetture finanziate in leasing e noleggio è stata migliore rispetto alla media del mercato per tutte le principali tipologie di alimentazione ed ha portato ad una crescita della penetrazione di queste tipologie di finanziamento in tutti i segmenti (fig. 9).

Per le auto in leasing e noleggio a lungo termine si è confermato nel 2022 - così come negli anni precedenti - il diesel al primo posto, ma si è notevolmente accorciata la distanza della numerosità di immatricolazioni di autovetture con questa tipologia di alimentazione rispetto a quella delle auto ibride. Nell'ultimo anno, infatti, il diesel ha pesato per il 33,4% e l'ibrido per il 31,1% (fig. 10), rispetto ad un 37,4% e 26,9% che si osservavano nel 2021. In terza posizione troviamo le autovetture a benzina (16,6% rispetto al 15,6% del 2021), seguite dalle plug-in (10,4% rispetto all'11,3% del 2021) e le auto elettriche (4,7% rispetto al 6,7% del 2021).

Il totale "green" (elettriche, plug-in e ibride) finanziato in leasing e noleggio a lungo termine è cresciuto nel 2022 del 18,9%; molto di più, dunque, della media osservata sul totale del segmento. La penetrazione di queste tipologie di finanziamento nel comparto dell'auto green è salita dal 25,3% del 2021 al 29,7% del 2022.

Fig. 10 - Ripartizione delle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada in leasing e noleggio a lungo termine per tipologia di alimentazione

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



## VEICOLI COMMERCIALI

### LEASING

Nel 2022 sono stati immatricolati 28.338 veicoli commerciali in leasing, con una riduzione dell'8,2% rispetto all'anno precedente. A fronte di una dinamica ancora peggiore delle immatricolazioni totali, l'incidenza del leasing nel comparto è cresciuta dal 16,7% del 2021 al 17,6% del 2022 (fig. 11).

Il valore complessivo finanziato si è attestato a 1,2 miliardi di euro, con un incremento di appena lo 0,9% rispetto al 2021. L'importo medio per operazione è stato pari a 24,6 migliaia di euro, in flessione rispetto ai 27mila euro del 2021 (fig. 12).

16.432 contratti di leasing di veicoli commerciali stipulati nel 2022 sono presenti nelle elaborazioni statistiche della BDCR Assilea, per un valore di 642 milioni di euro, in rappresentanza del 55,8% dello stipulato del comparto. Sulla base di questo campione, è possibile stimare la ripartizione (tab. 2) tra:

- leasing di veicoli commerciali nuovi (93,1% in numero e 92,4% in valore), con durata media di 51 mesi, un anticipo medio del 14,0% e un'opzione finale d'acquisto pari a 3,0% del costo del veicolo;
- leasing di veicoli commerciali usati (6,9% in numero e 7,6% in valore), i cui contratti hanno una durata media di 50 mesi, una percentuale di anticipo del 13,3% ed un'opzione finale d'acquisto media più contenuta, pari all'1,9%.

La ripartizione tra i due comparti è rimasta stabile nel biennio 2021-22.

### NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Il numero di immatricolazioni di veicoli commerciali in noleggio a lungo termine è diminuito dell'1,6% nel 2022, a fronte di una diminuzione a due cifre delle immatricolazioni complessive di quel segmento.

Sono stati finanziati 39.431 nuovi veicoli commerciali. La penetrazione del noleggio a lungo termine è pertanto cresciuta, passando dal 21,7% del 2021 al 24,5% del 2022 (fig. 13).

Fig. 11 – Penetrazione del leasing sulle immatricolazioni di veicoli commerciali

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE

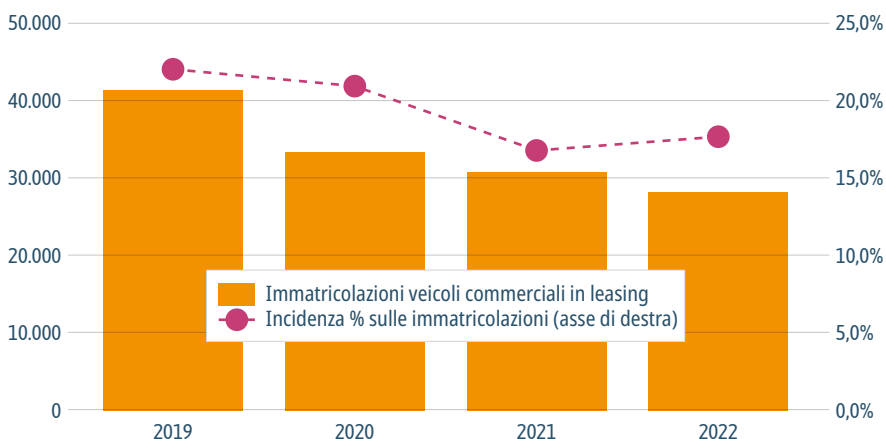
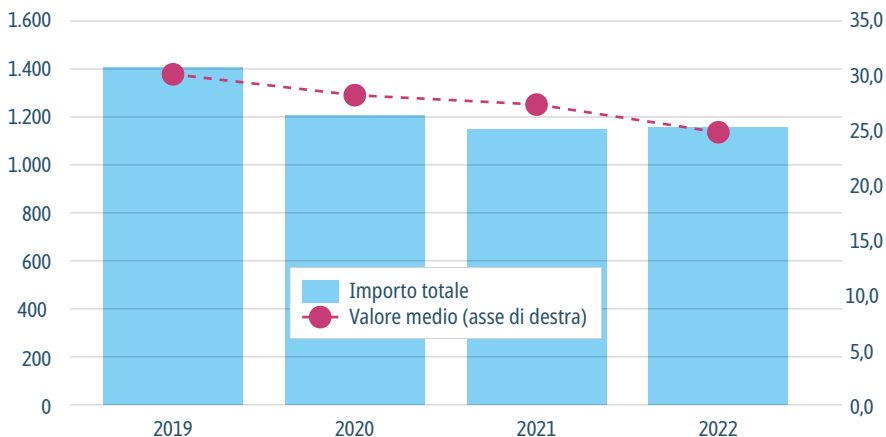


Fig. 12 - Dinamica del leasing di veicoli commerciali (stipulato in milioni di euro) e valore medio (migliaia di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



Tab. 2 – Ripartizione del leasing di veicoli commerciali tra nuovo e usato

Fonte: elaborazioni statistiche BDCR Assilea

	Peso % numero	Peso % Valore	Durata (in mesi)	Anticipo	Opzione
Veicoli commerciali nuovi	93,1%	92,4%	51	14,0%	3,0%
Veicoli commerciali usati	6,9%	7,6%	50	13,3%	1,9%
<b>Totale veicoli commerciali</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>51</b>	<b>14,0%</b>	<b>2,9%</b>

Negli ultimi due anni il noleggio a lungo termine di veicoli commerciali ha visto un rapido sviluppo, con crescita superiori al 20%. Nel 2022, in particolare, sono stati finanziati veicoli commerciali per un importo complessivo di oltre un miliardo di euro, molto vicino ai volumi del leasing finanziario di veicoli commerciali ed in crescita del 21,2% rispetto all'anno precedente. Il valore medio delle operazioni - notevolmente al di sotto della media osservata nel leasing - è cresciuto sensibilmente, da 21,9 a 27,0 migliaia di euro (fig. 14).

Fig. 13 - Penetrazione del noleggio a lungo termine sulle immatricolazioni di veicoli commerciali

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE

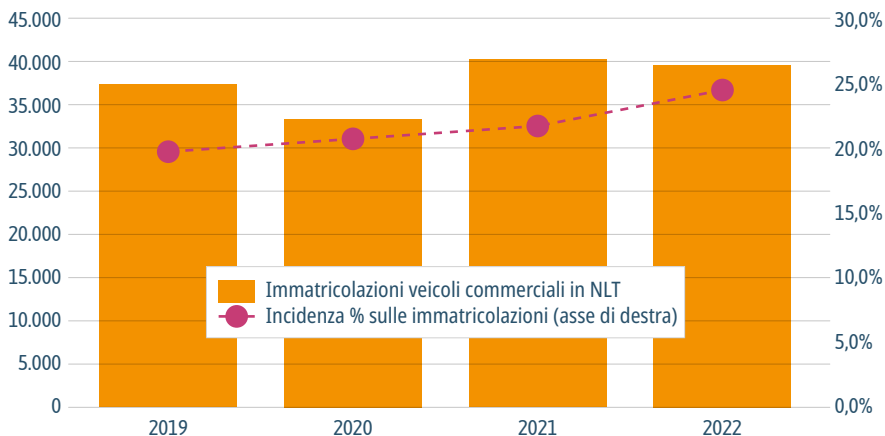
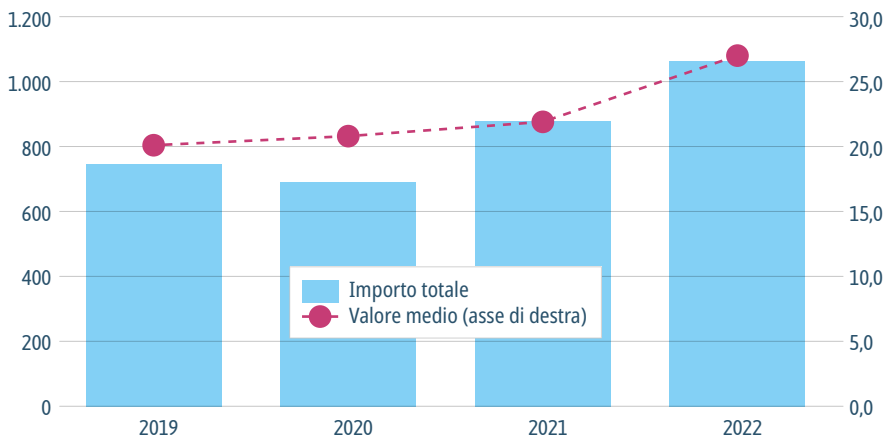


Fig. 14 - Dinamica del noleggio a lungo termine di veicoli commerciali (stipulato in milioni di euro) e valore medio (migliaia di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE



## FOCUS

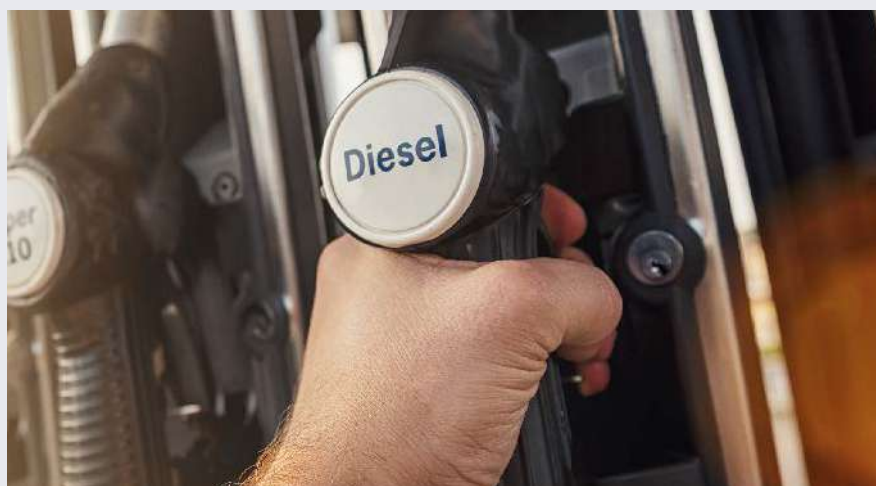
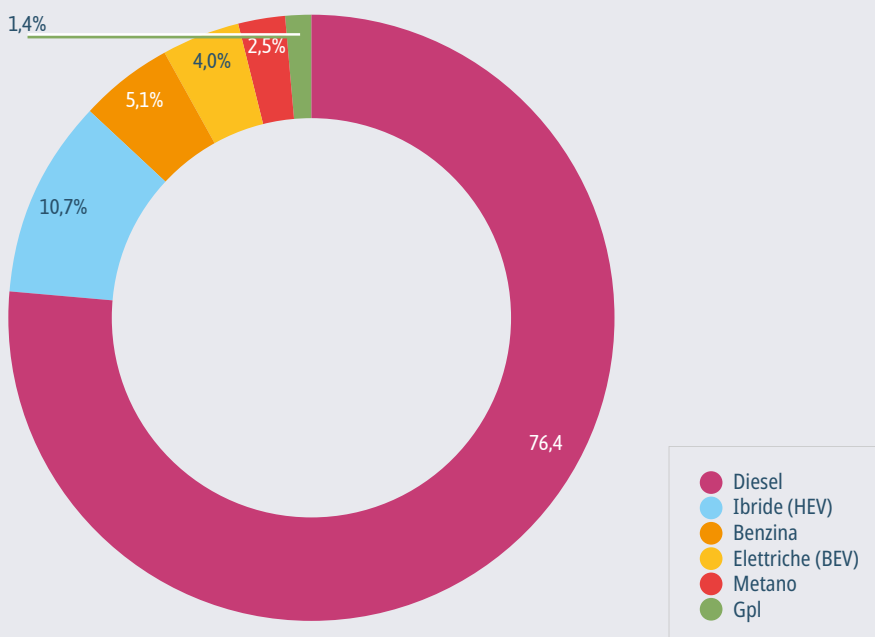
# IMMATRICOLAZIONI DI VEICOLI COMMERCIALI IN LEASING E NOLEGGIO A LUNGO TERMINE PER ALIMENTAZIONE

**N**el 2022 il 76,4% dei nuovi veicoli commerciali finanziati in leasing e noleggio a lungo termine erano ad alimentazione diesel (10 punti percentuali in meno rispetto alla quota del 2021) (*fig. 1*), seguiti da un 10,7% di veicoli ibridi (5,0% nel 2021).

Al terzo posto troviamo i veicoli a benzina (5,1% rispetto all'1,2% del 2021), seguiti da quelli elettrici (4,0% rispetto al 3,5% dell'anno precedente). Più contenute le quote del metano e GPL (rispettivamente 2,5% e 1,4%), in linea con l'anno precedente. La componente green pesa per il 14,7% sul totale delle immatricolazioni in leasing e noleggio a lungo termine, rispetto ad un 10,0% che si osserva nel mercato complessivo delle immatricolazioni. L'incidenza delle immatricolazioni in leasing e noleggio a lungo termine di veicoli commerciali sul totale delle immatricolazioni green di quei veicoli è salita dal 52,1% del 2021 al 65,9% del 2022.

Fig. 1 - Ripartizione delle immatricolazioni di veicoli commerciali finanziati in leasing e noleggio a lungo termine per tipologia di alimentazione

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi UNRAE





## VEICOLI PESANTI

Assilea rileva attualmente le sole statistiche sul leasing di veicoli pesanti. Nel nostro Paese, infatti, il noleggio a lungo termine di tali veicoli è possibile solo previa iscrizione al registro degli autotrasportatori.

Il numero dei contratti di leasing stipulati nel 2022 aventi come oggetto veicoli pesanti (intendendo con questa accezione tutti i veicoli al di sopra delle 3,5t) è diminuito del 2,5% rispetto all'anno precedente, in controtendenza con il relativo mercato delle immatricolazioni. A fronte della crescita che si è registrata sul totale delle immatricolazioni di quei veicoli, la penetrazione del leasing è dunque scesa di oltre due punti percentuali. Rimane comunque elevata, con percentuali che vanno dal 45,8% del 2021 al 43,5% del 2022 (fig. 15)<sup>3</sup>.

I volumi del leasing di veicoli pesanti avevano già superato quelli dell'anno della pandemia nel 2021 ed hanno visto un'ulteriore crescita nel 2022, per un valore complessivo superiore ai 2,5 miliardi di euro. L'incremento osservato nell'ultimo anno è stato più contenuto di quello degli anni precedenti e pari ad un +3,1%. Il valore medio contrattuale è salito da 106,3 migliaia di euro del 2021 a 112,4 migliaia di euro del 2022 (fig. 16).

I contratti di leasing di veicoli pesanti stipulati nel 2022 sono ben rappresentati nelle elaborazioni statistiche di BDCR. In termini di importo, ammontano a 2,4 miliardi (oltre l'87% di quanto rilevato nelle statistiche mensili di stipulato). L'80,2% di questo aggregato è rappresentato da contratti di leasing di veicoli industriali (> 16 t), che presentano una durata media di 56 mesi, un anticipo che mediamente si attesta al 12,6% ed un'opzione finale d'acquisto generalmente contenuta ed in media pari al 3,2% (tab. 3). Il comparto dei rimorchi e semirimorchi e quello dei veicoli commerciali superiori a 3,5t rappresentano rispettivamente il 10,2% e un 8,1% del totale e presentano caratteristiche contrattuali simili a quelle del comparto dei veicoli industriali. Molto più contenuta è l'incidenza del comparto di autobus e pullman (1,5%), che presenta mediamente una durata contrattuale maggiore (59 mesi) e percentuali di anticipo e di opzione di riscatto più contenute (rispettivamente 5,4% e 1,1%).

Fig. 15 - Penetrazione del leasing sulle immatricolazioni di veicoli pesanti

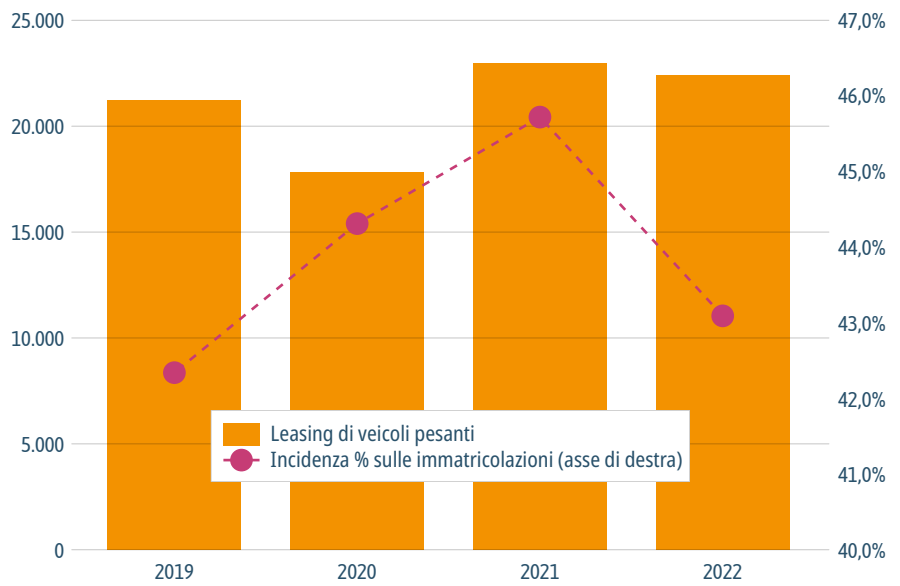
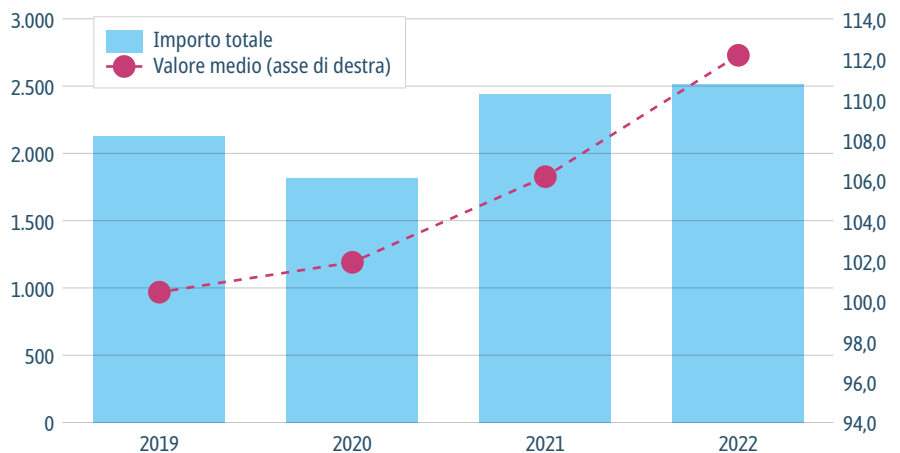


Fig. 16 - Dinamica del leasing di veicoli pesanti (stipulato in milioni di euro) e valore medio (migliaia di euro)



Tab. 3 - Durata, anticipo e opzione di riscatto media per le principali tipologie di veicolo finanziato

Fonte: elaborazioni statistiche BDCR Assilea

	Durata (in mesi)	Media anticipo %	Media opzione d'acquisto %
Autobus e pullman	59	5,4%	1,1%
Veicoli commerciali > 3,5t.	54	13,6%	2,5%
Veicoli industriali > 6t.	56	12,6%	3,2%
Rimorchi e semirimorchi	55	9,4%	1,2%

3- Tali percentuali sono calcolate al netto del leasing di veicoli industriali usati (12,3% del totale 2022).







## 3

## LEASING STRUMENTALE

**N**el 2022, i nuovi contratti di leasing strumentale hanno superato i volumi dell'anno precedente, che già si posizionavano ben al di sopra dei livelli pre-Covid. Accanto al leasing finanziario, è cresciuta a ritmi sostenuti la formula del leasing operativo. Tra gli operatori, le società di leasing di emanazione estera hanno registrato una migliore performance in ambedue i comparti.

Le operazioni si sono concentrate prevalentemente nel Nord Italia, ma le performance migliori si sono registrate in Lazio, Campania ed altre regioni che presentano un'incidenza più contenuta dello stipulato rispetto al dato nazionale.

Nel leasing finanziario, i macchinari non targati per l'edilizia e quelli per l'agricoltura rimangono i segmenti più importanti in termini di importo, seguiti dal comparto delle macchine utensili. Nel leasing operativo prevale il finanziamento di macchinari per l'elaborazione dati.

Nel 2022, così come nell'anno precedente, è cresciuta ulteriormente l'incidenza del leasing come forma di finanziamento degli investimenti strumentali di cui alla Nuova Sabatini Ordinaria e Tecno-Sabatini (su beni Industria 4.0). Il principale settore di destinazione è stato quello del trasporto, seguito: dal settore delle costruzioni per le imprese che hanno fatto ricorso alla Sabatini Ordinaria, dalla meccanica varia per la clientela che ha usufruito della Sabatini per investimenti in beni 4.0.

### SOMMARIO

<b>Premessa:</b> La dinamica del settore delle macchine utensili .....	54
A cura di <b>Stefania Pigozzi</b> , Responsabile Centro Studi & Cultura di Impresa UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE	
<b>3.1</b> Dinamica leasing strumentale.....	56
<b>3.2</b> Leasing strumentale e Nuova Sabatini .....	61
<b>Focus:</b> Ripartizione e dinamica regionale.....	65

## PREMESSA

# LA DINAMICA DEL SETTORE DELLE MACCHINE UTENSILI

A cura di **Stefania Pigozzi**, Responsabile Centro Studi & Cultura di Impresa UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

**T**ra le economie avanzate, l'Italia si distingue per la forte importanza, in termini di occupazione e di produzione di reddito, che l'industria manifatturiera, e in particolare quella metalmeccanica, ricopre. In Europa, solo la Germania ha un'industria di dimensioni maggiori dell'Italia e il dato è ormai strutturale, al di là dei cicli economici, delle crisi esogene, delle difficoltà dell'economia. Da notare che questa forza complessiva dell'industria italiana ha al suo centro imprese di piccole e medie dimensioni, a differenza dei grandi gruppi che troviamo in Germania.

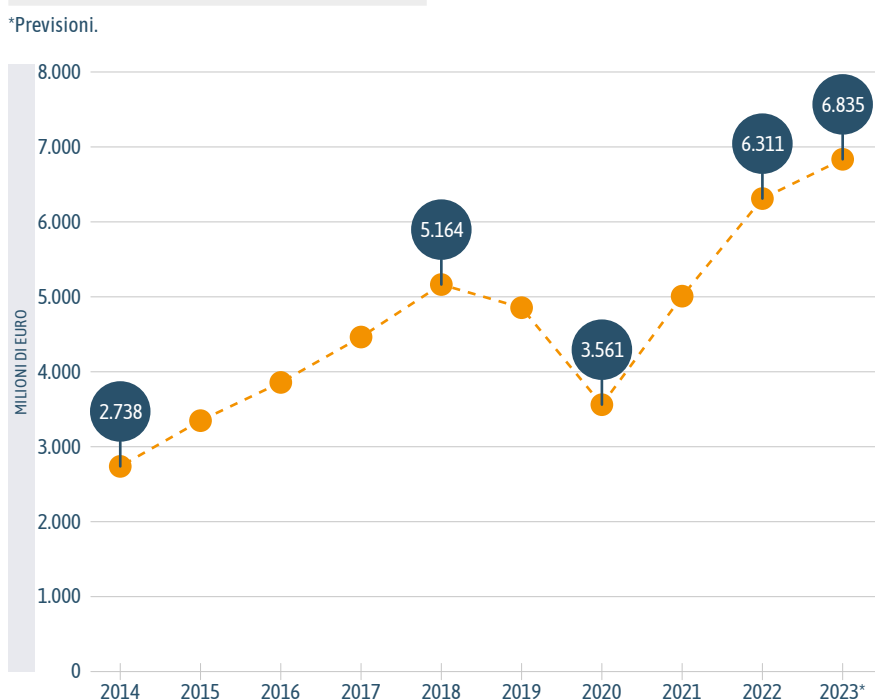
La presenza di una forte industria manifatturiera implica una domanda di beni strumentali particolarmente significativa, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi. Le macchine industriali sono, infatti, una tecnologia abilitante chiave per la competitività internazionale delle industrie di trasformazione su cui si basa lo sviluppo economico italiano. Le macchine utensili per la lavorazione dei metalli sono alla base di tutto il comparto dei macchinari industriali, essendo le "macchine per fare macchine" e in questo comparto l'Italia ha una posizione di eccellenza.

Dopo il forte rimbalzo del 2021, chiusosi con un mercato in crescita del 41% rispetto all'annata nera del Covid, l'industria italiana della macchina utensile, robotica e automazione ha messo a segno risultati molto positivi nel 2022, in base ai consuntivi elaborati dal Centro Studi di UCIMU, l'associazione di categoria (fig. 1). La produzione è aumentata del 15% in valore, arrivando a 7,3 miliardi di euro e stabilendo un nuovo massimo storico. Ancora meglio ha fatto la domanda di macchine utensili, robot e automazione, che nell'anno è cresciuta del 26% e ha raggiunto i 6,3 miliardi di euro.

Anche il commercio con l'estero è tornato a registrare dati positivi: le esportazioni sono aumentate dell'8,5% a 3,5 miliardi, le importazioni addirittura del 33,3% a 2,5 miliardi. Il saldo commerciale di settore si è confermato, come sempre, ampiamente positivo, ma l'attivo è sceso a 969 milioni di euro.

Fig. 1 - Il mercato italiano delle macchine utensili, robotica e automazione

Fonte: Centro Studi & Cultura di Impresa UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE





Guardando alla ripartizione delle vendite di prodotti italiani tra mercato interno ed esportazioni (fig. 2) per la prima volta da moltissimi anni il primo supera le seconde. Il 52% di produzione consegnato a clienti italiani si spiega con la forza della domanda interna, spinta anche da timori in materia di prosecuzione degli incentivi Transizione 4.0, timori poi rientrati ma che hanno spinto ad anticipare talune decisioni di investimenti. I consuntivi 2022 confermano il pieno ritorno del mercato italiano sul sentiero di crescita imboccato da molti anni, dopo la crisi del 2008-09 e quella dei debiti sovrani. Il dato di consumo, come detto, ha superato i massimi pre-Covid.

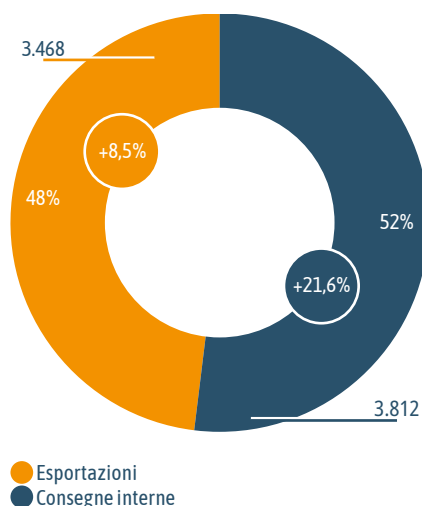
Per il 2023 le aspettative sono più caute, con i portafogli ordini molto ricchi a garantire un anno moderatamente positivo sul fronte della produzione, ma la domanda interna in fase di riflessione. Anche i dati di ordinativi confermano questa lettura: nel periodo gennaio-dicembre 2022 gli ordini interni di macchine utensili sono calati del 21% rispetto all'anno precedente, pur restando su alti livelli. Positivi, invece anche se in misura moderata, i riscontri degli ordinativi esterni, che guadagnano il 3% in media annuale.

Le previsioni per il 2023 sono di una ulteriore crescita del mercato pari al +8,3%, grazie in larga misura agli ordini raccolti

l'anno precedente. Sui nuovi investimenti pesano l'incertezza dovuta alla guerra in Ucraina e il rallentamento generale dell'economia mondiale. Nel medio periodo rimane valida la considerazione che la trasformazione, che coinvolge tutta l'economia, nella direzione della Sostenibilità in senso ampio (ESG) e di Industria 4.0 implica una forte domanda di nuovi macchinari, che sono veramente fattori chiave abilitanti dei nuovi standard.

Analoghe indicazioni sull'andamento registrato nel 2022 dal Centro Studi di UCIMU emergono dai dati sul leasing strumentale a dicembre 2022, con un ulteriore miglioramento nei 12 mesi rispetto al 2020 (+6,9%). Questa stretta correlazione conferma il ruolo centrale del leasing nel finanziare gli investimenti in beni strumentali: il nocciolo duro della manifattura italiana è formato, come ricordavamo all'inizio, da piccole e medie imprese, che apprezzano in modo particolare questo strumento finanziario di grande semplicità e rapidità. A fronte di questi elementi positivi rimangono delle forti preoccupazioni, emerse già prima dello scoppio della guerra, dovute ai rincari e ai ritardi nelle consegne della componentistica, dovuti alle perduranti difficoltà di riorganizzazione delle catene di fornitura, che la pandemia ha dimostrato essere troppo estese e troppo fragili.

Fig. 2 - Mercati di destinazione nel 2022 (milioni di euro)  
Fonte: Centro Studi & Cultura di Impresa UCIMU - SISTEMI PER PRODURRE



## 3.1

## DINAMICA LEASING STRUMENTALE

Il leasing strumentale ha registrato una dinamica positiva nel 2022, con un incremento del 5,2% in termini di numero di nuove operazioni ed un +7,0% in termini di valore complessivo dei contratti. Sono stati stipulati 205.044 contratti per un valore di oltre 12 miliardi di euro di nuovi finanziamenti (tab. 1). Già nel corso del 2021 il settore aveva ampiamente superato i valori pre-Covid; il 2022 è stato dunque l'anno in cui il comparto strumentale ha consolidato le sue posizioni, mantenendo un tasso di crescita positivo.

La dinamica del leasing è coerente con quella degli investimenti fissi lordi in beni strumentali, che sono cresciuti nel 2022 del +8,6% in termini reali, dopo che già nel 2021 avevano superato i livelli pre-Covid. Su questa crescita hanno influito gli interventi governativi a sostegno dell'economia e il rifinanziamento della Nuova Sabatini per gli investimenti delle PMI, per i quali si registra un ampio ricorso al leasing. La dinamica positiva del leasing, in corrispondenza di una crescita degli investimenti, ha consentito al settore di confermare un tasso di penetrazione superiore al 10%, solo di 0,5 punti percentuali inferiore a

quello del 2021 (fig. 1). La correlazione tra leasing e investimenti in beni strumentali si è mantenuta elevata, con un R2 pari allo 0,8<sup>1</sup> (fig. 2), confermando la valenza del leasing come anticipatore degli investimenti.

Nel 2022 il leasing finanziario ha pesato per il 55,1% sul numero dei nuovi contratti (rispetto al 59,0% dell'anno precedente) e per l'88,3% sul valore (89,7% nel 2021).

Il numero dei nuovi contratti di leasing operativo si è avvicinato a quello del leasing finanziario per i primi 10 mesi dell'anno, mentre nell'ultimo bimestre è aumentata considerevolmente la for-

bice tra l'andamento dei contratti di leasing finanziario, in netta crescita, e quello dei contratti di leasing operativo (fig. 3).

### LEASING STRUMENTALE FINANZIARIO

Il leasing finanziario ha avuto nel 2022 una dinamica lievemente più contenuta di quella che sia era registrata nel 2021, anno del rimbalzo post-Covid. In particolare, a fronte dell'incremento a due cifre del 2021, nel 2022 si è registrato un +5,4% (fig. 4) nei valori a fronte di una riduzione dell'1,6% del numero delle nuove operazioni.

Su tale dinamica ha pesato la riduzione dello stipulato della fascia d'importo più contenuta, quella non superiore ai 50.000 euro (-5,2% sui numeri e -5,1% sui valori), a fronte di una dinamica positiva in tutte le altre fasce d'importo più elevate, con un picco del +22,9% sui volumi del leasing strumentale "big ticket", cioè quello d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro.

La ripartizione dello stipulato leasing finanziario continua comunque concentrarsi prevalentemente nella fascia d'importo intermedia tra i 50.000 e 0,5 milioni di euro; tale segmento, il cui peso ha superato il 60% in valore e il 40% in numero del totale dei contratti del comparto nel 2022 (fig. 5), ha registrato un incremento superiore al 3% sia in termini di numero che di valore di nuovi contratti. Solo l'11,3% dello stipulato nel comparto riguarda beni d'importo uguale o inferiore ai 50mila euro; si ha poi un 23,1% di finanziamenti

Tab. 1 - Nuovi contratti di leasing strumentale

(Valori in milioni di euro)	2022		Var.% 22/21	
	Numero	Valore	Numero	Valore
Strumentale ≤ 50.000 euro	63.618	1.221	-5,2	-5,1
Strumentale > 50.000 euro ≤ 0,5 mil euro	46.490	6.548	3,1	3,7
Strumentale > 0,5 e ≤ 2,5 mil euro	2.759	2.492	9,9	12,9
Strumentale > 2,5 mil euro	111	506	8,8	22,9
<b>Leasing strumentale finanziario</b>	<b>112.978</b>	<b>10.766</b>	<b>-1,6</b>	<b>5,4</b>
Strumentale operativo ≤ 25.000 euro	83.864	454	14,2	17,5
Strumentale operativo > 25.000 euro ≤ 50.000 euro	4.171	145	15,5	15,4
Strumentale operativo > 50.000 euro	4.031	826	33,3	23,5
<b>Leasing strumentale operativo (senza opzione)</b>	<b>92.066</b>	<b>1.424</b>	<b>14,9</b>	<b>20,7</b>
<b>Totale strumentale</b>	<b>205.044</b>	<b>12.190</b>	<b>5,2</b>	<b>7,0</b>

1 - Dove "1" è il valore massimo che può assumere tale coefficiente di correlazione statistica.



compresi tra 0,5 e 2,5 milioni di euro ed un restante 4,7% di stipulato superiore a quell'importo.

L'importo medio contrattuale del leasing finanziario è cresciuto da 89mila euro nel 2021 al 95mila euro nel 2022 (+7,0%). Nell'ultimo bimestre il valore medio dei contratti di leasing finanziario è balzato a 192mila euro.

La quota di mercato degli operatori di emanazione estera in questo comparto nel 2022 ha superato il 50%. Queste società di leasing hanno infatti registrato un incremento del 10,0% dello stipulato leasing strumentale nel 2022, rispetto ad un più contenuto incremento dell'1,1% delle società a proprietà prevalentemente italiana (fig. 6).

Le elaborazioni statistiche BDCR Assilea riportano uno stipulato leasing finanziario strumentale rappresentativo di una quota dell'88% di quello delle statistiche mensili complessive, in termini di importo (79,4% in termini di numero contratti). Esse consentono di analizzare la ripartizione e l'evoluzione dello stipulato nei principali segmenti di riferimento per tipo bene.

Il numero complessivo di contratti di tale campione è pari a 89.748 unità. I macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale si attestano al primo posto, con un'incidenza sul totale dei nuovi contratti in crescita rispetto all'anno precedente (dal 17,1% al 19,4%, rispettivamente nel 2021 e 2022) (fig. 7). Scendono dal primo posto del 2021 al secondo posto nel 2022 i macchinari per l'agricoltura, foreste e pesca, con un peso che passa dal 19,9% al 16,5% negli anni considerati. Si confermano al terzo posto per importanza le apparecchiature elettromedicali, il cui peso sale leggermente dal 6,7% del 2021 al 7,1% del 2022. A seguire, acquista maggiore rilevanza (dal 3,1% al 6,4%) quello delle attrezzature per ufficio e strutture aziendali.

Anche in termini di valore finanziato, la tipologia di beni che presenta la percentuale maggiore sul totale stipulato strumentale nel 2022 è stata, così come nell'anno precedente, quella dei macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale, che ha visto anche un aumento della propria incidenza rispetto al 2021 (dal 15,7% del 2021 al 17,8% del 2022), (fig. 8). Si sono confermati al secondo posto per importanza, in valore, i macchinari per l'agricoltura, foreste e pesca, pur con un'incidenza minore rispetto all'anno precedente (11,9% nel 2022 rispetto al 13,8% del 2021). Al

Fig. 1 – Serie storica dello stipulato leasing strumentale (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

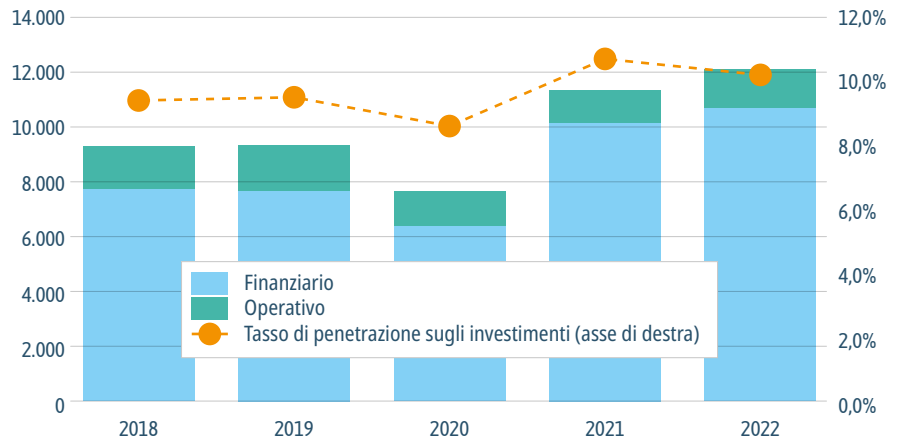


Fig. 2 – Regressione lineare tra stipulato leasing e investimenti fissi lordi in beni strumentali e coefficiente di correlazione R<sup>2</sup> (dati grezzi a valori correnti in milioni di euro – dati trimestrali del periodo 2012-2022)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

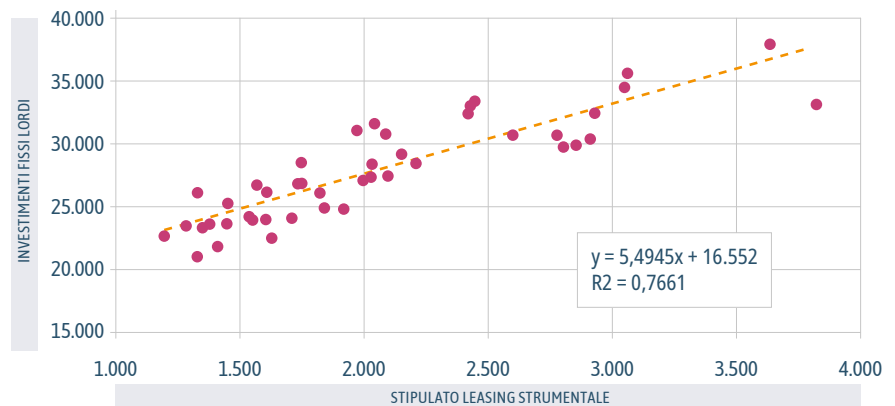
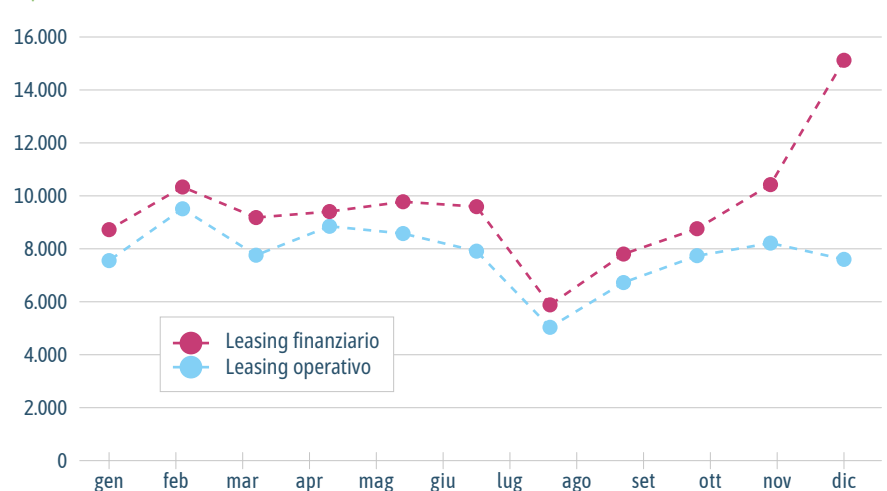


Fig. 3 – Numero di contratti di leasing strumentale stipulati mensilmente



terzo e quarto posto troviamo il leasing di macchine utensili, rispettivamente per l'asportazione e la deformazione di materiale metalmeccanico; il peso complessivo dei due comparti (13,7% nel 2022) è sceso di due punti percentuali rispetto all'anno precedente (15,6%). È invece cresciuta l'incidenza rispetto all'anno precedente degli apparecchi di sollevamento non targati (dal 5,0% al 5,7% nel periodo considerato). La durata media dei nuovi contratti di leasing finanziario, nel 2022 è stata pari – in linea con quanto registrato nel 2021 – a 45 mesi. Guardando ai primi dieci comparti per volume, si osservano durate più lunghe per tutti i comparti, fatta eccezione per i contratti sui macchinari per l'agricoltura, foreste e pesca, che hanno una durata media di 22 mesi (fig. 9).

Gli anticipi medi sono saliti dal 12,7% del 2021 al 14,7% del 2022. Tra i segmenti top 10, si osservano percentuali più elevate del 15% per macchine utensili, apparecchi sollevamento non targati, industria alimentare e conserviera, grafica e produzione e lavorazione plastica e gomma. La media degli anticipi più contenuta è quella rilevata nel comparto dei macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale (11,1%).

L'opzione finale d'acquisto si conferma nel 2021 e nel 2022 mediamente al di sotto dell'1%. Guardando ai principali comparti, raggiunge il minimo di 0,5% nel comparto dei macchinari per l'industria alimentare e conserviera e il massimo nel leasing di macchinari per l'agricoltura (1,7%). Si osserva una crescita elevata di questa variabile nel comparto dei macchinari per l'industria grafica, dallo 0,6% del 2021 all'1,4% del 2022.

## LEASING STRUMENTALE OPERATIVO

Il leasing strumentale operativo, privo di opzione finale d'acquisto, che aveva continuato a vedere una diminuzione anche nell'anno successivo alla pandemia (-7,9% in numero e -10,5% in valore), ha avuto un'importante ripresa nel corso del 2022, con un +14,9% in termini di nuovi contratti e un +20,7% in termini di nuovi volumi stipulati, pur senza ritornare ancora ai livelli pre-pandemici.

La crescita ha interessato tutti i sotto-comparti per fascia d'importo (fig. 10), con una dinamica particolarmente brillante in quella superiore ai 50mila euro, che

Fig. 4 – Dinamica dello stipulato leasing finanziario per classe d'importo (var. % 2022/21)

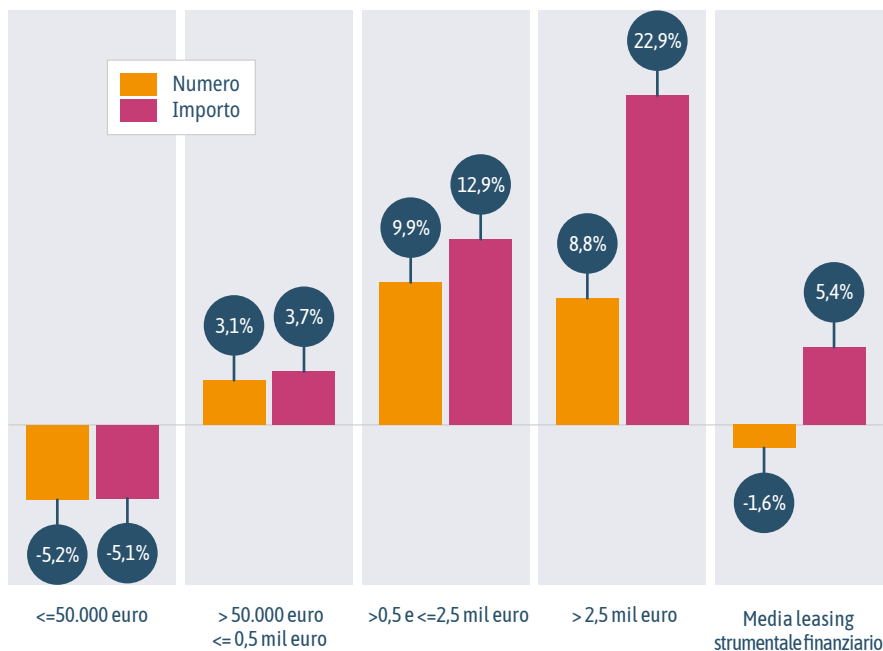


Fig. 5 - Ripartizione stipulato leasing finanziario per numero e valore importo

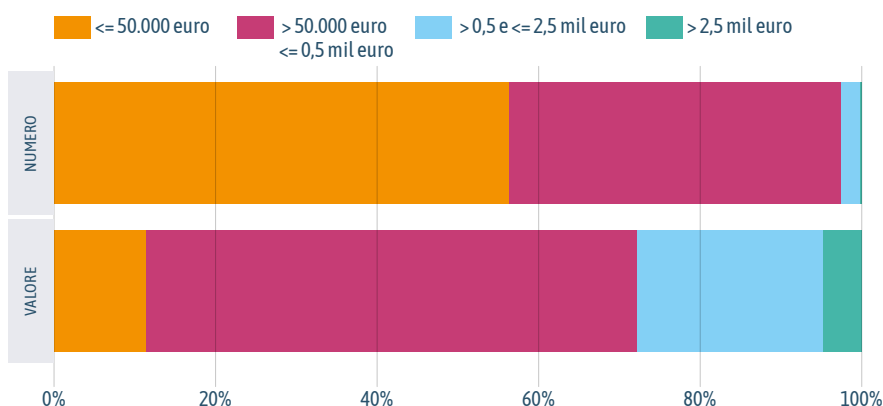


Fig. 6 – Stipulato leasing finanziario strumentale per tipologia di operatore (valori in milioni di euro)

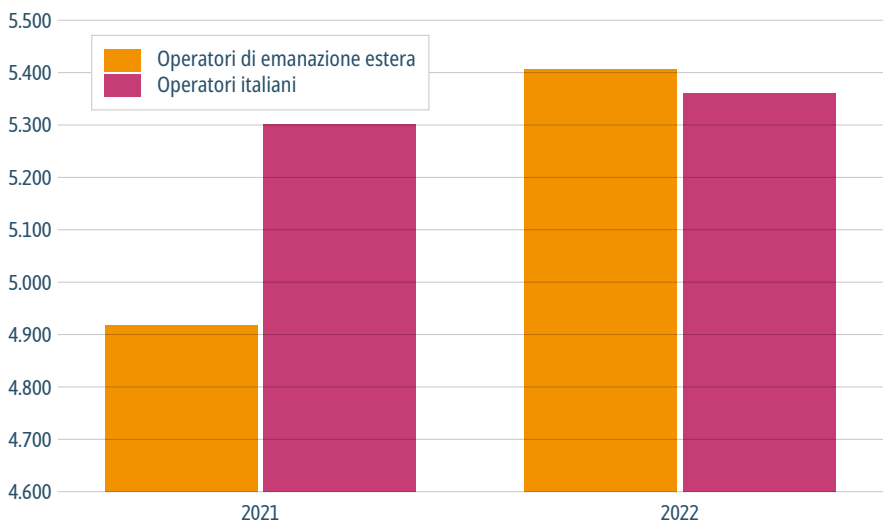


Fig. 7 - I primi 10 beni finanziati in leasing strumentale finanziario (% numero contratti)

Fonte: elaborazioni statistiche BDCR

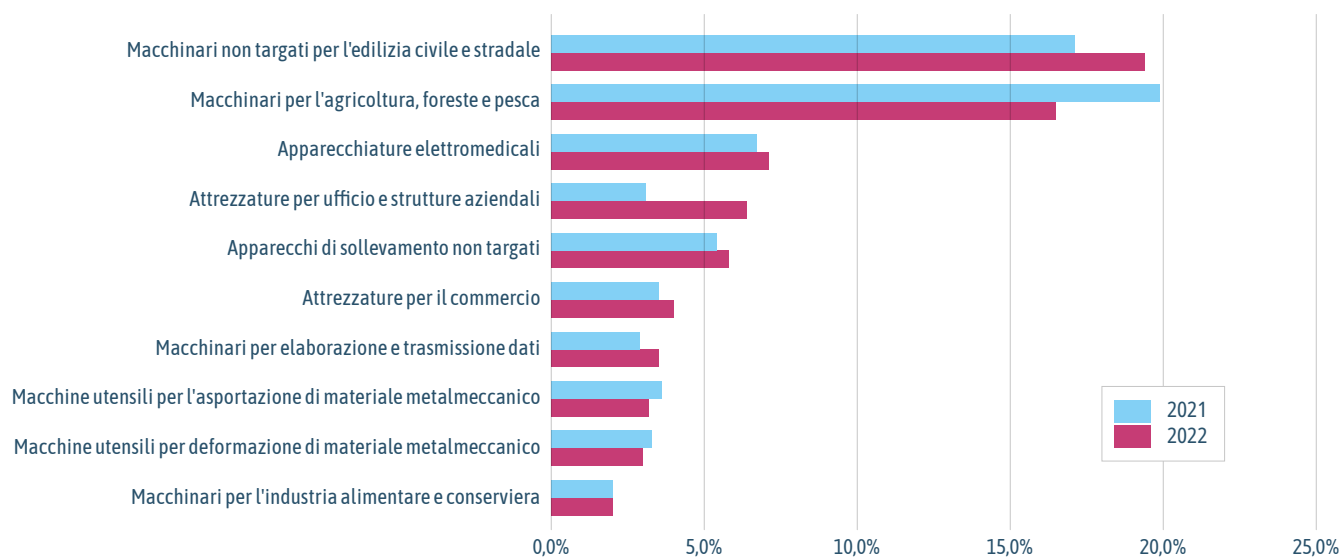


Fig. 8 - I primi 10 beni finanziati in leasing strumentale finanziario (% valore contratti)

Fonte: elaborazioni statistiche BDCR

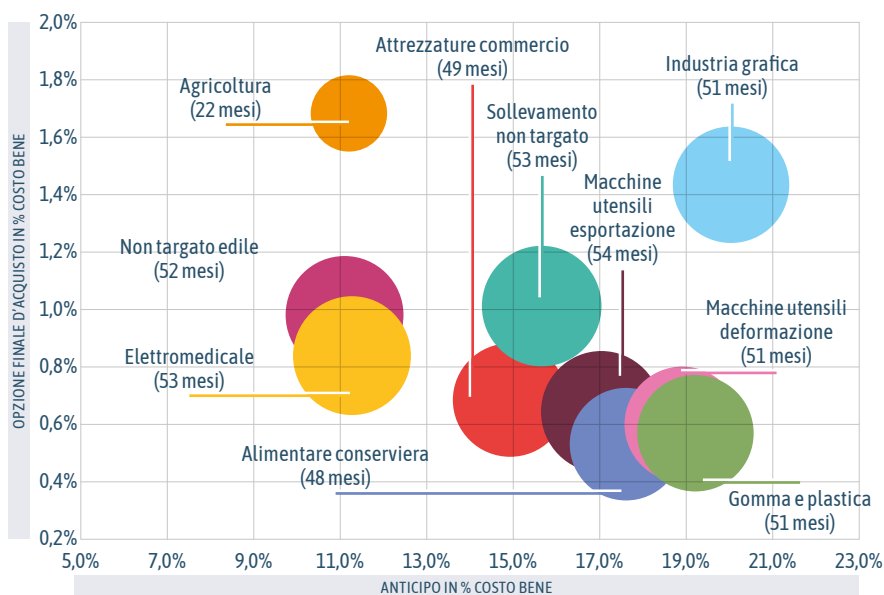
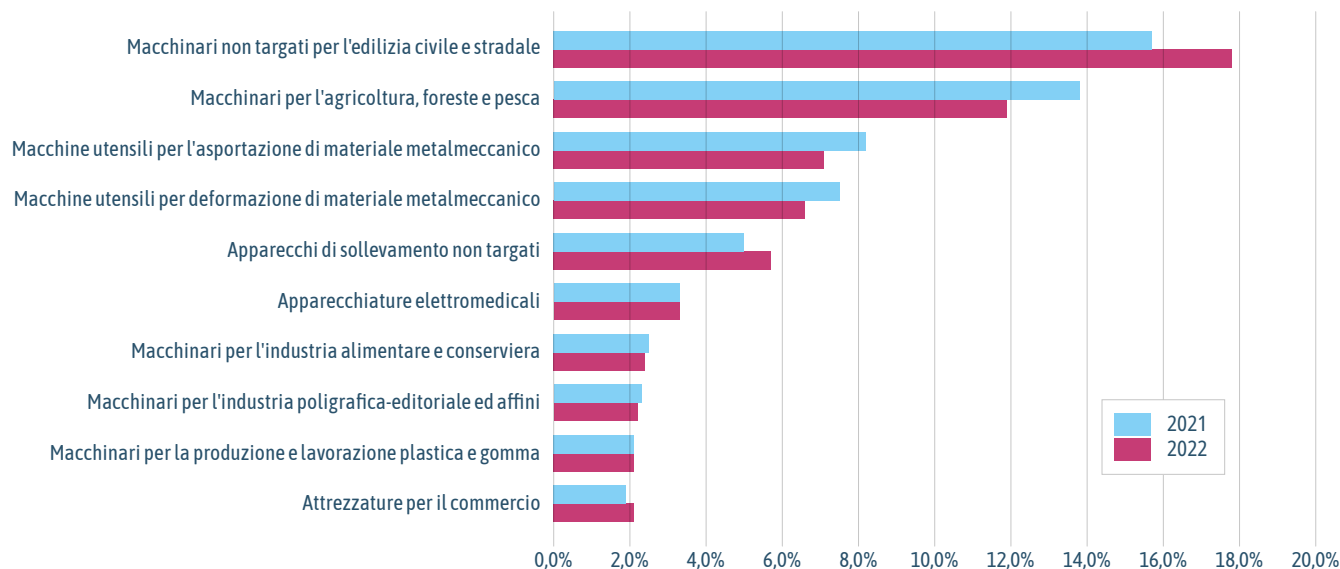


Fig. 9 - Dettaglio primi 10 comparti per valore stipulato: durata media (dimensione delle bolle) e valore percentuale dell'anticipo e dell'opzione d'acquisto (valori % degli assi)

Fonte: elaborazioni statistiche BDCR

ha visto crescere la propria incidenza sul comparto, sia in termini di numero di contratti (dal 3,8% del 2021 al 4,4% del 2022), che di valore (dal 56,6% del 2021 al 58,0% del 2022). I contratti stipulati nella fascia d'importo più contenuta, non superiore ai 25mila euro, rappresentano la quasi totalità in termini numerici e poco meno di un terzo in termini di valore (fig. 11). Un ulteriore 10,2% del comparto in termini di volumi (4,5% in termini di numero operazioni) è costituito da contratti su beni appartenenti ad una classe d'importo intermedia, tra i 25mila e i 50mila euro, che hanno visto una crescita superiore al 15% sia sul numero contratti che sul loro valore nel corso del 2022.

Per l'intero sotto-comparto del leasing operativo, si è osservata una crescita del valore medio contrattuale contenuta, da 14,7 a 15,5 migliaia di euro rispettivamente nel 2021 e 2022, su livelli che rimangono nettamente inferiori a quelli del leasing finanziario.

Così come osservato per il leasing finanziario, anche nel leasing operativo gli operatori di emanazione estera hanno avuto una dinamica più brillante (fig. 12). Con un incremento di quasi un quarto dello stipulato (+24,2%), hanno visto crescere il proprio peso sul comparto oltre il 70%, rispetto agli operatori nazionali che comunque hanno aumentato del 13,2% i volumi di stipulato nell'anno di riferimento.

La rappresentatività dei dati BDCR è più contenuta nel comparto del leasing operativo rispetto a quella che si osserva nel comparto del leasing finanziario: è pari al 29,2% sul numero delle operazioni ed al 37,5% del loro valore.

Dei contratti di leasing strumentale operativo stipulati nel 2022, 26.858 sono presenti in BDCR per un valore di poco superiore a mezzo milione di euro. Di questi, oltre la metà riguardano contratti su macchinari per elaborazione dati. Il comparto del leasing operativo su questa tipologia di beni ha visto un incremento dell'11,4% nei valori rispetto al 2021 ed una contrazione del 6,8% del numero di operazioni. La durata media dei contratti su questa tipologia di beni è pari a 22 mesi, più contenuta di quella che si rileva nella media del comparto (27 mesi).

Fig. 10 - Dinamica dello stipulato leasing strumentale operativo per fascia d'importo (var. % 2022/21)

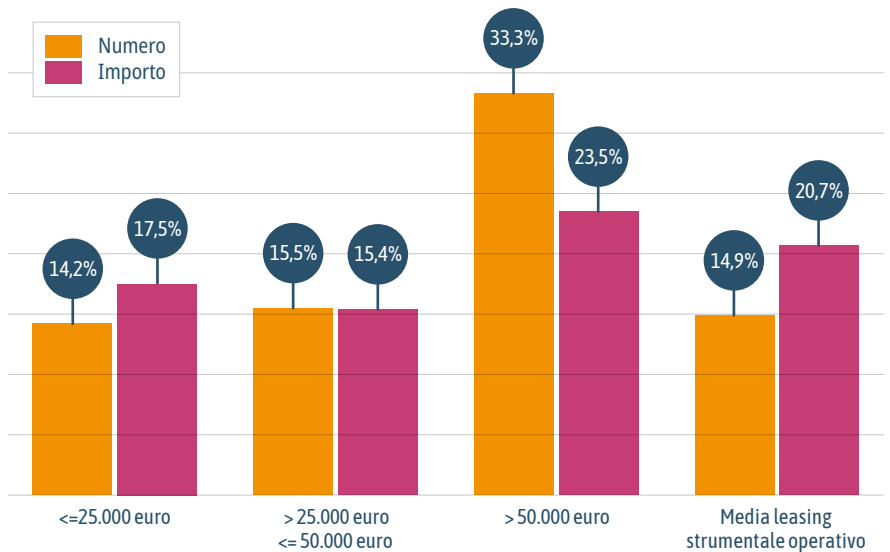


Fig. 11 - Ripartizione stipulato leasing finanziario per numero e valore importo

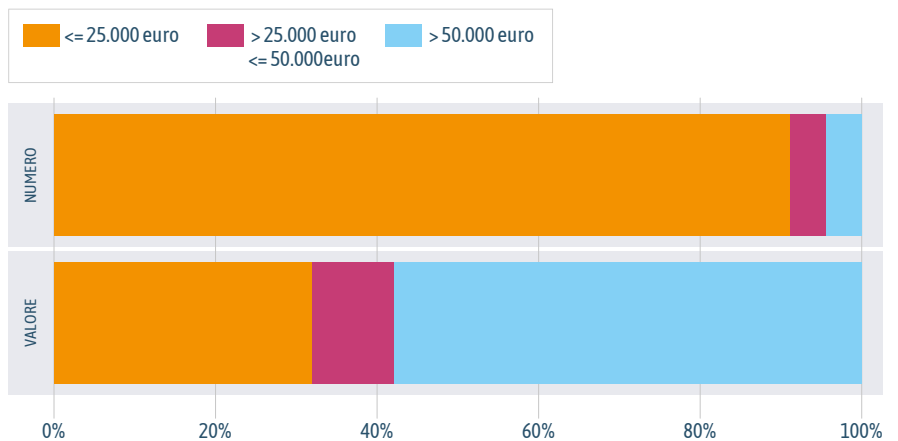
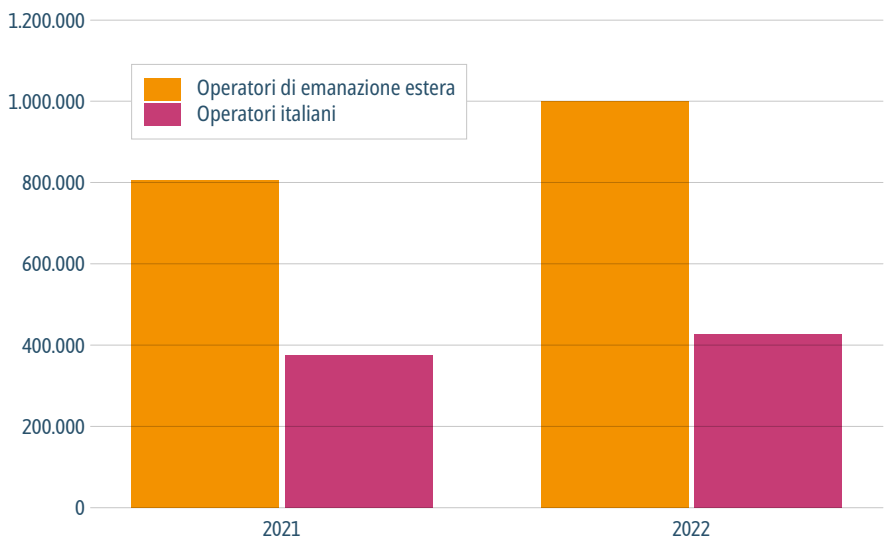


Fig. 12 - Stipulato leasing operativo strumentale per tipologia di operatore (valori in migliaia di euro)



## 3.2

## LEASING STRUMENTALE E NUOVA SABATINI

La Nuova Sabatini è l'agevolazione messa in campo dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con l'obiettivo di facilitare alle imprese l'accesso al credito necessario per finanziare l'acquisto di beni strumentali alla produzione e, così facendo, contribuire ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese. L'agevolazione sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.

Le prenotazioni leasing di cui alla Nuova Sabatini nel 2021 erano triplicate, passando a 9,4 miliardi rispetto ai 3,9 miliardi del 2020, e le prenotazioni di cui alla Tecno-Sabatini avevano superato quelle della Sabatini Ordinaria, per l'ampio ricorso ad investimenti di cui al Piano Industria 4.0 (fig. 1). Nel 2022, le prenotazioni leasing si sono attestate a livelli molto vicini a quelli dell'anno precedente, registrando un -1,6% in termini di volumi. I fondi disponibili a fine dicembre risultavano pari al 12% della dotazione iniziale. Sulla base del rapporto medio contributi/investimenti, si stimano circa 5,7 miliardi di investimenti residui da finanziare con tali fondi nel 2023.

Le prenotazioni mensili nel corso del 2022 hanno confermato avere come sempre un picco ad inizio e a fine anno, in corrispondenza della definizione nuova Legge di Bilancio e delle chiusure di esercizio delle imprese (fig. 2). L'incidenza del leasing rispetto a quella dei finanziamenti bancari è salita dal 66,5% del 2021 all'82,4% nel 2022. Due terzi dei finanziamenti leasing hanno riguardato macchinari di cui al Piano Industria 4.0, ad alta connettività e, dunque, più evoluti dal punto di vista tecnologico (di cui alla c.d. "Tecno-Sabatini"). La ripartizione dei finanziamenti leasing erogati a imprese che hanno fatto ricorso alla Nuova Sabatini ci consente di effettuare un'analisi per dimensione della clientela. Le imprese di piccole dimensioni rappresentano una quota pari a quasi il 50%, a seguire quelle di medie dimensioni (30,1%) e le microimprese con un'incidenza del 22,7% (fig. 3).

Fig. 1 - Prenotazioni leasing Nuova Sabatini degli ultimi tre anni (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit

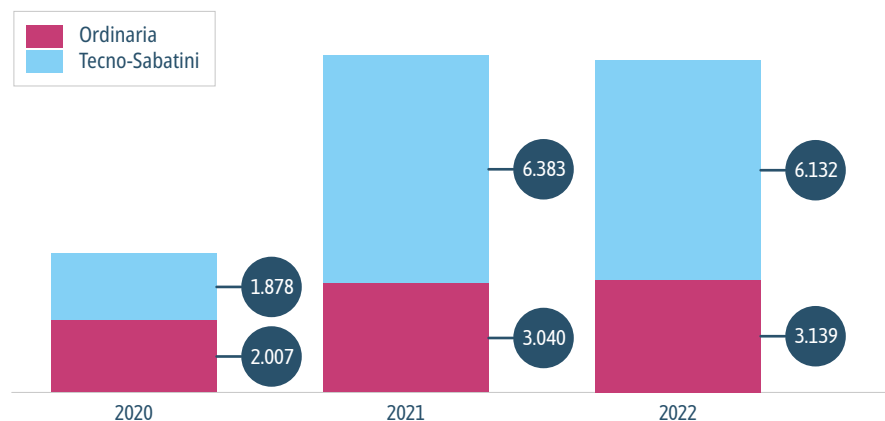
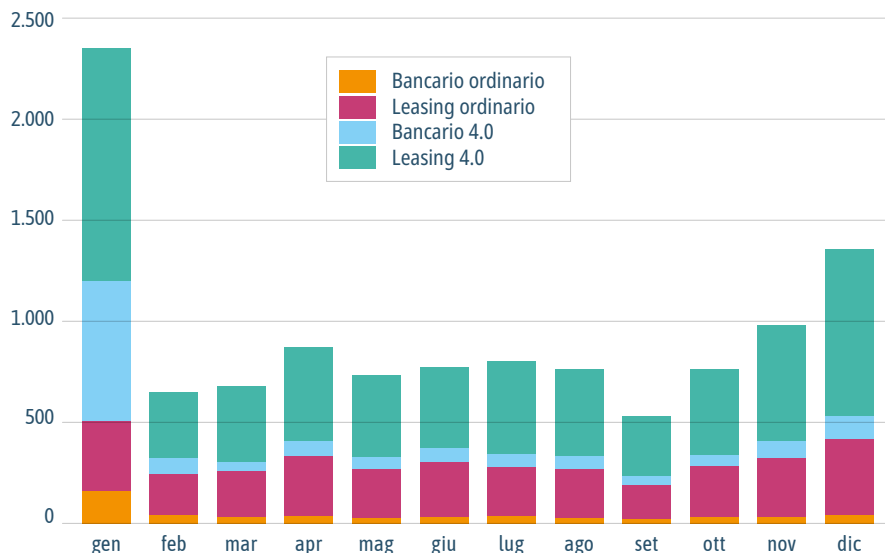


Fig. 2 - Dinamica mensile delle prenotazioni Nuova Sabatini (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit



Dal punto di vista della tipologia di beni finanziati con la Nuova Sabatini, si confermano anche nel 2022, così come nell'anno precedente, i veicoli industriali (fig. 4); la loro incidenza è infatti cresciuta passando dal 22,4% del 2021 al 26,5% del 2022. Tali beni, che rientrano comunque all'interno delle macro-categorie leasing "auto e mezzi di trasporto" sono comunque beni "strumentali" all'attività d'impresa ammessi all'agevolazione. Peraltro, il settore della logistica e quello del trasporto hanno visto dinamiche positive in termini di stipulato leasing anche nel 2022, in continuità con l'anno precedente. In seconda posizione, troviamo i macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale che presentano un'incidenza (15,5%) al di sotto di quella che si osservava nel 2021 (17,9%), seguiti dai veicoli commerciali inferiori ai 35 quintali (12,5% rispetto al 9,5% del 2021), dai macchinari per l'agricoltura, foresta e pesca, il cui peso (8,4%) è comunque sceso sensibilmente rispetto all'anno precedente (11,3%).

Fig. 3 - Ripartizione dello stipulato leasing Nuova Sabatini per dimensione d'impresa (numero contratti)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit e BDCR

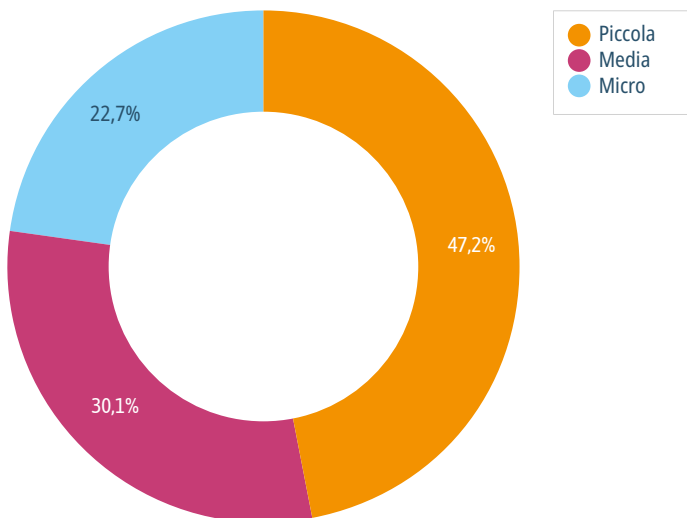
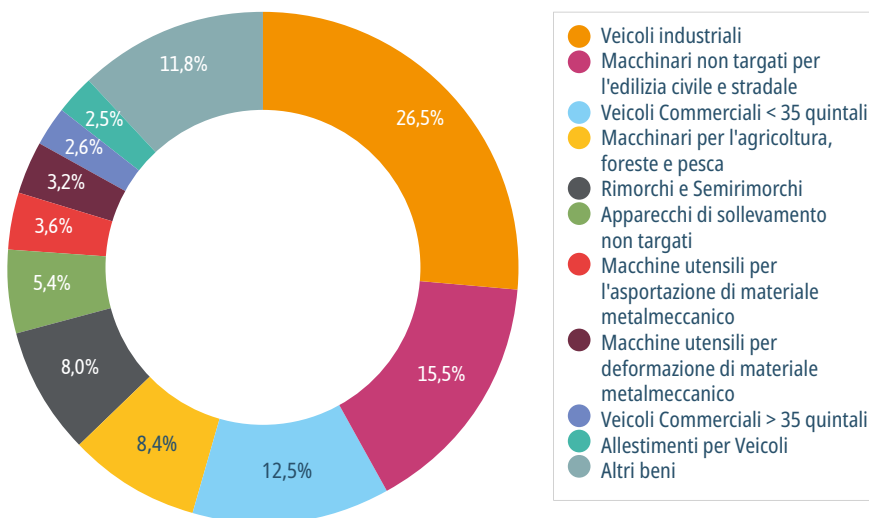


Fig. 4 - Ripartizione dello stipulato leasing Nuova Sabatini per tipo bene (numero contratti)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit e BDCR



Anche le prenotazioni leasing Nuova Sabatini, similmente a quanto osservato per l'intero comparto leasing strumentale si sono concentrate prevalentemente sui clienti residenti nelle regioni del Nord Italia (64,1% del numero e il 66,5% del valore). Il Nord Italia si conferma inoltre la macroarea con le regioni più innovative, con una concentrazione di oltre il 70% dei contratti di società che hanno usufruito della Nuova Sabatini 4.0.

Nelle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna si registrano la metà del numero dei contratti di leasing stipulati da imprese che hanno fatto ricorso alla Nuova Sabatini (49,1% in numero e il 52,7% in valore). In Lombardia si concentrano complessivamente il 24,6% delle operazioni, per un valore di oltre 2 miliardi di euro. In particolare, a livello provinciale troviamo in testa per numero di contratti: Brescia (21,9%), Milano (17,6%) e Bergamo (16,7%) (fig. 5).

Con il 13,3% dei contratti, per un valore di 1,2 miliardi di euro, troviamo al secondo posto il Veneto. Le prime provincie per numero di contratti in questa regione sono: Verona (21,6%), Treviso (21,0%) e Padova (20,8%) (fig. 6). In Emilia-Romagna si concentra nel 2022 l'11,1% dei contratti di chi ha fatto ricorso alla Nuova Sabatini, per un valore di 890 milioni di euro.



Fig. 5 - Lombardia: ripartizione dello stipulato leasing Sabatini (numero dei contratti in %)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit e BDCR

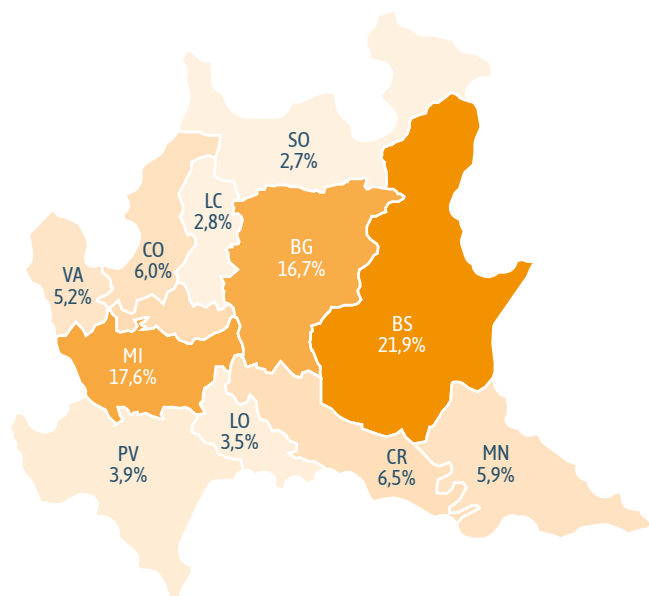
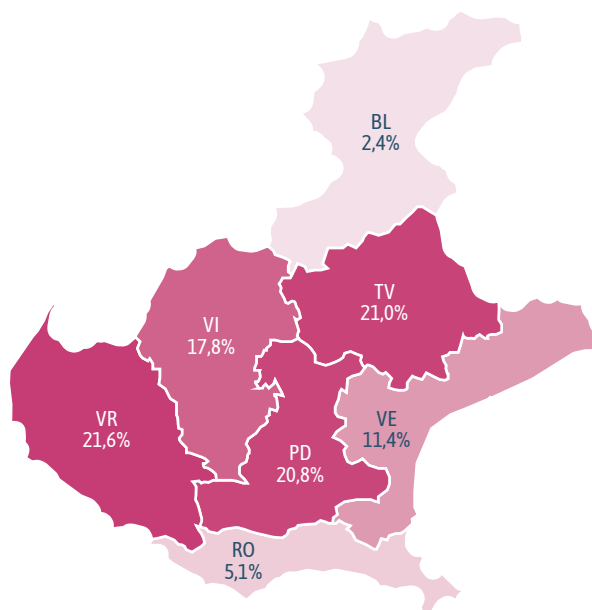


Fig. 6 - Veneto: ripartizione dello stipulato leasing Sabatini (numero dei contratti in %)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit e BDCR



A livello provinciale per numero di contratti troviamo ai primi posti: Forlì Cesena (19,4%), Bologna (15,8%) e Modena (14,4%) (fig. 7).

In termini di settori di attività della clientela, in linea con il 2021, il trasporto merci su strada conferma il suo peso preponderante nello stipulato delle imprese che hanno utilizzato gli incentivi di cui alla Nuova Sabatini Ordinaria (49,6%), con un'incidenza ancora maggiore di quella che si osservava nell'anno precedente (45,1%). A seguire, troviamo nel 2022: la "costruzione di edifici residenziali e non residenziali", con un peso (5,0%) in linea con quello del 2021, così come si osserva per il "noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile" (2,2%) che si conferma al quarto posto e le "attività di supporto connesse ai trasporti" (1,7%), in quinta posizione (fig. 8).

Per quanto riguarda la misura Industria 4.0, nel 2022 il settore ATECO "Trasporto di merci su strada" con una quota del 7,2% sale al primo posto. A seguire troviamo: i "Lavori di meccanica generale" (6,3%), la "Costruzione di edifici residenziali e non residenziali" (5,6%) e il "Commercio all'ingrosso per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile" (4,0%) (fig. 9).

Fig. 7 - Emilia-Romagna: ripartizione dello stipulato leasing Sabatini (numero dei contratti in %)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit e BDCR

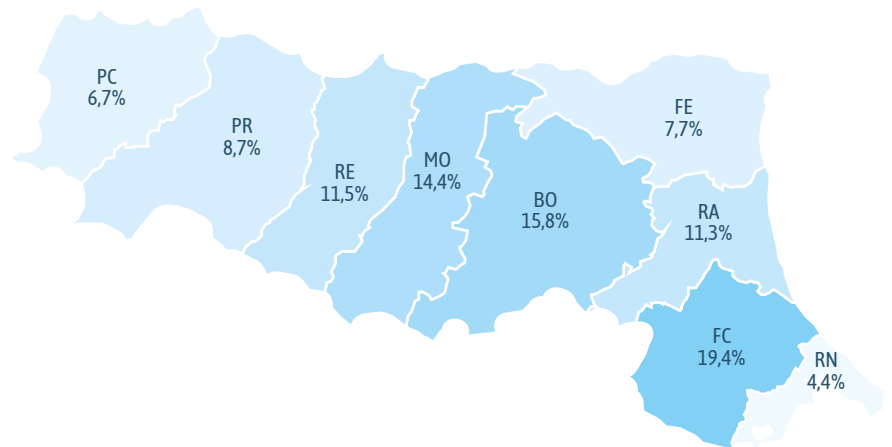


Fig. 8 - Peso % primi cinque settori Ateco in Italia Nuova Sabatini Ordinaria (numero dei contratti in %)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit e BDCR

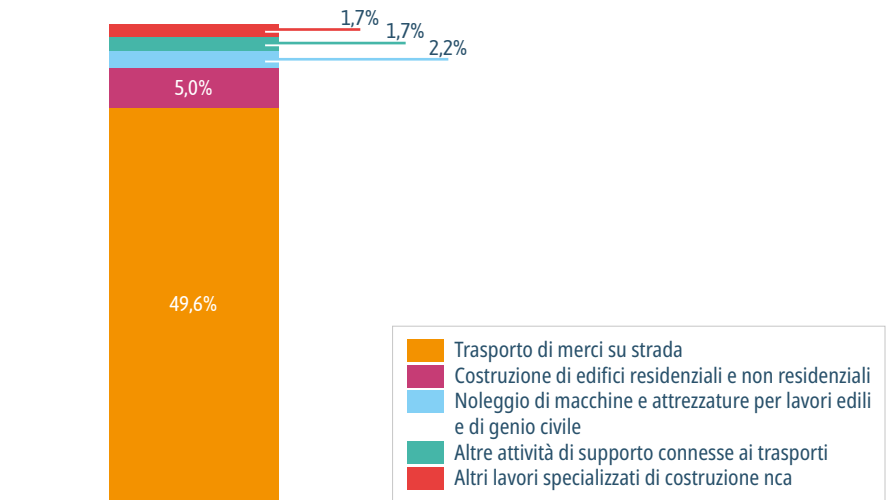
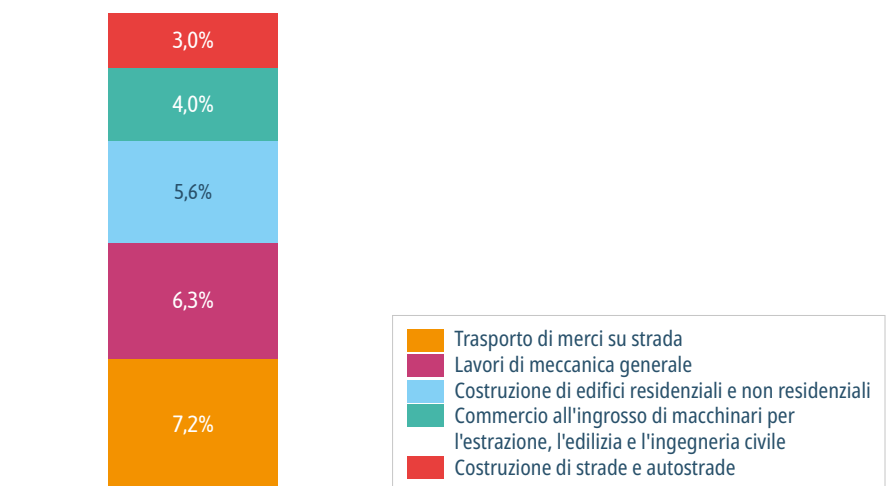


Fig. 9 - Peso % primi cinque settori Ateco in Italia Nuova Sabatini 4.0 (numero dei contratti in %)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Mimit e BDCR





## FOCUS

# RIPARTIZIONE E DINAMICA REGIONALE<sup>1</sup>

I campione dei dati rilevati in BDCR per il comparto strumentale ha una rappresentatività dell'82% rispetto al dato delle statistiche mensili di stipulato Assilea e mostra una dinamica del leasing strumentale nel 2022 molto più moderata rispetto al dato nazionale, con un incremento medio dello stipulato dello 0,6% in valore ed una riduzione dell'8,0% del numero di contratti.

La crescita media è il risultato di dinamiche migliori in regioni che presentano ancora una concentrazione dei volumi di stipulato minore.

Nel 2022 la Lombardia si conferma, così come negli anni precedenti, la regione dove si concentra quasi un quarto dello stipulato leasing strumentale (fig. 1a) anche se in valore assoluto, il numero e l'importo dei nuovi contratti stipulati è diminuito rispetto al 2021, rispettivamente dell'8,1% e dello 0,8% (fig. 1b).

Il Veneto si conferma al secondo posto, con un'incidenza del 13,2% di stipulato stru-

mentale e presenta una flessione ancora più pesante rispetto al 2022: -16,5% in numero e -3,3% in valore. L'Emilia-Romagna, terza regione per quota di stipulato leasing strumentale, incide per il 10,4% sul dato nazionale e vede anch'essa una dinamica negativa rispetto al 2022 (-12,1% sui numeri e -3,1% sui valori). Importante anche il peso del Piemonte, in cui si è concentrato circa il 7,2% dei nuovi finanziamenti in leasing strumentale, ma che ha visto una flessione rispetto ai nuovi contratti che erano stati registrati nell'anno precedente (-15,5% sui numeri e -7,6% sui

volumi). Lo stipulato strumentale in Campania presenta un peso (7,0%) vicino a quello del Piemonte, ma registra una dinamica di segno opposto: a fronte di una stabilità sui numeri vede una crescita del 13,9% sui volumi. Nel Lazio si sono concentrati il 6,2% dei finanziamenti leasing strumentale, con un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente. Dinamiche positive si sono registrate in molte altre regioni, che presentano quote di finanziamento leasing minori e nelle quali è aumentato - in alcuni casi sensibilmente - lo stipulato rispetto all'anno precedente.

Fig. 1a - Ripartizione dei nuovi contratti di leasing strumentale (in valore)

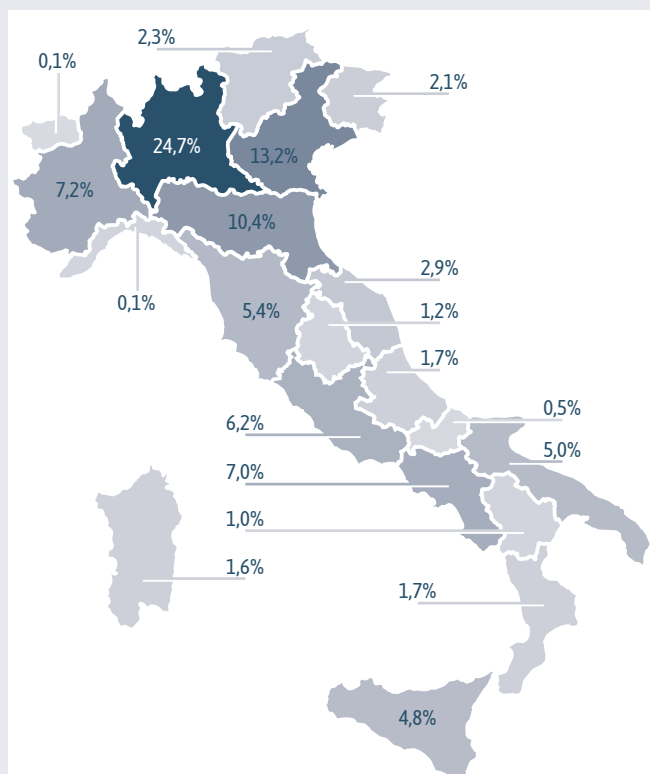
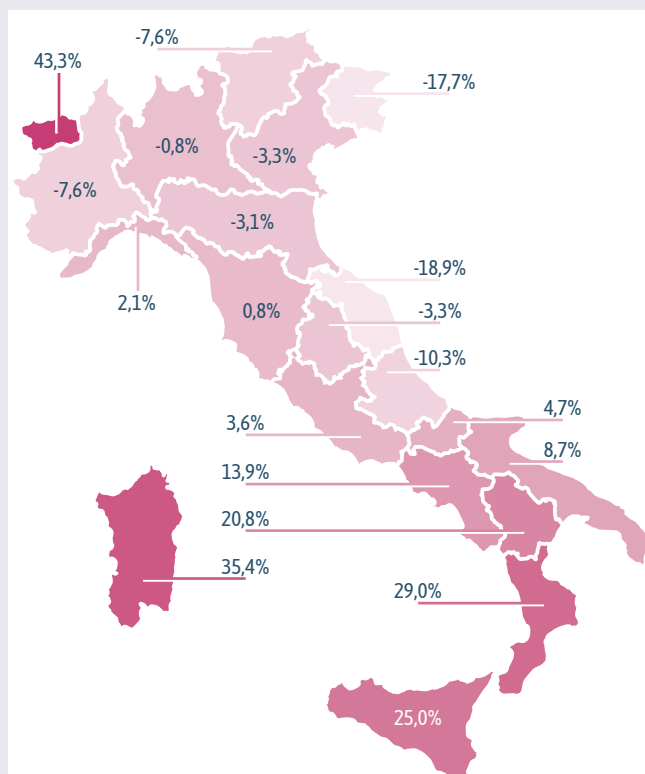
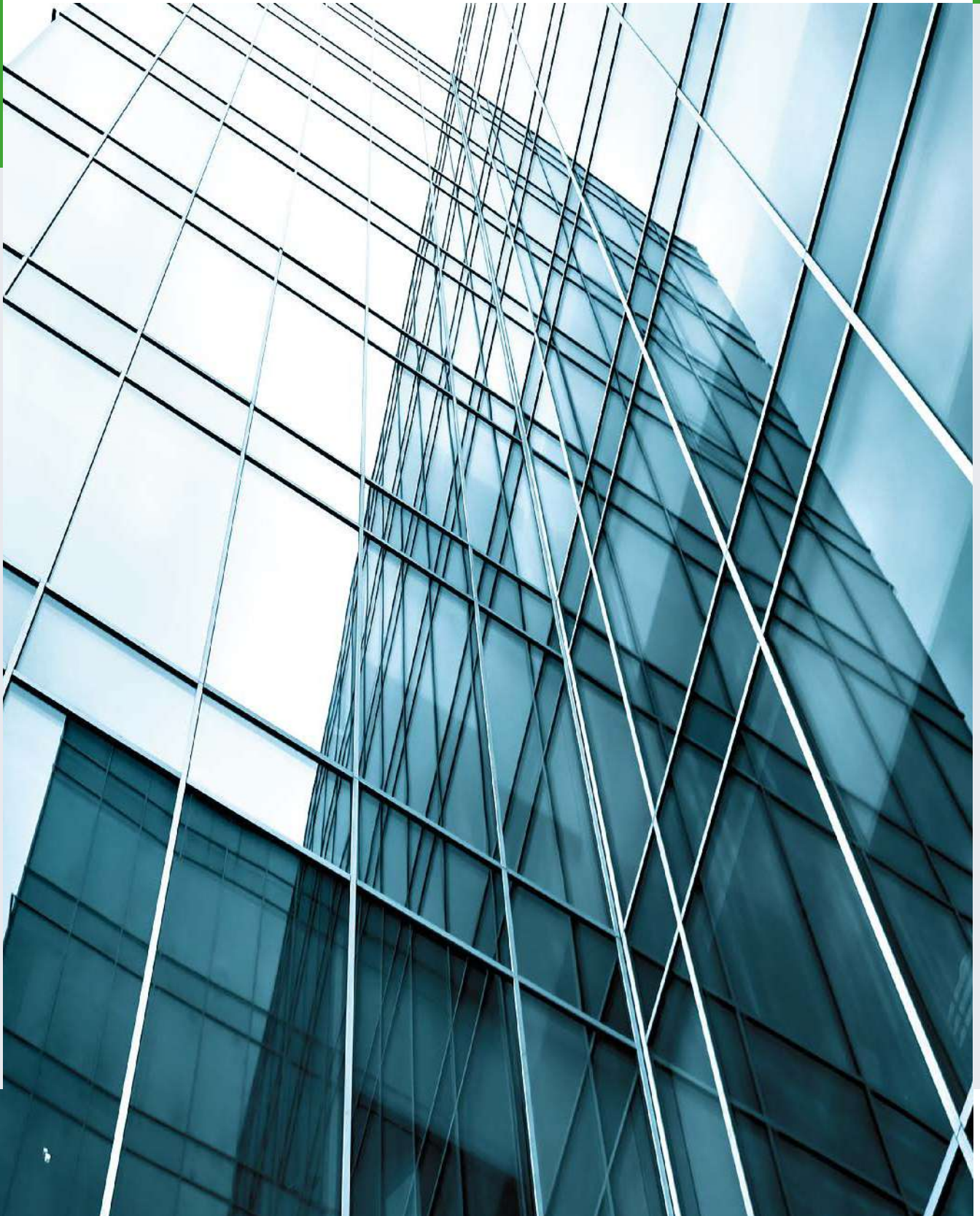


Fig. 1b - Var.% leasing strumentale 2022/21 (in valore)

Fonte: elaborazioni statistiche BDCR



1 - L'analisi di questo focus è basata sulle elaborazioni statistiche della Banca Dati Centrale dei Rischi Assilea (BDCR) sui dati dei contratti segnalati dalle società partecipanti a tale banca dati. Nella restante parte del rapporto, dove non specificato, le statistiche derivano dalle statistiche aggregate sui numeri e valori dei nuovi contratti stipulati mensilmente dalle società di leasing aderenti ad Assilea, inserite direttamente da queste ultime sul portale statistico dell'Associazione.



## 4

## LEASING IMMOBILIARE

**G**li investimenti in costruzioni hanno segnato due anni di crescita record, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2022.

Guardando al leasing nel 2022 si è assistito ad un rallentamento dello stipulato immobiliare che, dopo aver segnato un +9,0% nel 2021, ha visto una flessione in numero del 3,9% e in valore del 3,4%. Nel dettaglio il leasing immobiliare nel «costruito» ha registrato una diminuzione del 3,9% in numero e del 9,2% in valore, con dinamiche negative in tutte le fasce d'importo. Nel «da costruire» invece la dinamica è stata negativa in numero (-3,9%) e positiva in valore, mostrando un incremento del +5,5% rispetto al 2021.

L'analisi per tipologia di immobile ha evidenziato anche per il 2022 la prevalenza degli immobili industriali, seguiti da quelli commerciali e dagli "immobili ad uso ufficio".

Il leasing immobiliare si concentra nelle regioni del nord d'Italia, dove troviamo il 72,3% del valore dei finanziamenti complessivi 2022.

### SOMMARIO

4.1 Dinamica settore immobiliare.....	68
4.2 Dinamica leasing immobiliare, costruito e da costruire .....	69
<b>Focus:</b> Analisi per tipo immobile, anticipo, opzione, durata e ripartizione macro-aree geografiche.....	70

## 4.1

# DINAMICA SETTORE IMMOBILIARE

**N**el 2022 gli investimenti nel settore delle costruzioni confermano la dinamica positiva in atto dal 2021, dopo la battuta d'arresto registrata nell'anno della pandemia. L'Istat, nei recenti dati di contabilità nazionale, stima, infatti, per il 2022 un importante aumento tendenziale del +12,4% dei livelli produttivi del settore (al netto dei costi per trasferimento di proprietà), in linea con quanto formulato dall'ANCE nell'Osservatorio Congiunturale di ottobre 2022 (+12,1% rispetto al 2021, *tab. 1*).

Tale crescita risulta trainata, in particolare, dalla manutenzione straordinaria abitativa (+22,0% rispetto al 2021), sostenuta dagli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo. Per il 2023 si prevede un livello complessivo di investimenti ancora molto elevato, benché in ridimensionamento rispetto ai valori raggiunti nel 2022. Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate il numero di abitazioni compravendute nel 2022 è cresciuto del 4,8% rispetto al 2021, anche se i dati riferiti al quarto trimestre 2022 hanno registrato una flessione (-2,1%) rispetto allo stesso periodo del 2021, come riportato in *figura 1*. Questi primi segnali negativi, da ricondursi soprattutto alla rapida crescita dell'inflazione e al conseguente aumento dei tassi di interesse, manifestatisi sul finire dello scorso anno, lasciano presagire per il futuro il rischio di un rallentamento, se non addirittura un'inversione di tendenza.

Tab. 1 - Investimenti in costruzioni\*

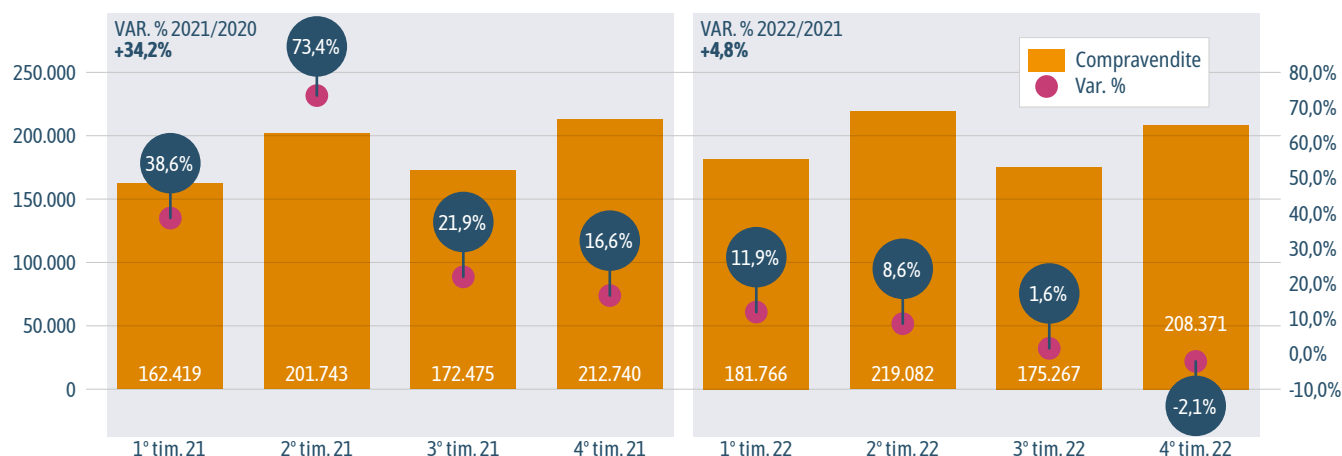
Fonte: Elaborazioni Ance su dati Istat

	2021	2020	2021*	2022**
	Mln di euro	Variazioni % in quantità		
<b>Costruzioni</b>	<b>153.051</b>	<b>-6,2%</b>	<b>20,1%</b>	<b>12,1%</b>
<b>Abitazioni</b>	<b>71.869</b>	<b>-7,8%</b>	<b>21,7%</b>	<b>18,1%</b>
Nuove	15.894	-10,2%	11,2%	4,5%
Manutenzione straordinaria	55.975	-7,0%	25,0%	22,0%
<b>Non residenziali</b>	<b>81.182</b>	<b>-4,8%</b>	<b>18,6%</b>	<b>6,6%</b>
Private	50.999	-8,9%	20,9%	8,2%
Pubbliche	30.183	2,6%	15,8%	4,0%

\* Al netto dei costi per trasferimento di proprietà    \*\* Stime Ance di ottobre 2022

Fig. 1 - Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo (var % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Agenzia dell'Entrate



## 4.2

# DINAMICA LEASING IMMOBILIARE, COSTRUITO E DA COSTRUIRE

Nel 2022 si è assistito ad un rallentamento del valore dello stipulato leasing immobiliare che, dopo aver segnato un +9,0% nel 2021, ha visto una flessione del 3,4%, come mostrato in *figura 1*.

Nel dettaglio, il leasing immobiliare nel «costruito» ha registrato una diminuzione del 3,9% in numero e del 9,2% in valore, con dinamiche negative in tutte le fasce d'importo. Nel «da costruire», invece, la dinamica è stata negativa in numero (-3,9%) e positiva in valore, mostrando un incremento del +5,5% rispetto a 2021. Tra le classi d'importo quella dell'immobiliare da costruire con contratti superiori a 2,5 milioni di euro si conferma inoltre al primo posto per incidenza sul valore complessivo immobiliare, con una quota del 30,5% (+3,8 p.p. rispetto al 2021) (*fig. 2*). A seguire, troviamo l'immobiliare costruito di fascia intermedia con una quota del 24,6%, e l'immobiliare costruito di classe d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro con un peso del 18,6%. Guardando invece alla ripartizione per numero di contratti, in testa, con una quota del 55,5%, c'è l'immobiliare costruito di fascia d'importo inferiore a 0,5 milioni di €, seguito con un'incidenza del 22,2% dalla classe dei contratti d'importo compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro.

Analizzando lo stipulato mensile del leasing immobiliare nel 2022 si registra una dinamica non lineare. Dal grafico riportato in *figura 3* si rileva una prima flessione a maggio, determinata dall'andamento del "costruito", seguita da un picco positivo a luglio, quando lo stipulato leasing immobiliare raggiunge 316 milioni di euro. Il valore dello stipulato crolla ad agosto per poi tornare a crescere nei mesi successivi raggiungendo il valore più elevato a dicembre con 373 milioni di euro.

Fig. 1 - Serie storica stipulato leasing immobiliare (in milioni di euro) e variazione totale % anno/anno

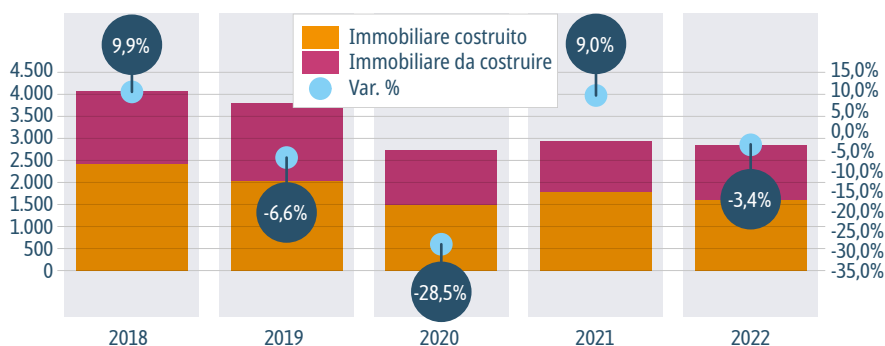


Fig. 2 - Composizione dei nuovi contratti di leasing immobiliare 2022 per classi d'importo (valore e numero contratti)

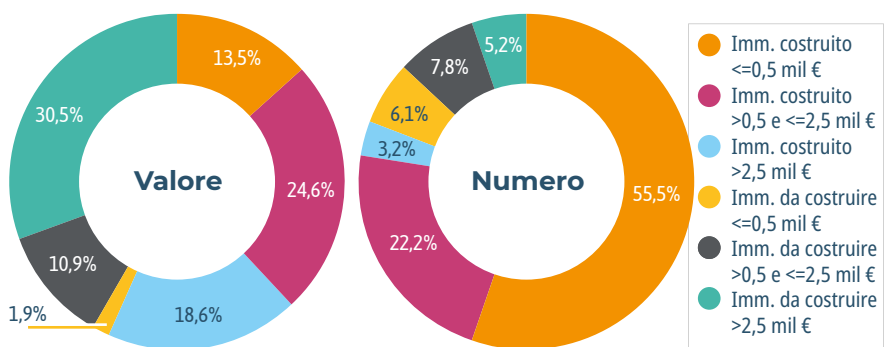
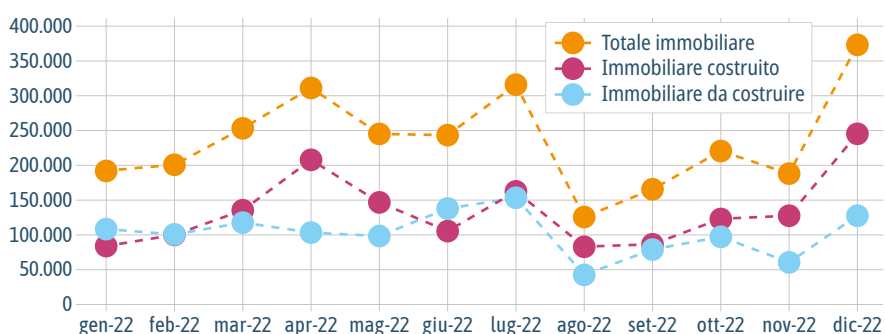


Fig. 3 - Nuovo stipulato leasing immobiliare 2022 per mese (valori in migliaia di euro)



**FOCUS**

# ANALISI PER TIPO IMMOBILE, ANTICIPO, OPZIONE, DURATA E RIPARTIZIONE MACRO-AREE GEOGRAFICHE

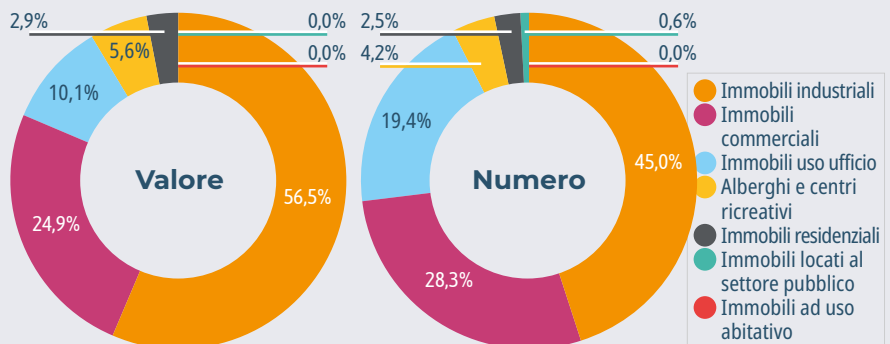
## LEASING IMMOBILIARE PER TIPOLOGIA DI BENE

I dati di fonte BDCR permettono di approfondire l'analisi per tipologia di immobile<sup>1</sup>. Il campione BDCR, con riferimento al comparto immobiliare è rappresentativo del 97,0% della rilevazione dei dati nazionali.

In **figura 1** viene mostrata la ripartizione del nuovo stipulato immobiliare 2022 e, come per il 2021, emerge la prevalenza degli immobili industriali seguiti da quelli commerciali. In particolare, guardando al valore dei contratti stipulati, si registra un aumento della quota degli immobili industriali di 2,5 p.p. a fronte di una diminuzione di quella degli immobili commerciali (- 1,4 p.p.). In crescita, rispetto al 2021, la quota degli "Alberghi e centri ricreativi" sia in numero (1,0 p.p.) che in valore (2,1 p.p.). Anche dall'analisi del portafoglio leasing immobiliare in essere a fine 2022 per tipologia di immobile locato si rileva, in linea con il 2021, la prevalenza degli immobili industriali, che, nonostante una flessione della loro quota di 3,2 p.p. in numero e 2,7 p.p. in valore, mostrano l'incidenza più elevata con percentuali pari al 42,5% in numero e al 46,4% in valore (**fig. 2**). Al secondo posto, con quote in crescita troviamo gli immobili commerciali (30,8% in numero e 29,8% in valore), seguiti dagli "immobili ad uso ufficio" (18,5% in numero e 12,4% in valore). In aumento anche l'incidenza degli "Alberghi e centri ricreativi" con quote rispettivamente pari al 5,2% e al 7,1%.

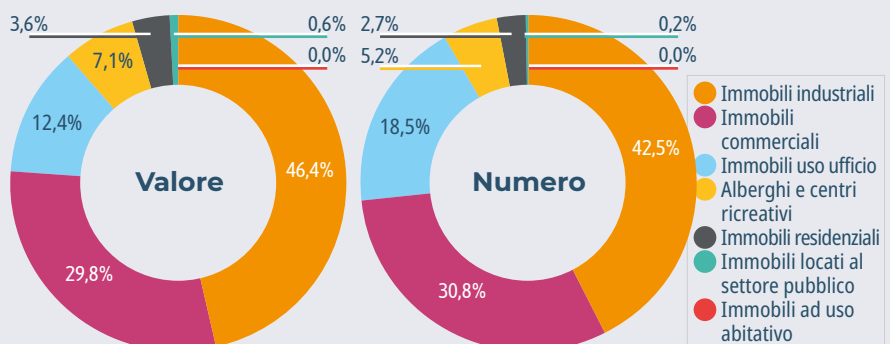
**Fig. 1 - Ripartizione dello stipulato leasing immobiliare 2022 per tipologia di immobile locato (valore e numero contratti)**

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea



**Fig. 2 - Ripartizione dell'outstanding leasing immobiliare al 31.12.2022 per tipologia di immobile locato (valore e numero contratti)**

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea



1 - L'analisi di questo focus è basata sulle elaborazioni statistiche della Banca Dati Centrale dei Rischi Assilea (BDCR) sui dati dei contratti segnalati dalle società partecipanti a tale banca dati. Nella restante parte del capitolo, dove non specificato, le statistiche derivano dai dati aggregati sui numeri e valori dei nuovi contratti stipulati mensilmente dalle società di leasing aderenti ad Assilea, inseriti direttamente da queste ultime sul portale statistico dell'Associazione.

## LEASING IMMOBILIARE ANTICIPO E RISCATTO

L'anticipo medio sul costo del bene ha registrato un incremento rispetto al 2021 sia per i contratti immobiliari stipulati nel 2022 (2,06 p.p.) sia per i contratti in essere (0,46 p.p.) (fig. 3). Si conferma più elevata la percentuale di anticipo relativa al nuovo business 2022, pari al 22,43%. Con riferimento all'opzione finale d'acquisto, invece, rimane più alta la percentuale relativa ai contratti in essere, nonostante una flessione di 0,48 p.p. rispetto al 2021. In figura 4 vengono rappresentati l'anticipo e l'opzione finale d'acquisto medi per lo stipulato 2022 dei principali sotto-comparti del leasing immobiliare. Gli "immobili ad uso ufficio" salgono al primo posto per percentuale media di anticipo (23,11%), con un incremento di 8,92 p.p. rispetto al 2021. Si confermano invece al primo posto per opzione finale d'acquisto gli "Alberghi e centri ricreativi" (8,76%), seppure con una diminuzione di 1,58 p.p. rispetto all'anno precedente. Stabili al secondo posto per percentuale media di anticipo sul costo del bene gli "immobili residenziali" (23,08%) seguiti con una percentuale del 22,9% dagli "immobili commerciali".

## LEASING IMMOBILIARE PER AREA GEOGRAFICA

Il leasing immobiliare presenta una numerosità di contratti e di operatori che in alcune regioni è troppo limitata e non consente una rappresentazione del dato puntuale; pertanto, verrà riportata di seguito la ripartizione e la dinamica per area geografica. Nel Nord Ovest, dove si è concentrato il 36,1% dei finanziamenti, si è osservata una diminuzione media del 9,8% rispetto all'anno precedente (fig. 5). Il Piemonte è stata l'unica regione in cui si è registrata una dinamica positiva, a fronte di una flessione osservata nelle altre regioni dell'area. Nel Nord Est, dove si è concentrato il 36,2% dei finanziamenti del comparto, si è avuta una crescita dell'1,3% rispetto all'anno precedente, grazie alle dinamiche positive registrate in Veneto e Trentino-Alto Adige. Nelle regioni del Centro si è concentrato il 18,9% dei volumi di leasing immobiliare, con una crescita media del 12,6% grazie alle dinamiche positive osservate nel Lazio e in Toscana.

Mediamente nel Sud (6,7% dello stipulato immobiliare) si è registrata una flessione del 7,7%, nonostante l'incremento osservato in Campania e Calabria. Nelle Isole (2,1% del totale immobiliare), la flessione è stata ancora più pesante (-42,8%).

Fig. 3 - Percentuale media dell'anticipo e dell'opzione finale d'acquisto del comparto immobiliare (% sul costo del bene)

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

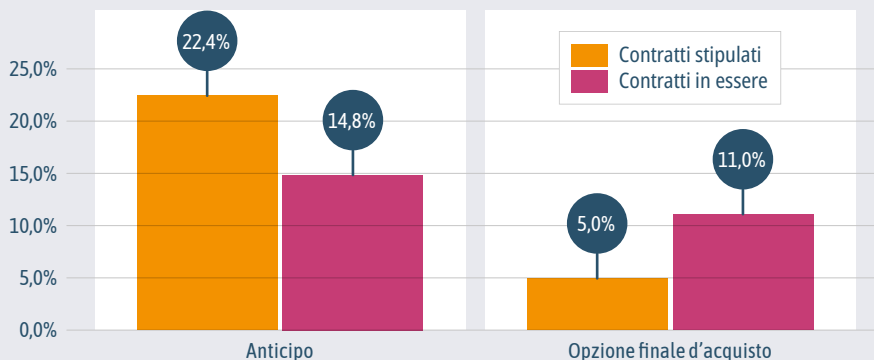


Fig. 4 - Percentuale media dell'anticipo e dell'opzione finale d'acquisto sullo stipulato nei principali sotto-comparti immobiliari (% sul costo del bene)

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

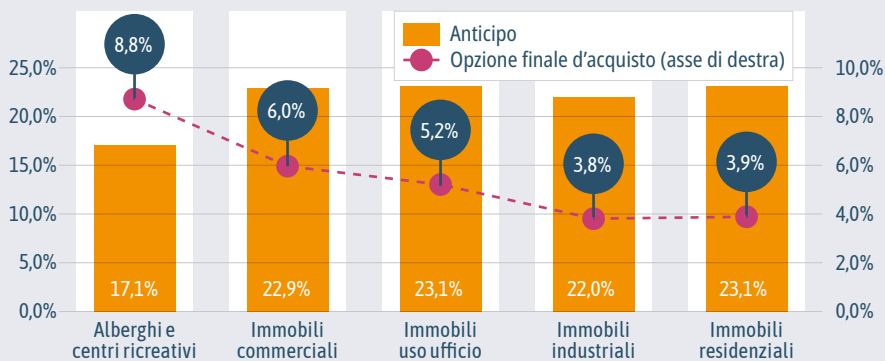
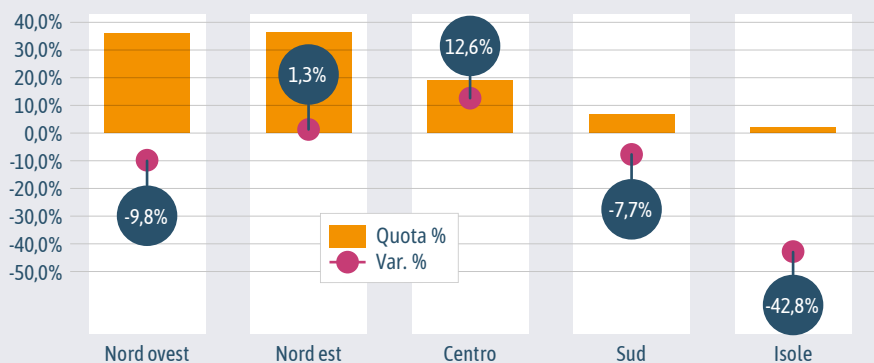
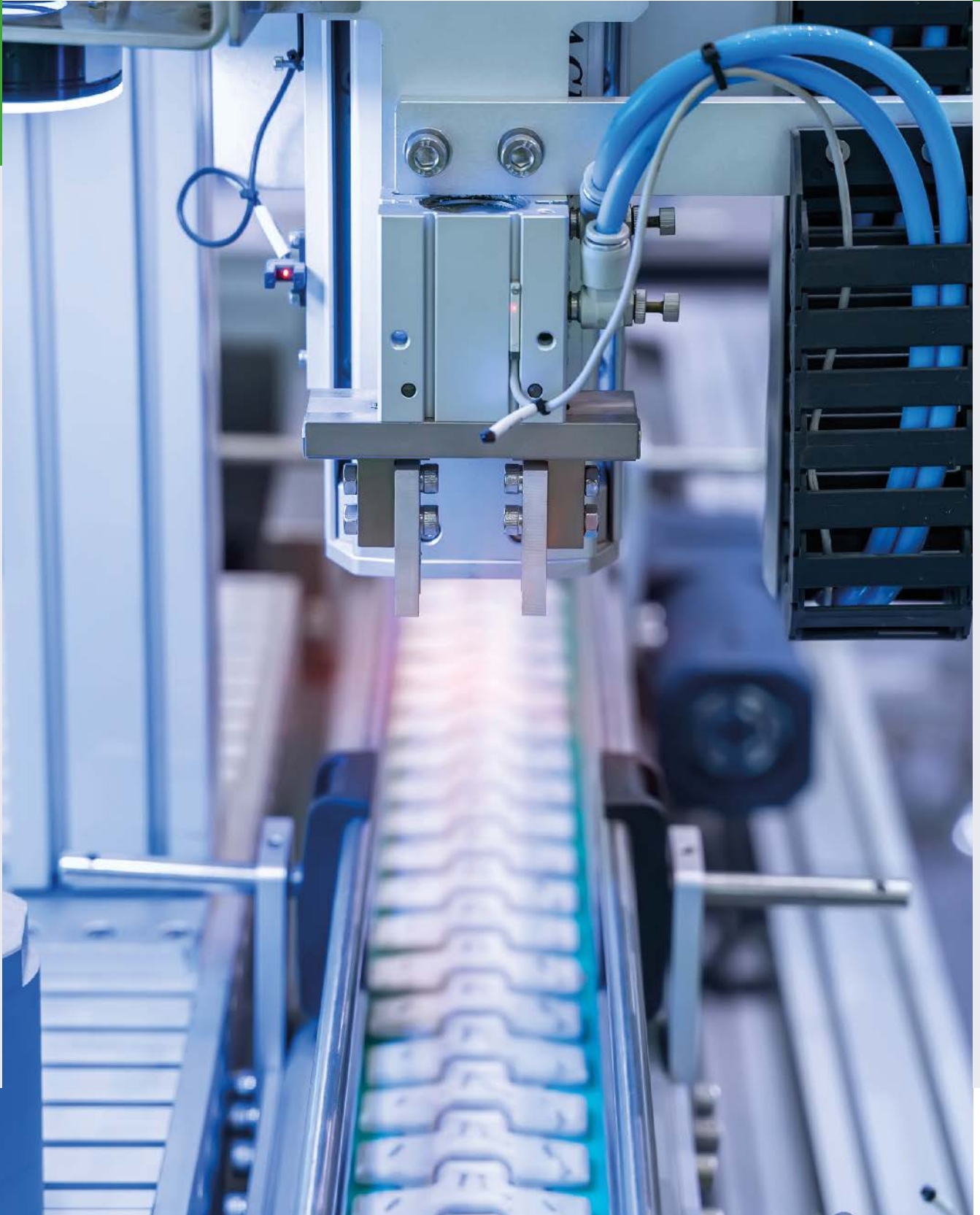


Fig. 5 - Ripartizione e dinamica del leasing immobiliare per area geografica (in valore)

Fonte: Centro Studi Assilea su elaborazioni statistiche BDCR







## 5

## I CLIENTI DEL LEASING

La clientela leasing, prevalentemente composta da imprese medio-piccole, si caratterizza per un'elevata incidenza di società che mostrano una forte propensione alla crescita. Aumenta il grado di digitalizzazione anche nelle imprese di dimensioni minori; queste ultime mostrano una capacità innovativa in linea con quella della media della clientela leasing.

Costruzioni e logistica - trasporti si attestano come i principali settori di destinazione dei nuovi finanziamenti leasing 2022. I forti rincari energetici hanno favorito la crescita dei settori dei servizi a scapito del comparto manifatturiero.

Risulta in crescita la redditività media della clientela leasing e il divario con la media nazionale è tanto più elevato quanto più piccole sono le imprese. L'indicatore di rischio mostra miglioramenti nel 2022 per tutte le classi dimensionali della clientela leasing, rispetto all'anno precedente.

Anche se le previsioni Cerved indicano un probabile rallentamento della crescita del fatturato per il biennio 2023-24 (o addirittura una lieve flessione in caso di scenario avverso), per le imprese che nel 2022 hanno fatto ricorso al leasing ci si attende una dinamica migliore di quella prevista per la media delle imprese italiane.

### SOMMARIO

<b>Premessa:</b> Le PMI e le sfide del nuovo scenario .....	74
A cura di Antonio Angelino, Lorenzo Bugiaretto e Francesca Oliverio, Research, Cerved Group	
<b>5.1</b> Dimensione e caratteristiche della clientela leasing .....	75
<b>Focus:</b> Dinamiche di crescita per settori della clientela .....	78
<b>5.2</b> Redditività e rischio clientela .....	80
<b>5.3</b> Previsioni redditività della clientela .....	82

## PREMESSA

# LE PMI E LE SFIDE DEL NUOVO SCENARIO

A cura di **Antonio Angelino**, **Lorenzo Bugiaretti** e **Francesca Oliverio** Research, Cerved Group

I dati consuntivi sui bilanci delle PMI italiane hanno evidenziato nel 2021 una grande capacità reattiva del nostro sistema di imprese. I conti economici fanno infatti osservare un netto rimbalzo di ricavi (+14,5% vs 2020), valore aggiunto (+13,2% vs 2020) e Mol (+23,7% vs 2020), che si affianca alla stabilità degli indici di sostenibilità finanziaria in tenuta nonostante il maggiore indebitamento.

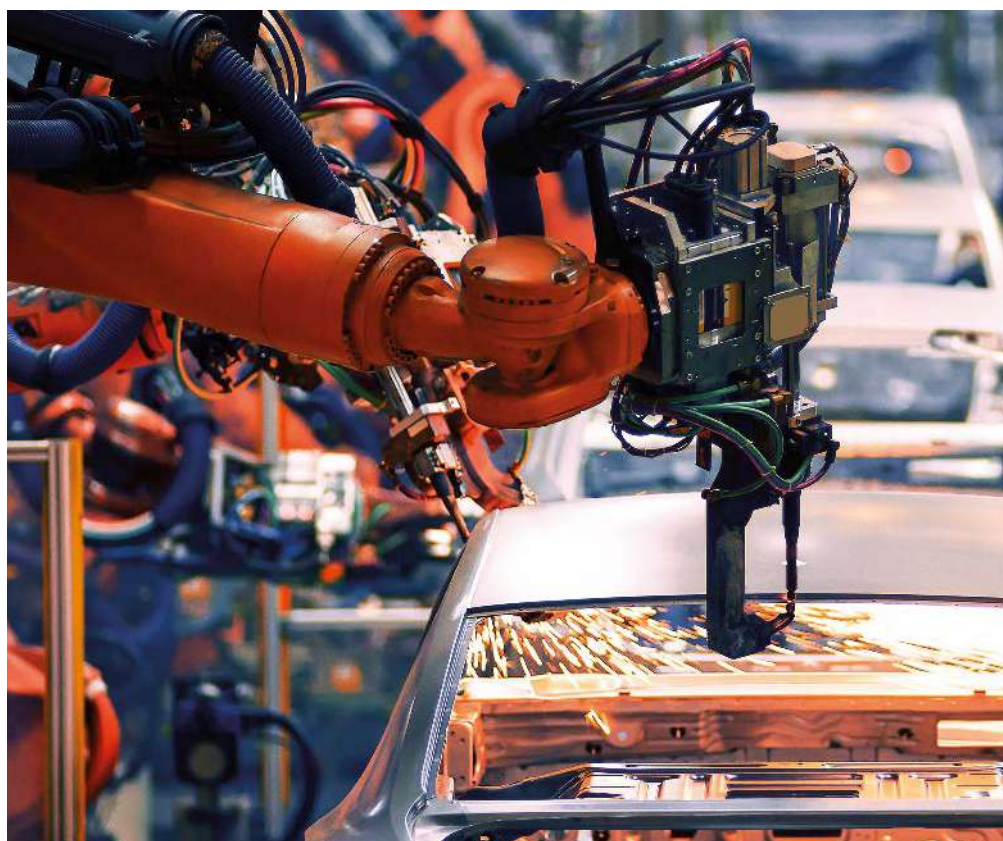
La risposta positiva del sistema è stata favorita anche da fattori esogeni legati, in primis, alla tempestiva azione del governo e delle istituzioni europee a sostegno della liquidità delle imprese e, in secondo luogo, agli stanziamenti previsti dal PNRR che hanno stimolato le aspettative degli operatori riattivando gli investimenti in numerosi settori. Le prospettive di ripresa post-pandemia hanno subito un profondo ridimensionamento nel corso 2022, a seguito del conflitto russo-ucraino e dell'intensificazione dello shock energetico, due fattori che hanno innescato una serie di mutamenti geopolitici e macroeconomici con riflessi negativi sul clima di business. Di pari passo, l'impennata dei prezzi e le politiche restrittive sui tassi di interesse introdotte dalla BCE hanno contribuito ad alimentare il quadro di incertezza nel sistema.

In questa nuova congiuntura le nostre piccole e medie imprese risultano particolarmente esposte su due fronti: l'erosione dei margini e l'aumento del costo del debito. L'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa, e le nostre imprese sono specializzate nei processi di trasformazione dei prodotti. Le PMI, che rappresentano lo scheletro del nostro sistema produttivo, si collocano quasi sempre nelle fasi intermedie di produzione all'interno di catene del valore globali. In questa posizione, le nostre imprese hanno poco spazio per ribaltare a valle l'aumento dei costi degli input con inevitabili impatti sui loro margini. Sul fronte del costo del debito, i tassi di interesse più alti contribuiscono a peggiorare le condizioni di accesso al credito delle PMI provocando inoltre squilibri in termini di sostenibilità dell'indebitamento.

Nonostante le maggiori difficoltà, in base alle stime l'andamento dei ricavi delle PMI nel 2022 continuerà ad essere positivo (+2,2%), anche se in decelerazione rispetto al 2021. I riflessi del nuovo scenario saranno invece più consistenti nel prossimo biennio, con una stagnazione dei ricavi e un aumento della rischiosità delle imprese, peraltro già testimoniata dall'inversione di tendenza delle abitudini di pagamento e dei tassi di deterioramento.

Lo scenario attuale di forte incertezza e riacutizzazione del rischio espone le im-

prese a diversi tipi di shock, sia sul lato della domanda che dell'offerta, che generano effetti fortemente asimmetrici tra i settori e tra le aziende all'interno di uno stesso settore. In questa prospettiva, affrontare la sfida della digitalizzazione sembra configurarsi come un percorso obbligato. In particolare, il ricorso a dati, algoritmi predittivi e tecnologie diventa un fattore sempre più centrale per perseguire la crescita e mitigare gli impatti di shock inattesi sulla base di *informed-decisions*.



## 5.1

## DIMENSIONE E CARATTERISTICHE DELLA CLIENTELA LEASING

Le elaborazioni statistiche della BDCR Assilea consentono di analizzare le caratteristiche di un campione significativo di clientela leasing, particolarmente rappresentativo per i comparti leasing strumentale e leasing immobiliare. Nello specifico, le analisi riportate in questo capitolo sono elaborazioni statistiche sui dati relativi a oltre 81.700 società che hanno stipulato nuovi contratti di leasing nel 2022.

Di queste società, quasi il 43% sono micro-imprese (fino a 2 milioni di euro di fatturato), segue un 42% circa di piccole imprese (con fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni), un 12,3% di medie (tra 10 e 50 milioni) e un 3,0% di grandi imprese (più di 50 milioni di euro di fatturato) (fig. 1).

In termini di importi, la percentuale maggiore di finanziamenti, pari al 37,0% del totale, è indirizzata alle piccole imprese. Segue un 28,2% diretto alle imprese di media dimensione, il 20,2% alle micro-imprese e il restante 14,6% alle imprese di grande dimensione.

La clientela leasing, anche se prevalentemente di piccola o media dimensione, si caratterizza per un'elevata propensione alla crescita. Rispetto a quanto rilevato nel 2021, il peso della clientela con alta propensione alla crescita è aumentato. Questo è quanto risulta dall'analisi effettuata attraverso uno specifico score Cerved che va a misurare quattro dimensioni:

- **Organizzazione e performance:** analisi delle performance di bilancio, delle abitudini di pagamento, delle

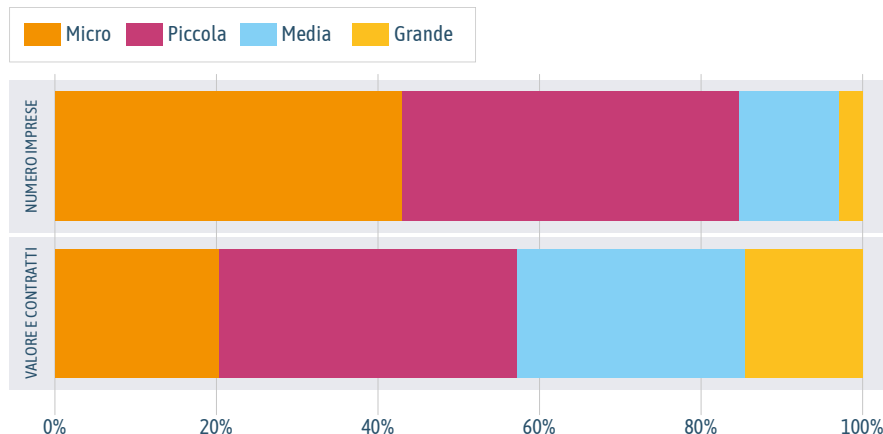
dimensioni aziendali, della composizione della compagine societaria e del livello di maturità di corporate governance delle aziende.

- **Potenzialità di settore:** elaborazione di stime previsionali settoriali e del rischio di business settoriale associato, anche in funzione della mappatura delle sospensioni Covid 19 dei DPCM di tutte le aziende italiane.
- **Dinamicità del territorio:** analisi del territorio di riferimento delle aziende in termini di ricchezza e vitalità, identificando l'importanza di questi elementi per ogni azienda italiana.
- **Digital capability:** identificazione delle aziende e start up innovative, misurandone la cultura digital, il livello di apertura verso l'innovazione ed analizzando il posizionamento sul web e social di tutte le aziende italiane.



Fig. 1 – Ripartizione nuovi contratti di leasing per dimensione di clientela

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea



I dati riferiti alla clientela che ha stipulato nuovi contratti di leasing nel 2022 mostrano un'incidenza superiore al 50% delle imprese che hanno una forte propensione alla crescita. Tale incidenza è più che doppia rispetto alla media italiana, con un distacco ancora maggiore di quello che si registrava nel 2021 (fig. 2).

Risulta, inoltre, più elevato della media, ed in crescita rispetto all'anno precedente, il grado di digitalizzazione ("digital capability" index) delle imprese che hanno fatto ricorso al leasing. Oltre un terzo delle imprese analizzate hanno infatti un grado di digitalizzazione moderato o alto e la percentuale di imprese che hanno un basso livello di digitalizzazione, pur essendo ancora consistente, è molto inferiore alla media italiana (fig. 3). I valori di questo indicatore sono, inoltre, migliorati rispetto al 2021 per le imprese di dimensione micro, medie e piccole, accorciando dunque il divario fisiologico esistente rispetto al più avanzato grado di digitalizzazione delle imprese medio grandi (fig. 4).

Un altro aspetto che caratterizza la dinamicità della clientela leasing è il grado di innovazione. Anche nel 2022 (in linea con quanto si registrava nel 2021), quasi la metà delle imprese che hanno stipulato nuovi contratti di leasing mostrano un elevato grado di innovazione, così come misurato dall'*Innovation score* di Cerved (fig. 5). Questo indicatore consente di integrare i dati ufficiali sulle *start up* innovative forniti dalla sezione speciale del Registro delle Imprese con informazioni su altre imprese ad alta propensione innovativa non presenti nel Registro. Attraverso sistemi di ricerca semantica è stata classificata l'attività delle imprese a partire dalla descrizione che l'azienda offre di sé stessa sul proprio sito internet o sui social network.

Fig. 2 – Propensione alla crescita (% calcolata sul numero delle imprese)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

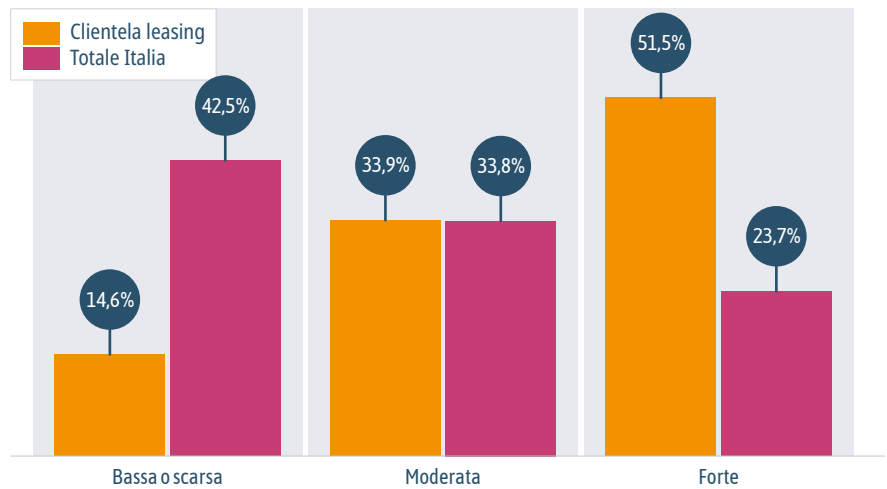


Fig. 3 – Digitalizzazione delle imprese (% calcolata sul numero di imprese)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

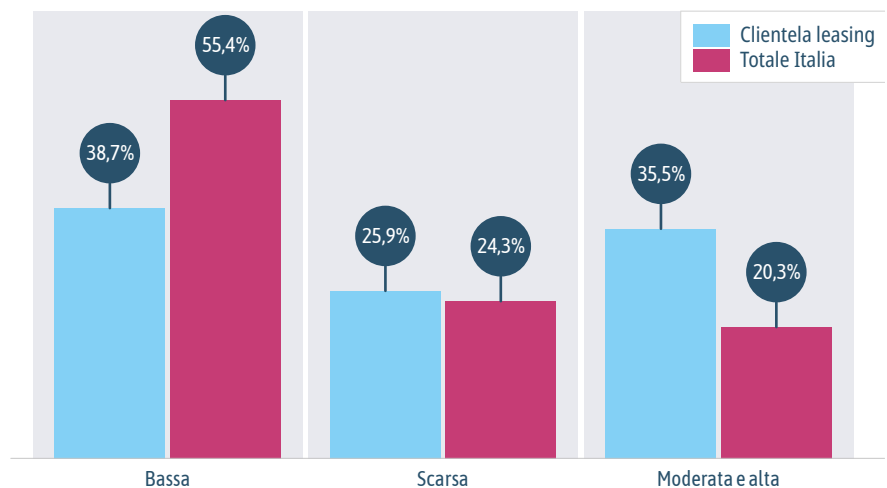
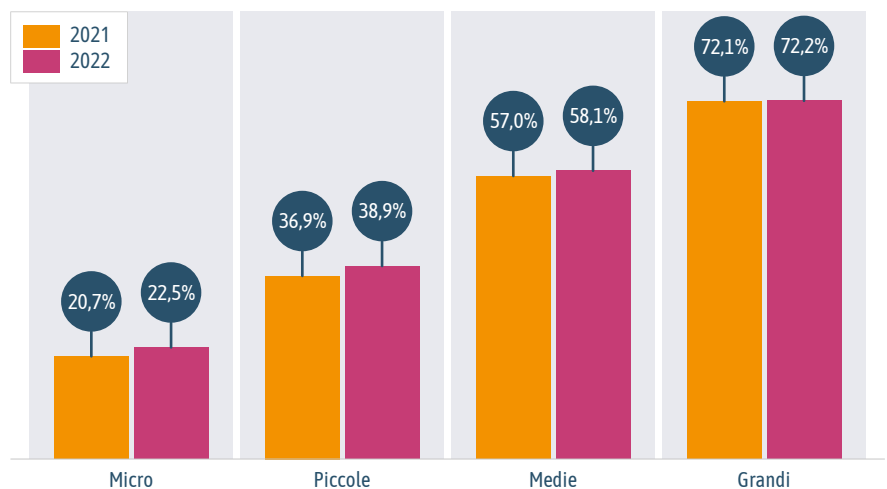


Fig. 4 – Digitalizzazione della clientela leasing per dimensione (% calcolata sul numero di imprese)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea





Un dato particolarmente positivo che si osserva sul campione delle imprese che hanno fatto ricorso al leasing è dato dal fatto che l’alta capacità innovativa delle imprese è presente per tutte le classi dimensionali della clientela leasing, non solo per quelle di maggiore dimensione. Anche la propensione all’export della clientela leasing è mediamente elevata (fig. 6). Tra i dati ufficiali disponibili in Italia sulle imprese mancano informazioni strutturate relative alle esportazioni. È possibile disporre di informazioni parziali provenienti da fonti eterogenee: Italiancom, Note Integrative Bilanci, *Legal Entity Identifier*, informazioni tratte dai siti ufficiali. L’utilizzo di un *training set* che integra le diverse fonti informative disponibili e la costruzione di uno score che stima la propensione dell’azienda ad operare sui mercati internazionali viene effettuata da Cerved attraverso un modello di *machine learning*. Viene così calcolato uno score per imprese con addetti > 2, ricavi > 10 mila euro e con sito web. Quasi un terzo della clientela leasing si posiziona nelle fasce più elevate dell’indice, rispetto ad un 17,5% della media italiana. Il divario si assottiglia nella classe intermedia (in cui si colloca il 41,5% delle imprese clienti) mentre torna a crescere per le imprese che presentano il livello minimo di propensione all’estero: la percentuale riferita alle imprese che hanno stipulato contratti di leasing nel 2022 è pari al 25,6% rispetto una percentuale del 46,2% come media sul totale delle imprese italiane (fig. 6).

Fig. 5 - Incidenza delle imprese con alta capacità innovativa per dimensione

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

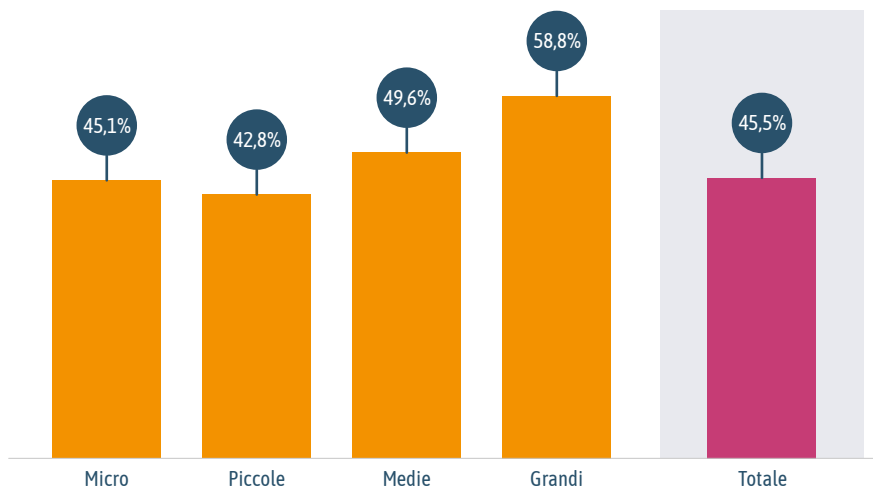
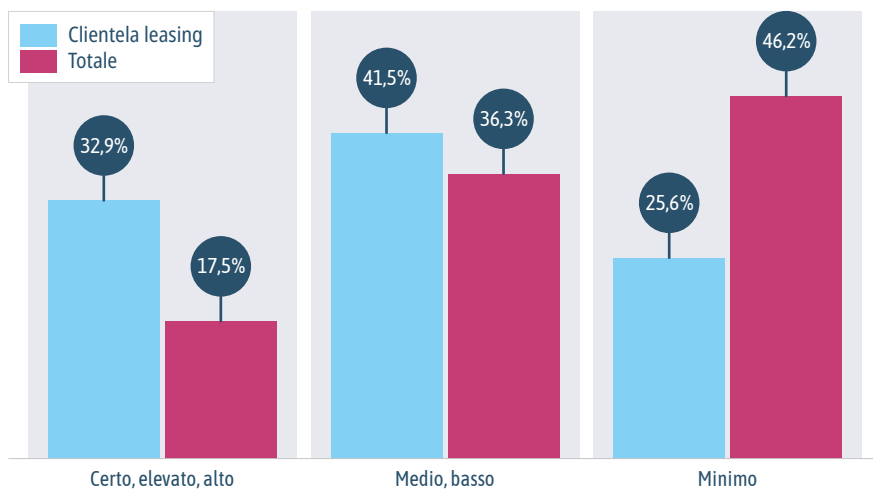


Fig. 6 - Livello di propensione all’export (% sul numero di imprese)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea



**FOCUS**

# DINAMICHE DI CRESCITA PER SETTORI DELLA CLIENTELA

La clientela leasing opera principalmente nel settore dei servizi (50,9%), al quale è stato destinato il 46,8% dei finanziamenti leasing 2022 (fig. 1).

Al secondo posto si colloca il settore industriale (circa il 20% della clientela), al quale è stato destinato oltre un quarto dei finanziamenti. Il settore delle costruzioni occupa il terzo posto (22,4% della clientela), con una quota di stipulato del 18,9%. Più contenuto è il peso dell'agricoltura (rispettivamente 5,4% in termini di clienti e 3,9% in termini di volume contratti) e delle utility (1,8% e 3,6%). Le dinamiche migliori in termini di crescita di stipulato leasing 2022 si sono registrate nel settore dei servizi (+13,1%) ed in quello delle costruzioni (+8,9%), a fronte di un rallentamento negli altri.

Andando a guardare più nel dettaglio i sottosectori, si può osservare come i primi quattro comparti di riferimento per il leasing - costruzioni, logistica e trasporti, distribuzione, servizi non finanziari - abbiano tutti avuto una dinamica positiva nel 2022 (fig. 2 e fig. 3). Tra questi, peraltro,

il settore dei servizi non finanziari è quello in cui si è osservata la crescita più elevata, oltre un quarto in più dello stipulato 2021. In flessione, invece, il comparto metallurgico (-15,8%) e quello dell'elettromeccanica (-18,9%), settori maggiormente energivori, che potrebbero aver risentito più di altri dei rincari registrati nel corso dell'anno.

Scendendo ad un livello più di dettaglio all'interno dei sottosectori, si confermano nel 2022 ai primi posti i comparti dell'edilizia e degli autotrasporti (tab. 1). Le aziende che offrono servizi sanitari rimangono al terzo posto per incidenza sul numero di clienti, mentre sale d'importanza il settore dei servizi non

Fig. 1 - Ripartizione dei nuovi contratti di leasing per macro-settore di destinazione economica

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

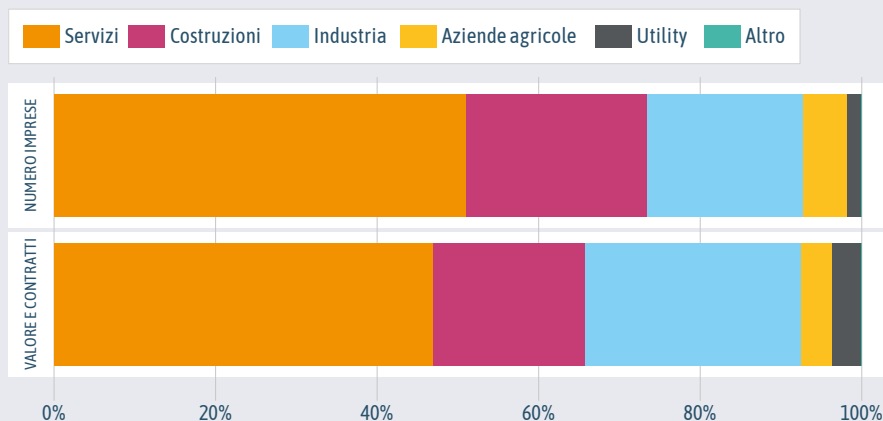


Fig. 2 - Peso dei diversi settori economici di destinazione dello stipulato leasing (% sul valore contratti)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

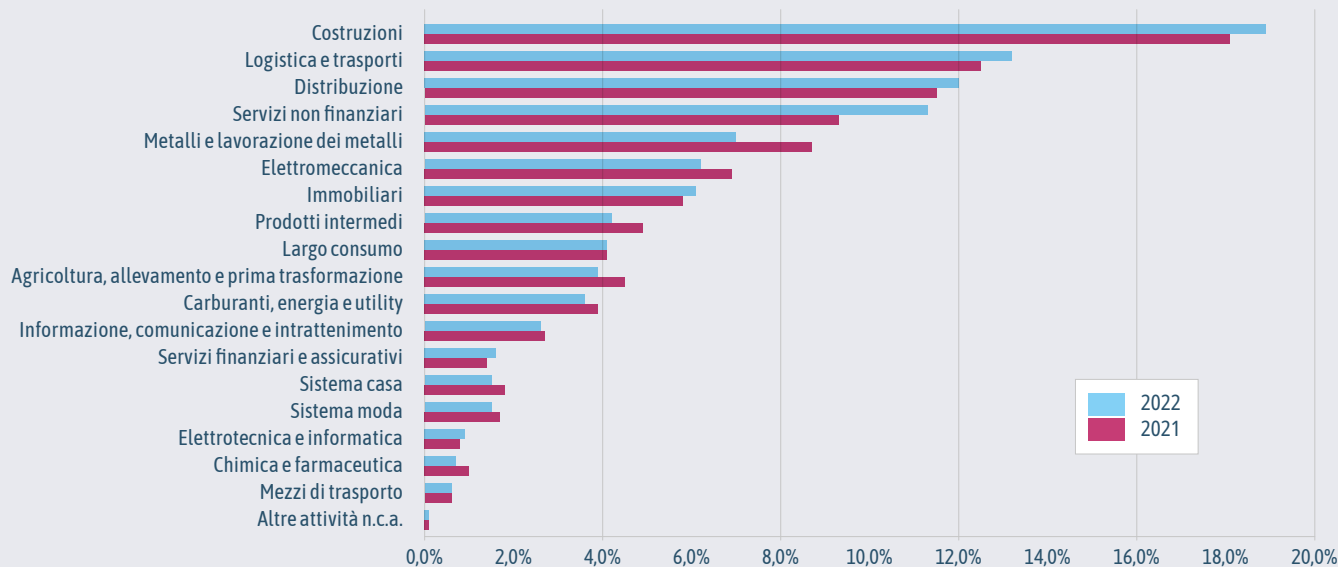
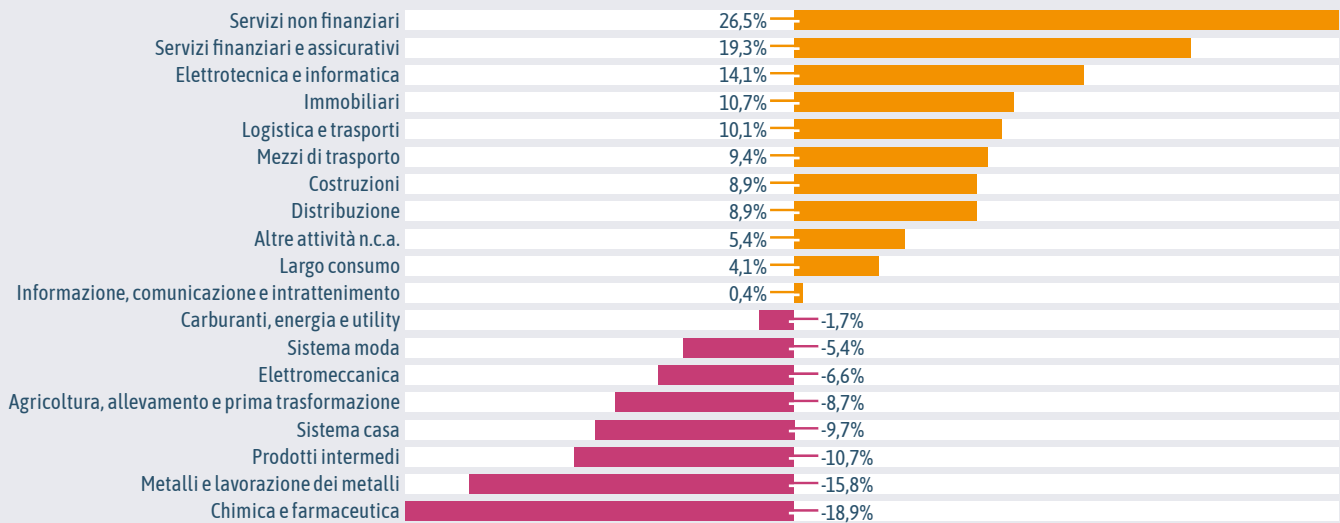


Fig. 3 – Dinamica stipulato leasing nei differenti settori economici (Var. % 2022/21)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea



Tab. 1 – Peso dei primi 20 sotto-settori del leasing per numero imprese e valore stipulato

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

finanziari che va ad occupare la quarta posizione, che nel 2021 era occupata dalle aziende metalmeccaniche; queste ultime scendono in sesta posizione, superate dalle aziende che producono impianti per l'edilizia. In termini di valore di stipulato, le società di intermediazione immobiliare salgono al terzo posto, superando anche in questo caso le aziende metalmeccaniche.

Dei quindici sotto-settori che hanno visto la crescita maggiore in termini di numero di aziende che hanno stipulato nuovi contratti di leasing, 12 su 15 appartengono al macro-settore servizi (tab. 2).

Tab. 2 – Primi 15 sotto-settori per crescita del numero di imprese che hanno fatto ricorso al leasing

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

Numero imprese		Valore	
Edilizia	12,2%	Autotrasportatori	9,8%
Autotrasportatori	6,9%	Edilizia	8,1%
Servizi sanitari	4,2%	Società di gestione e intermediazione immobiliare	5,5%
Servizi non finanziari	3,7%	Lavorazioni meccaniche e metallurgiche	4,4%
Impianti per l'edilizia	3,6%	Servizi non finanziari	3,5%
Lavorazioni meccaniche e metallurgiche	3,1%	Costruzione di infrastrutture e di altre opere di ingegneria civile	3,2%
Ingrosso prodotti per l'industria e l'agricoltura	2,4%	Ingrosso prodotti per l'industria e l'agricoltura	2,7%
Ingrosso alimentari freschi e prodotti di largo consumo	2,1%	Gestione rifiuti	2,6%
Ristorazione	2,0%	Servizi sanitari	2,2%
Agricoltura, allevamento e prima trasformazione	1,9%	Distribuzione alimentare moderna	1,9%
Società di gestione e intermediazione immobiliare	1,9%	Manufatti in plastica per l'industria e le costruzioni	1,7%
Manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli	1,8%	Ingrosso alimentari freschi e prodotti di largo consumo	1,6%
Costruzione di infrastrutture e di altre opere di ingegneria civile	1,8%	Carpenteria metallica	1,6%
Servizi informatici e software	1,5%	Agricoltura, allevamento e prima trasformazione	1,6%
Ingrosso prodotti per le costruzioni	1,5%	Impianti per l'edilizia	1,5%
Industria grafica	1,3%	Autonoleggi	1,2%
Gestione rifiuti	1,3%	Industria grafica	1,2%
Consulenza societaria	1,3%	Spedizionieri e operatori multimodali	1,1%
Carpenteria metallica	1,3%	Ingrosso prodotti per le costruzioni	1,1%
Altro dettaglio specializzato	1,2%	Holding capogruppo miste	1,0%

	Var. % 2022/21
Lavanderie industriali	45,6%
Agenzie viaggi e tour operator	34,0%
Vetro piano	28,8%
Logistica e trasporti	26,3%
Alberghi	21,2%
Microelettronica e altri componenti elettronici	19,8%
Autonoleggi	18,1%
Strutture ricettive extra-alberghiere	15,1%
Commercio on line	13,1%
Ingrosso parti e accessori per autoveicoli e motocicli	9,8%
Attività legali, contabilità e revisione bilanci	9,4%
Parti e accessori di mobili	8,9%
Informazione, comunicazione e intrattenimento	8,7%
Concessionarie e agenzie di pubblicità	8,2%
Holding capogruppo miste	7,7%

## 5.2

# REDDITIVITÀ E RISCHIOSITÀ CLIENTELA

Dagli indicatori calcolati sugli ultimi bilanci disponibili, si osserva un valore mediano del ROE della clientela leasing più elevato rispetto a quello italiano per tutte le dimensioni di impresa (fig. 1). Il differenziale tra il ROE degli utilizzatori del leasing e il totale mercato è in particolare molto alto tra le micro-imprese, dove è pari a otto punti percentuali.

Questo testimonia come il leasing possa realmente essere lo strumento finanziario capace di fare la differenza nel rilancio economico delle aziende di minore dimensione. In termini di liquidità, si osserva anche un cash flow mediano più elevato della clientela leasing rispetto al totale Italia, con la differenza di un punto percentuale per tutte le fasce dimensionali (fig. 2). Cash flow che passa dal 9% per le micro-imprese, all'8% per le piccole imprese e al 7% per le medio-grandi, risultando in lieve crescita rispetto ai valori 2021 per tutte le classi di grandezza delle imprese.

L'indicatore di rischio Cerved Group Score (CGS) consente di monitorare la rischio delle imprese; è sviluppato su un'ampia platea di società di capitali (800mila) e, tra queste, sulle imprese della clientela leasing e tiene conto delle previsioni sui ricavi, sulla struttura patrimoniale e finanziaria delle imprese e di alcuni indicatori andamentali legati ai pagamenti.

Fig. 1 - ROE per dimensione di impresa: Leasing vs. Italia (valori mediani)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

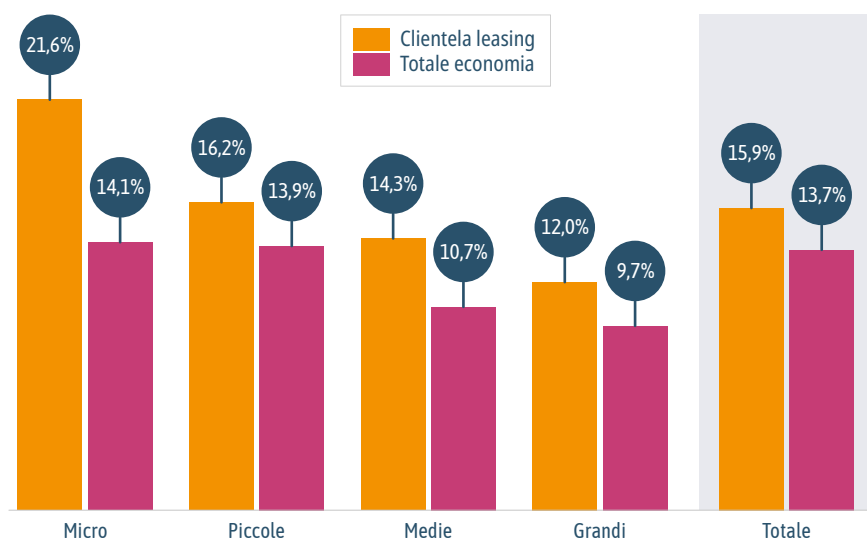
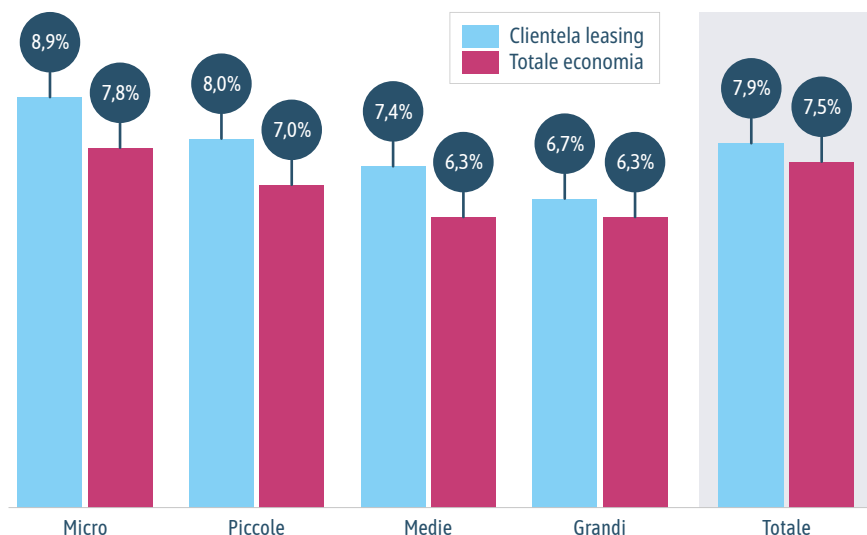


Fig. 2 - Cash flow per dimensione di impresa: Leasing vs. Italia (valori mediani)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea



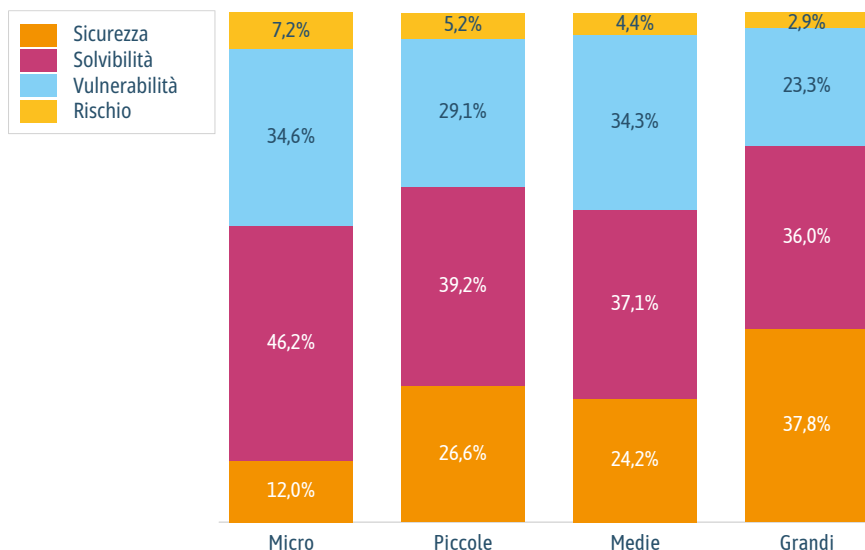


La percentuale di imprese clienti leasing che si posiziona in area di vulnerabilità risultava leggermente superiore alla media Italia nel 2021 ed è scesa nel 2022 per tutte le classi dimensionali. Nello specifico, si è assistito ad un vistoso miglioramento per la classe delle micro-imprese. Queste ultime nel 2021 presentavano un 44,7% di situazioni in area di vulnerabilità ed una percentuale di 11,2% in area di rischio. Nel 2022 questi numeri sono rientrati rispettivamente al 34,6% di imprese vulnerabili e al 7,2% di imprese a rischio (fig. 3), livelli lievemente migliori di quelli che si rilevavano in epoca pre-Covid.

Per le imprese di piccole dimensioni la percentuale di vulnerabilità è scesa dal 35,7% al 29,1% e quella di rischio dall'8,0% al 5,2%. Per le medie si è passati da un 37,2% di vulnerabilità nel 2021 al 34,3% nel 2022, mentre per la fascia a rischio la percentuale è scesa dal 4,4% del 2021 al 2,9% del 2022 ed una diminuzione di 0,5 punti percentuali nella fascia di vulnerabilità, che è più contenuta rispetto alle imprese appartenenti ad altre classi dimensionali.

Fig. 3 – Rischio 2022 per classe dimensionale

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea



3,4% del 2021 al 2,9% del 2022 ed una diminuzione di 0,5 punti percentuali nella fascia di vulnerabilità, che è più contenuta rispetto alle imprese appartenenti ad altre classi dimensionali.



## 5.3

# PREVISIONI REDDITIVITÀ CLIENTELA

Sulla base del modello di previsione Cerved, è stata effettuata una proiezione sulla dinamica del fatturato reale della clientela leasing, in un contesto di scenario “base” ed in un contesto di scenario “worst”.

Le differenze tra i due scenari poggiano sulle diverse ipotesi di evoluzione dei seguenti set di variabili:

### 1. Conflitto Russia-Ucraina:

- scenario “base”: prosecuzione del conflitto, ma con potenziali aperture verso la risoluzione diplomatica e miglioramento del contesto geopolitico;
- scenario “worst”: prosecuzione del conflitto con apertura di nuovi focolai e ulteriore inasprimento della situazione geopolitica globale.

### 2. Inflazione e domanda:

- scenario “base”: graduale riassorbimento delle tensioni sul mercato delle commodities e dell’inflazione; impatto moderato sulla crescita economica;
- scenario “worst”: permangono le tensioni sui mercati delle commodities e la dinamica inflattiva impatta in modo significativo i consumi privati e la produzione delle imprese.

### 3. Energia:

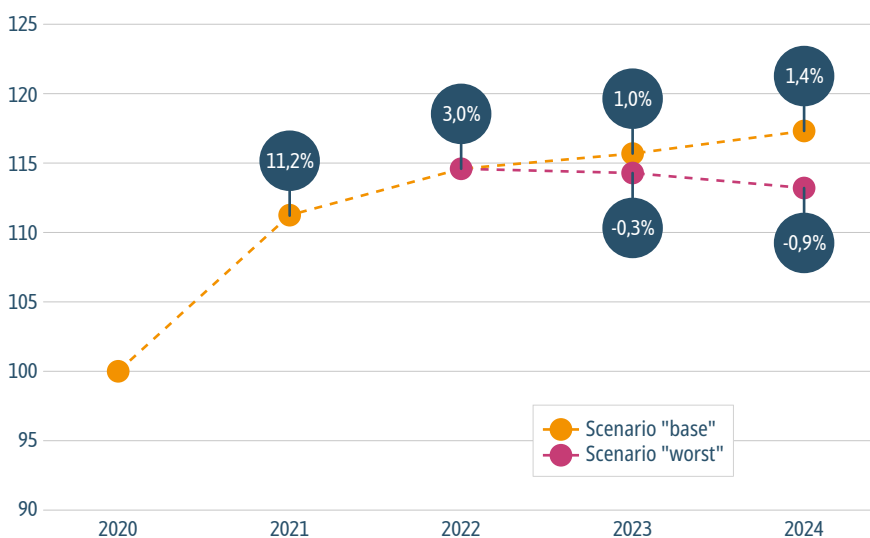
- scenario “base”: successo delle politiche di differenziazione europea delle forniture energetiche e delle misure di contenimento dei prezzi;
- scenario “worst”: gravi ritardi nell’attuazione delle politiche di differenziazione delle risorse energetiche e mancanza di accordo tra paesi UE sul contenimento dei prezzi.

### 4. Next Generation EU:

- scenario “base”: utilizzo efficace dei fondi del PNRR che sostengono l’im-

Fig. 1 - Dinamica e previsioni del fatturato reale totale della clientela leasing (var. % su anno precedente del numero indice base 2020=100)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea



- scenario “base”: completamento delle riforme e della modernizzazione infrastrutturale;
- scenario “worst”: ritardi di implementazione e difficoltà di attuazione dei progetti di investimento legati ai fondi del PNRR.

Il fatturato reale della clientela leasing è cresciuto del +3,0% nel 2022. È prevista, comunque, una crescita meno sostenuta nel biennio a seguire. In condizioni di scenario favorevole, si prevede rispettivamente un +1,0% e un +1,4% nel 2023 e nel 2024. In condizioni di scenario avverso, il fatturato reale potrebbe diminuire, rispettivamente dello 0,3% e dello 0,9% negli anni 2023 e 2024 (fig. 1).

Fig. 2 - Previsioni fatturato clientela leasing vs. totale economia - scenario "base" (var. % su anno precedente del numero indice base 2020=100)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

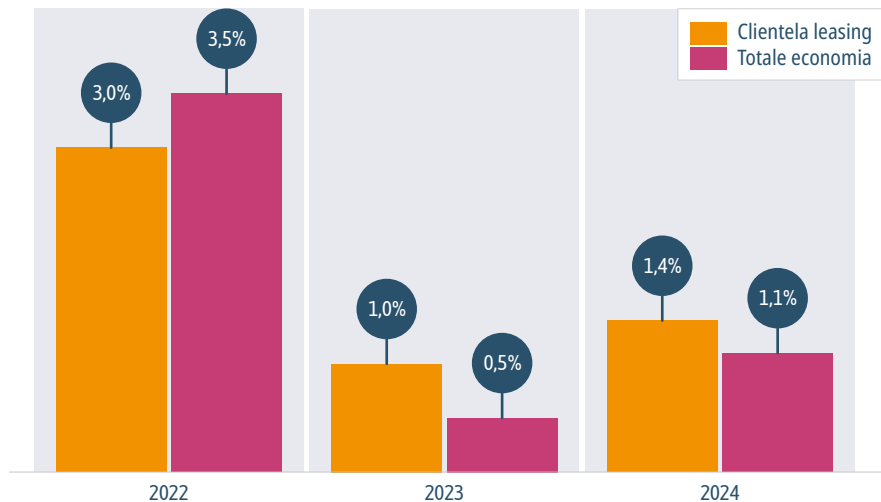
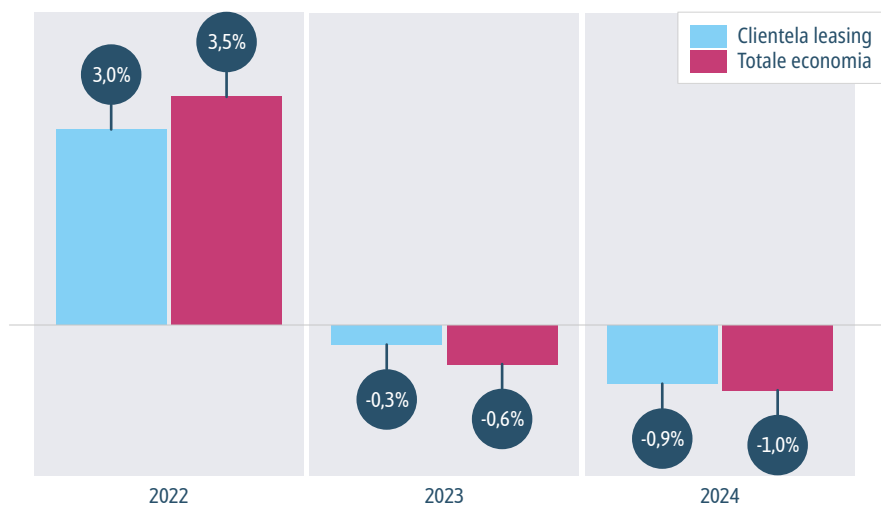


Fig. 3 - Previsioni fatturato clientela leasing vs. totale economia - scenario "worst" (var. % su anno precedente del numero indice base 2020=100)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea



Nel 2022 la crescita del fatturato reale della clientela leasing è stata lievemente inferiore a quella della media italiana (+3,5%). Tuttavia, le previsioni per il 2023 e 2024 di cui allo scenario "base", faranno recuperare tale divario con aumenti che per la clientela leasing saranno rispettivamente superiori di 0,5 e 0,3 punti percentuali rispetto alla media Italia (fig. 2). Similmente, anche nello scenario "worst", la flessione del fatturato prevista per il totale dell'economia sarà più accentuata di quella calcolata con riferimento alla clientela leasing, con una diminuzione dello 0,6% nel 2023 rispetto al 2022 e dell'1,0% nell'anno seguente (fig. 3).



## 6

## LEASING SOSTENIBILE

Il contesto normativo europeo è in costante evoluzione, cresce, quindi, la necessità di intervenire sui processi degli operatori economici e finanziari per integrare i fattori ESG.

Nel contesto della finanza sostenibile si richiede l'introduzione di prodotti finanziari specifici che consentano non solo di misurare e monitorare al meglio l'impegno degli intermediari finanziari nel contribuire al sostegno dell'economia green, ma anche di rendere misurabile, in termini di impatti climatici e ambientali, la correlazione tra il finanziamento concesso dall'intermediario finanziario e l'utilizzo che ne fa l'azienda cliente. Il leasing rappresenta un prodotto finanziario già naturalmente orientato a soddisfare questo compito: grazie alla sua intrinseca struttura, nell'operazione di leasing è possibile non soltanto definire il profilo di rischio climatico e ambientale connesso al modello di business della controparte cliente e ai suoi obiettivi di trasformazione ecologica (clienti sostenibili), ma anche definire il grado di sostenibilità climatica e ambientale del bene stesso oggetto della locazione (beni sostenibili), riuscendo in questo modo ad ottenere una visione più completa e approfondita di tutti gli aspetti correlati alla transizione ecologica.

### SOMMARIO

<b>Premessa</b> .....	86
A cura di <b>Alessandro Asmundo</b> , Research and Policy Officer, Forum per la Finanza Sostenibile	
<b>6.1</b> Banche e transizione: alcune considerazioni e proposte.....	87
A cura di <b>Claudia Pasquini</b> , Responsabile Ufficio Rischi, Controlli e Sostenibilità ABI	
<b>6.2</b> Framework e strategia ESG nel settore finanziario: un focus sul leasing .....	90
A cura di <b>Mario La Torre</b> , Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari e "Sustainable Finance and Impact Banking", Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	

## PREMESSA

A cura di **Alessandro Asmundo**, Research and Policy Officer, Forum per la Finanza Sostenibile

**D**i fronte alle incertezze che hanno contrassegnato gli ultimi anni, è emersa con forza la profonda interconnessione tra le molteplici crisi che stiamo vivendo (ambientale, geopolitica, economica e sociale) e l'urgenza di rispondervi in modo coordinato, con azioni concrete ed efficaci.

In questo scenario complesso, la finanza sostenibile può ricoprire un ruolo chiave per un cambio di paradigma, verso un nuovo modello di sviluppo basato su una transizione equa e inclusiva, che coniughi gli obiettivi di decarbonizzazione con la riduzione delle disuguaglianze sociali. Per rispettare gli impegni assunti nel contesto dell'Agenda 2030 dell'ONU e dell'Accordo di Parigi, così come per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità climatica fissati dall'EU Green Deal, diventa cruciale orientare crescenti risorse – pubbliche e private – verso i settori in grado di generare impatti positivi (misurabili e verificabili) dal punto di vista ambientale e sociale. Il Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (il Panel intergovernativo sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite) afferma che, per finanziare politiche climatiche adeguate, occorrono investimenti di tre/sei volte superiori ai \$600 miliardi attuali. Inoltre, l'IPCC evidenzia come le politiche climatiche debbano essere coordinate con politiche di altro tipo (industriali, sociali, finanziarie, fiscali). La crescita del mercato della finanza sostenibile – in termini di volumi, strumenti e attori coinvolti – prova

a rispondere a questo fabbisogno. In un contesto in costante evoluzione, cresce l'interesse degli investitori sia retail, sia istituzionali verso l'inclusione dei criteri di sostenibilità nelle scelte di investimento. Sul fronte della domanda, sarà fondamentale accrescere il coinvolgimento delle piccole e medie imprese, attori di primo piano del tessuto economico italiano. Nel contesto normativo europeo in costante evoluzione, cresce anche la necessità di intervenire sugli aspetti che ne rallentano la piena affermazione. Per dispiegare appieno gli effetti positivi della finanza sostenibile la trasparenza rimane un elemento cruciale. Insieme con il crescente interesse per gli investimenti sostenibili è infatti cresciuto anche il rischio di greenwashing, che può minare la credibilità del mercato. Risulta fondamentale incrementare quantità, qualità e comparabilità delle informazioni sugli aspetti ESG. È in questa direzione che vanno i recenti provvedimenti normativi dell'Unione Europea, che a livello globale si è distinta per la produzione normativa sui temi della trasparenza, della disclosure e della sostenibilità. A partire dalla Tassonomia delle attività ecocompa-

tibili, dal Regolamento sulla trasparenza dei mercati finanziari (Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR) e dalla Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità aziendale (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD), l'UE sta rispondendo alla necessità dei mercati di avere informazioni affidabili, comparabili e di qualità, massimizzando la trasparenza dei processi aziendali e di investimento. Un'altra strategia centrale risulta l'engagement. Il dialogo costruttivo tra investitori ed emittenti, infatti, permette l'allineamento tra domanda e offerta sui principi dello sviluppo sostenibile, oltre a essere un valido strumento per combattere fenomeni di greenwashing. Guardando al settore del credito, gli attori coinvolti svolgono certamente un ruolo chiave nel supportare la transizione ecologica delle imprese ed è prioritario – anche in questo ambito – colmare la carenza di dati, garantendo la divulgazione di informazioni ESG qualitative e quantitative comparabili. Allo stesso tempo, è fondamentale mantenere un legame fiduciario tra intermediario e cliente, per accompagnarlo nel suo percorso di transizione o di rafforzamento di un modello di business sostenibile. In questo contesto, il leasing ispirato ai principi ESG può rappresentare uno strumento bancario capace di soddisfare i bisogni sopracitati, favorendo un cambio di paradigma anche per le aziende meno mature sul fronte della sostenibilità. Il processo di definizione degli obiettivi, di monitoraggio e misurazione degli impatti – peculiare nel leasing – può favorire la transizione di tutti i settori dell'economia che ne fanno uso, sulla base dell'impegno dell'intermediario coinvolto. Tutte le realtà finanziarie impegnate sul fronte della sostenibilità possono quindi ricoprire un ruolo proattivo, rendendosi protagonisti nel processo di cambiamento che porta alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.



## 6.1

## BANCHE E TRANSIZIONE: ALCUNE CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

A cura di **Claudia Pasquini**, Responsabile Ufficio Rischi, Controlli e Sostenibilità ABI

La transizione verso la sostenibilità richiede un grande impegno strategico e organizzativo per tutte le imprese, incluse le banche. In generale, tutte le imprese stanno affrontando un lavoro sul piano strategico - per ripensare prodotti e linee di produzione alla luce di un nuovo paradigma che vede nella sostenibilità un obiettivo primario - e una serie di attività di natura organizzativa - per la messa a terra delle scelte strategiche.



Anche per le banche si tratta di un impegno di grande intensità, ma anche complessità, perché coinvolge tutte le funzioni: la pianificazione, il risk management, il commerciale, l'organizzazione, nonché le funzioni deputate alla rendicontazione. Al riguardo, la regolamentazione nel settore bancario e finanziario si sta, infatti, muovendo molto velocemente e per la banca è ormai essenziale, anche ai fini del rispetto

delle richieste regolamentari, conoscere i propri clienti anche sotto il profilo della loro sostenibilità, principalmente ambientale e climatica (ma in futuro anche sociale). I dati necessari a tal fine rappresentano in gran parte una novità e una sfida per banche e imprese, ma sono ormai indispensabili per: i) valutare il rischio e la redditività, anche prospettiche, del credito, tenendo in considerazione gli scenari

ambientali e le politiche ambientali; ii) rendicontare la sostenibilità dei propri portafogli in base alla sostenibilità, delle attività produttive e/o commerciali delle imprese clienti; iii) meglio comprendere i bisogni finanziari dei propri clienti ed offrire loro soluzioni sempre più efficaci per sostenerle nei percorsi di transizione più adeguati, considerando ad esempio il rischio fisico e il rischio di transizione a



cui esse sono soggette ovvero a sviluppare i loro punti di forza competitiva negli scenari futuri.

Posto che i dati sul profilo di sostenibilità hanno ormai una valenza importante anche nelle relazioni tra imprese (B2B), e non solo con il mondo finanziario, è fondamentale che non solo le imprese assoggettate a obblighi di rendicontazione dalla regolamentazione europea bensì anche le PMI su base volontaria possano fornirli. In questo senso, è importante agire, con la giusta proporzionalità, per sostenere con decisione l'inclusione delle piccole e medie imprese (PMI) nel circolo virtuoso della rendicontazione di sostenibilità, che rappresenta il primo passo per realizzare la transizione che ovviamente non può compiersi senza il loro coinvolgimento. In questo quadro, l'ABI ha rappresentato una serie di priorità volte a rendere accessibili al mondo bancario i dati di natura amministrativa esistenti in campo ambientale, ma attualmente indisponibili per le banche, nonché ad arricchire con ulteriori informazioni ESG alcune basi dati pubbliche attualmente non idonee agli

scopi di rendicontazione di sostenibilità di banche e altre imprese.

In questo ambito potrebbero essere coinvolti ad esempio interlocutori quali: Enea, Acquirente Unico, Camere di Commercio e ISTAT. Rendere disponibili i dati di sostenibilità di natura amministrativa, agevolerebbe sia le banche – che oggi per adempiere ad alcune delle richieste normative in tema di rendicontazione sulla finanza sostenibile (es.

art. 8 del Regolamento Tassonomia, Pillar 3 ESG) acquistano da provider esterni dati in parte stimati e non sempre comparabili – sia le imprese – che hanno difficoltà a rispondere alle richieste delle diverse banche, assicurazioni e clienti, anch'essi soggetti a obblighi di rendicontazione. Poter sfruttare fonti di dati pubbliche per raccogliere i principali dati ESG delle imprese, favorirebbe inoltre di massimizzare l'impegno e le iniziative delle banche e dei data providers verso informazioni più sofisticate - tra cui, ad esempio, la valutazione dell'allineamento delle attività alla Tassonomia - o predittive - connesse, ad esempio, alla stima del rischio finanziario implicito nelle caratteristiche ESG delle controparti. Per il leasing, in particolare, è importante valutare il rischio fisico del bene connesso all'operazione, e quindi è cruciale la disponibilità di informazioni sulla geolocalizzazione del bene e degli investimenti volti ad innalzare il livello di adattamento ai fenomeni di rischio fisico acuto ove il bene risulta ubicato. Analogamente, cruciale per il leasing immobiliare sono le informazioni sulla prestazione energetica degli immobili, rispetto alle quali assume rilievo il tema dei certificati APE, per il cui reperimento l'Italia non ha soluzioni efficienti come quelle presenti in alcuni altri Paesi.

Oltre alla questione della disponibilità dei dati, per favorire lo sviluppo di un'economia sostenibile, un altro intervento più volte sollecitato dal mondo bancario riguarda il riconoscimento della minore rischiosità di alcune esposizioni sostenibili ai fini dell'assorbimento patrimoniale richiesto alle banche. Nel dettaglio il riferimento è alla possibile introduzione di un fattore di riduzione del requisito patrimoniale bancario applicabile alle







esposizioni verso attività in cui alle caratteristiche di sostenibilità si associ una minore rischiosità, ovvero alle esposizioni che rispettino contemporaneamente i due criteri seguenti: essere connesse al finanziamento di attività allineate alla Tassonomia EU e appartenere a classi di esposizioni per le quali a livello campionario l'EBA o altri soggetti istituzionali abbiano verificato una rischiosità finanziaria prospettica inferiore, connessa proprio alla loro sostenibilità e al vantaggio competitivo di cui potrebbero godere nei nuovi scenari. Si tratta della proposta del c.d. SAF (Sustainable Adjustment Factor), un meccanismo risk-based volto a favorire lo sviluppo delle attività sostenibili. L'idea, già oggetto di dibattito nell'ambito dei lavori connessi alla stesura del pacchetto bancario in corso di definizione in Europa, potrebbe essere riproposta ad EBA nelle interlocuzioni inerenti il mandato - attualmente presente nel testo del pacchetto bancario in discussione in sede di Trilogo - con cui viene chiesto all'Autorità di stu-

diare eventuali modifiche sul trattamento prudenziale di alcune esposizioni, per tenere conto degli aspetti ESG. Al riguardo, se vi fossero dati sufficienti a supporto, anche alcune delle fattispecie legate al leasing potrebbero essere candidate al SAF. Da ultimo, è fondamentale evidenziare che il ruolo della banca non è solo di sostenere la crescita e il consolidamento di chi già è sostenibile, ma altrettanto di sostenere i piani di miglioramento di chi si mette in cammino. In questo senso, sono fortemente deleterie tutte quelle iniziative che mirano a colpire, anche attraverso la normativa prudenziale, la possibilità per le banche di erogare credito a soggetti non in linea con i criteri di sostenibilità. Questo renderebbe impossibile per moltissimi soggetti l'avvio di un percorso nella direzione di una maggiore sostenibilità, e quindi risulterebbe del tutto controproducente rispetto alle finalità che si intende perseguire. Al contrario, secondo il mondo bancario dovrebbero essere previsti opportuni incentivi. Occorre ve-

dere la transizione non come minaccia, ma come opportunità, per le imprese e, congiuntamente, per gli intermediari: opportunità di una partnership sempre più stretta tra l'impresa che si avvia su un percorso di sostenibilità e la banca che supera il ruolo di mero fornitore di funding per assumere un ruolo di supporto e di volano per la transizione dell'impresa. In questa fase, infatti, una più stretta integrazione tra banca e cliente è fortemente sinergica.

Al riguardo, l'ABI ha collaborato con la Federazione Bancaria Europea alla stesura di un documento (An EU framework for financing the transition del febbraio 2023) con cui si propone la definizione di una Tassonomia di Transizione "per incoraggiare, abilitare e incentivare il finanziamento delle imprese che necessitano di capitali per migliorare le prestazioni ambientali delle loro attività, che potrebbero non raggiungere o non raggiungere ancora le soglie fissate dalla Tassonomia delle attività sostenibili".

## 6.2

## FRAMEWORK E STRATEGIA ESG NEL SETTORE FINANZIARIO: UN FOCUS SUL LEASING

A cura di **Mario La Torre**, Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari e “Sustainable Finance and Impact Banking”, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

La traiettoria per una transizione sostenibile assume, per il settore del leasing, caratteri comuni a tutti gli attori dell’intermediazione creditizia, insieme a specifiche sfumature derivanti dalla natura del business.

In generale, per gli intermediari finanziari, il legislatore europeo ha disegnato un quadro della sostenibilità volto, principalmente, a facilitare la canalizzazione dei finanziamenti verso investimenti ad impatto ambientale. Le autorità di settore hanno, poi, declinato la messa a terra del big picture assumendo la prioritaria prospettiva dei rischi derivanti dai fattori climatici ed

ambientali; è indubbio, infatti, che il “cavallo di Troia” della sostenibilità nell’industria finanziaria sia proprio il rischio da fattori ESG: più in particolare, lo spettro che eventi fisici, o criticità croniche, possano deteriorare la solvibilità dei debitori e deprezzare il valore delle garanzie reali, esponendo gli intermediari ad una nuova dimensione del rischio di credito.

Questo fil rouge interpretativo della sostenibilità rischia di mortificare la finanza sostenibile, appiattendola su una dimensione che rimbalza dalla sfera del risk management a quella della compliance, in un ping pong che determina un cortocircuito ossessivo ed autoreferenziale: il rischio e la compliance sono, infatti, elementi tipici del legislatore finanziario, e conducono a



dinamiche che vigilanti ed operatori sono addestrati a governare.

Dove è finita, in tale scenario, l'intenzionalità di generare impatto ambientale e sociale positivo? Quando il driver della sostenibilità è riconducibile al governo dei rischi, la sostenibilità stessa è vissuta secondo un approccio supply-driven guidato dalla logica rischio-rendimento. La "finanza sostenibile in purezza", al contrario, è - e deve continuare ad essere - ispirata ad una logica demand-driven, che guarda all'impatto, assumendo rischio e rendimento come vincoli.

Il passaggio dalla logica supply-driven a quella demand-driven richiede, per gli intermediari, l'acquisizione di strumentistiche non tipiche della finanza tradizionale; in primo luogo, richiede un'abitudine a ragionare secondo una logica di materialità di impatto, prima ancora che di materialità di rischio. L'analisi di materialità degli impatti che l'intermediario intende generare è l'unica via per definire una reale strategia di sostenibilità, per ripensare il business model e per disegnare prodotti ESG in linea con la profilatura della propria clientela. Senza



l'analisi di materialità degli impatti, gli obiettivi di sostenibilità rischiano di essere fissati in modo emozionale, i prodotti lanciati e proposti in modo randomico, gli esiti di impatto realizzati in modo casuale e non sistemico. In definitiva, ogni intermediario, prima di occuparsi dei rischi da fattori ESG, dovrebbe costruire una propria matrice di materialità da cui

partire per definire le priorità di impatto, vincolandole alle logiche tradizionali di rischio-rendimento. Questo vale, ovviamente, anche per le società di leasing.

Il business del leasing, peraltro, è strettamente connesso al bene oggetto di locazione; in una logica iperbolica, il leasing inverte i rapporti di forza tradizionalmente in campo nell'industria del credito, che guarda in primis al debitore, e successivamente al bene eventualmente oggetto di garanzia. Nel leasing, il bene è protagonista indiscusso, è l'attore principale presente in ogni scena, dall'inizio alla fine dello storytelling del credito. Questa circostanza impatta fortemente sull'approccio alla sostenibilità e su come questa debba essere messa a terra, dando vita alla finanza sostenibile. Lavorare sul bene è un bene; un bene sostenibile è condizione necessaria per la transizione ESG; lavorare solo sul bene significa anche concentrare l'analisi su indicatori prettamente output-based. Per recuperare la dimensione di outcome, tipica di una "finanza sostenibile in purezza", è necessario guardare al processo; questo esercizio riconduce ad una prospettiva corporate-based e questa ad una visione che si estende dal produttore alla supply chain di riferimento. La matrice di materialità del leasing, pertanto, incrocia tre dimensioni: quella del bene, quella del produttore, quella della filiera, e va contestualizzata nel gap di sostenibilità scontato dal territorio di riferimento. Una missione tanto complessa quanto fondamentale nel guidare il sistema industriale italiano su un percorso di transizione sostenibile ineludibile, ed ormai urgente.





## 7

## COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO E QUALITÀ DEI CREDITI LEASING

**N**el 2022, anche per effetto della dinamica di crescita dei nuovi contratti stipulati, lo stock del portafoglio leasing è cresciuto sia in termini di valore (+1,6%) che di numero di contratti in essere (+1,1%).

Le operazioni di cessione di crediti NPE hanno contribuito al processo di miglioramento della qualità del portafoglio leasing. I crediti deteriorati al 31.12.2022 arrivano ad incidere per il 7,5% sul valore complessivo, rispetto al 12,6% del 2021.

Il trend di miglioramento della qualità del portafoglio leasing prosegue ininterrottamente dal 2016, sostanzialmente in linea con quanto osservato nel più ampio portafoglio crediti del settore bancario.

### SOMMARIO

<b>Premessa:</b> La struttura e la dinamica del credito alle imprese nel 2022 .....	94
A cura di <b>Pietro Penza</b> , Partner PwC Italia, Financial Services Risk & Regulatory Leader	
<b>7.1</b> Dinamica e composizione del portafoglio leasing .....	97
<b>7.2</b> Qualità dei crediti leasing .....	99

## PREMESSA

# LA STRUTTURA E LA DINAMICA DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL 2022

A cura di **Pietro Penza**, Partner PwC Italia, Financial Services Risk & Regulatory Leader

Nel 2022 il credito bancario alle imprese<sup>1</sup> ha visto una contrazione di circa il 2,5%, passando da un ammontare complessivo di prestiti (escluse sofferenze) di circa € 743 mld a circa € 725 mld (fig. 1). Questa contrazione ha colpito maggiormente le piccole imprese<sup>2</sup>, con una diminuzione pari al 5% e in misura leggermente inferiore le famiglie produttrici<sup>3</sup>, con una diminuzione di circa il 3%.

Le variazioni annuali nascondono un andamento molto differenziato nel corso dell'anno:

- le famiglie produttrici e le piccole imprese hanno sperimentato il massimo ammontare di prestiti outstanding nel Q1 del 2022, per poi progressivamente calare nei successivi trimestri
- considerando l'intero segmento delle imprese non finanziarie, il picco è stato raggiunto nel Q3, con un calo marcato nel Q4 probabilmente dovuto alla crisi energetica che ha colpito l'Europa nell'Autunno del 2022.

Al 31.12.2022, rispetto agli altri Paesi europei comparabili, l'Italia presenta la quo-

Fig. 1 Prestiti verso società non finanziarie e famiglie produttrici (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazione PwC su dati Banca d'Italia

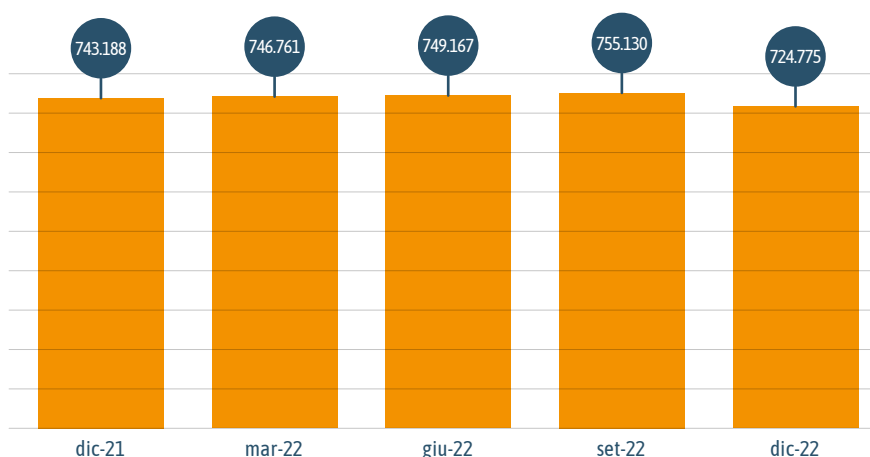
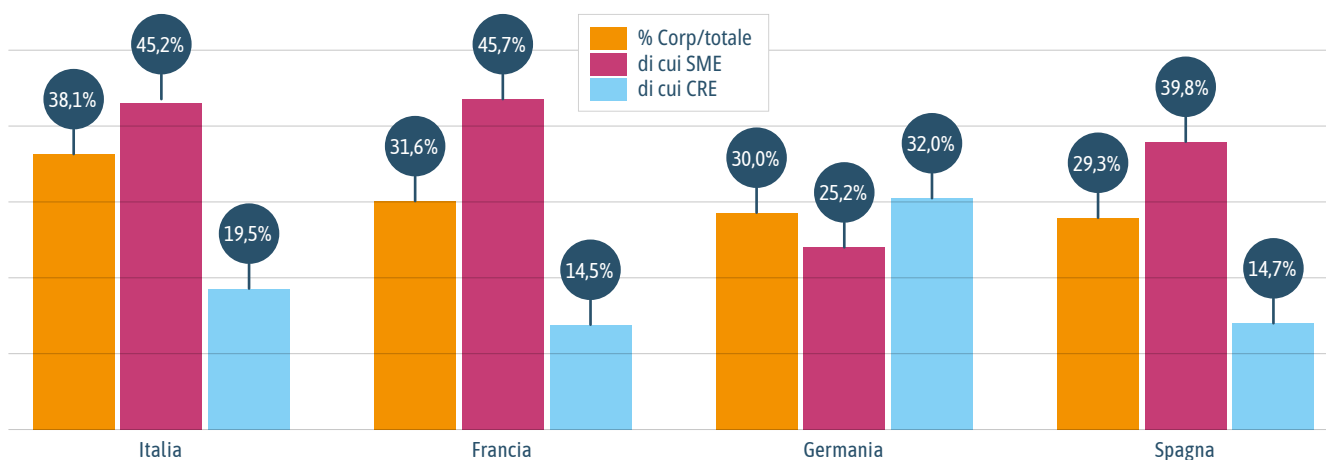


Fig. 2 Composizione del credito alle imprese

Fonte: elaborazioni PwC su dati EBA



1 - Società non finanziarie e famiglie produttrici

2 - Società di persone, semplici, di fatto e ditte indipendenti con meno di 20 addetti

3 - Fino a 5 addetti

ta maggiore del credito bancario complessivo erogato verso imprese, con il 38,1%, mentre gli altri Paesi si attestano attorno al 30%. Non sorprende, inoltre che, insieme alla Francia, con oltre il 45%, l'Italia abbia la maggior percentuale di credito verso le PMI rispetto al credito complessivo verso le imprese. Il segmento del Commercial Real Estate, di poco inferiore al 20% di tutto il credito alle imprese, si colloca a livello intermedio tra la Germania, con oltre il 32% e la Francia e la Spagna, con percentuali tra il 14 e il 15% (fig. 2). Con riferimento al segmento delle PMI, l'Italia è l'unico fra i Paesi considerati che presenta una contrazione (fig. 3).

## LA QUALITÀ DEL CREDITO PER IL SETTORE IMPRESE: DINAMICA ITALIANA E CONFRONTO CON ALCUNI PAESI EUROPEI

I tassi di default per le imprese non finanziarie e per le famiglie produttrici sono risultati in discesa rispetto al dicembre 2021. Mentre per le imprese non finanziarie il miglioramento è stato marginale, il tasso di default delle famiglie consumatrici si è pressoché dimezzato (fig. 4).

Tuttavia, il confronto con i Paesi europei comparabili evidenzia come il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi (Gross NPE ratio) per il segmento Corporate nel suo complesso e con riferimento alle PMI sia superiore a quello di Francia e soprattutto Germania mentre sia abbastanza allineato (per le PMI inferiore) a quello della Spagna (fig. 5).

I dati del Risk Dashboard EBA relativi al q4 2022<sup>4</sup> evidenziano come l'Italia presenti una PD sia per il segmento corporate nel suo insieme che per le PMI superiore a quella di Francia e Germania, ma inferiore a quella della Spagna (fig. 6). Al contrario, il dato della LGD per l'Italia è il più basso tra i paesi comparabili per il segmento corporate nel suo insieme, mentre appare allineato per il sottoinsieme delle PMI (fig. 7).

Nella seconda metà del 2022 si è registrato in Italia, a livello complessivo, un aumento delle esposizioni in stadio 1, passate dall'82,1% di Dicembre 2021 all'84,9% di Dicembre 2022, e una corrispondente

Fig. 3 Variazione annuale del credito alle PMI 2022 vs. 2021

Fonte: elaborazione PwC su dati EBA

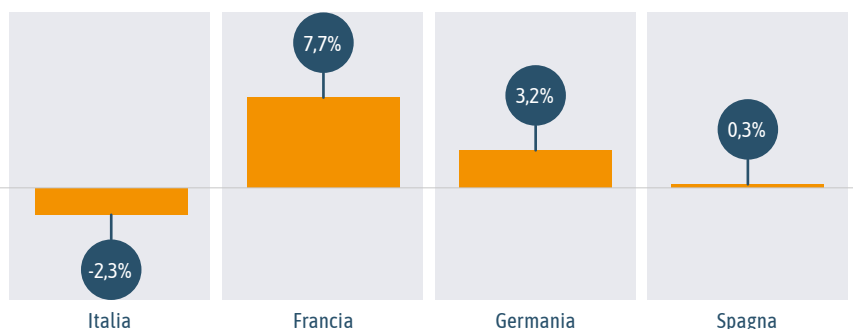


Fig. 4 Tassi di default

Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni

finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori

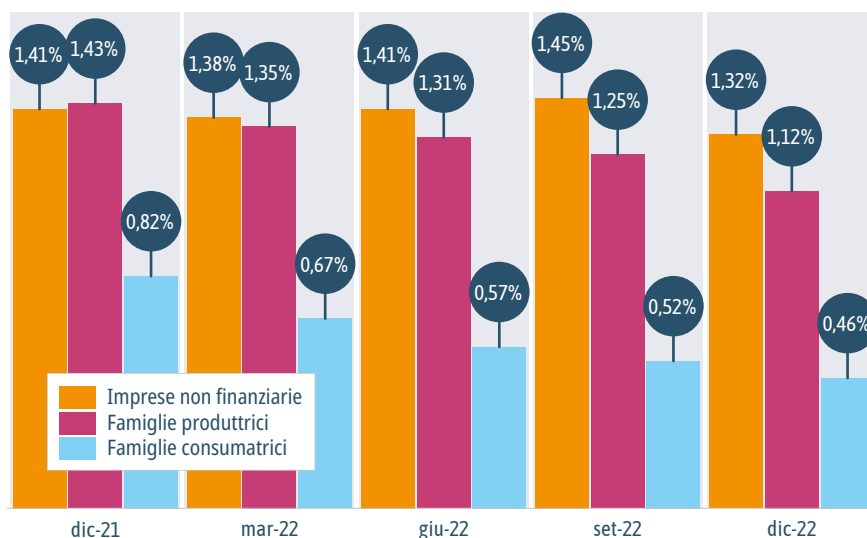
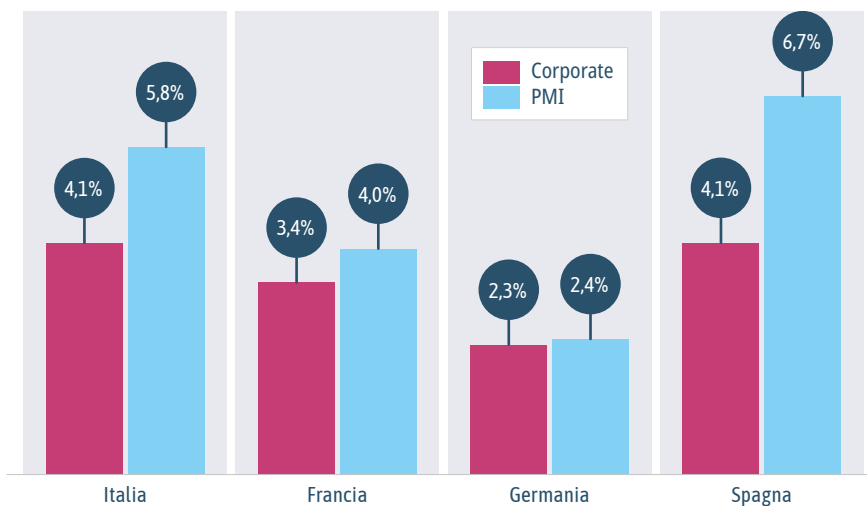


Fig. 5 NPE ratio lordo (31.12.2022)

Fonte: elaborazione PwC su dati EBA



4- EBA Risk Dashboard q4 2022, Risk Parameters statistics by country of the counterparty for IRB banks. Sono stati presi i dati mediani (50mo percentile) per ciascun Paese considerato

diminuzione delle esposizioni in stadio 2 e 3, dal 14% al 12,2% e dal 3,7% al 2,8% rispettivamente<sup>5</sup>.

Da notare un significativo incremento del coverage delle posizioni in stage 2, dal 3,5% al 4,7%, indicativo di un relativo peggioramento delle posizioni che hanno sperimentato un significativo aumento del rischio di credito rispetto al momento dell'origination.

## LE SFIDE DEL CREDITO NEL 2023-2024

Il credito si trova ad affrontare nuovi scenari, caratterizzati da una maggiore volatilità macroeconomica dovuta all'incertezza della situazione geopolitica mondiale. In questo contesto, le principali sfide per il prossimo biennio saranno costituite da:

- una maggiore integrazione dei più tradizionali sistemi di misurazione del rischio di tipo finanziario con modelli di tipo comportamentale, in grado di cogliere con maggiore velocità i segnali di deterioramento del merito creditizio della clientela;
- maggior utilizzo di dati transazionali, più rapidi nel cogliere i mutamenti del merito creditizio attraverso pattern "anomali" rispetto ai tradizionali dati finanziari;
- l'introduzione di fattori ESG, e in particolare del rischio climatico, nella valutazione del merito creditizio, con riferimento sia al rischio fisico che di transizione;
- l'adeguamento e miglioramento dei sistemi di monitoraggio e *early warning* per rispondere ai requisiti delle Linee Guida EBA su *Loan Origination and Monitoring*;
- un significativo miglioramento delle tecniche di analisi forward looking, con una maggiore granularità a livello di settore industriale, stante l'impatto asimmetrico che le recenti crisi (COVID-19 e crisi Ucraina) hanno comportato sui diversi settori;
- l'implementazione di una gestione proattiva delle posizioni in stage 2 per evitare, o quanto meno ridurre, lo scivolamento verso situazioni di default;

- una più puntuale gestione del ciclo di vita del collateral, per garantirne l'efficacia non solo a fini prudenziali, ma anche di effettiva capacità di riduzione delle perdite.

Fig. 6 PD per segmento (31.12.2022)

Fonte: elaborazione PwC su dati EBA

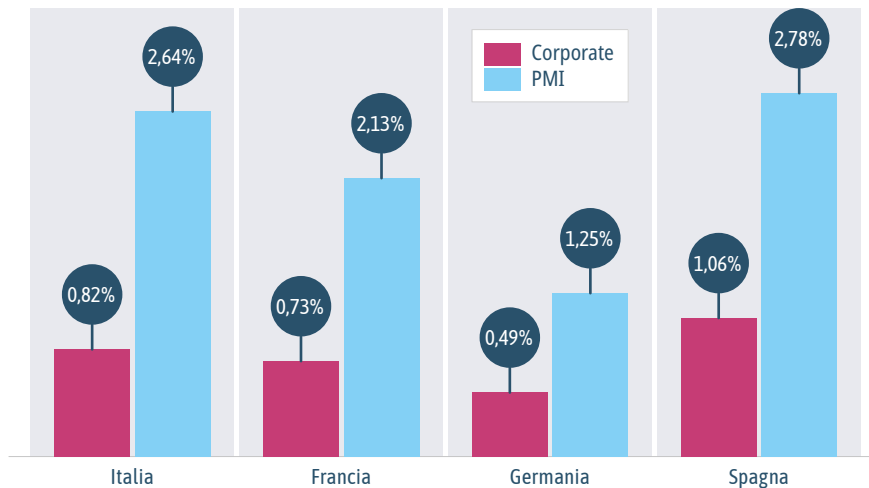
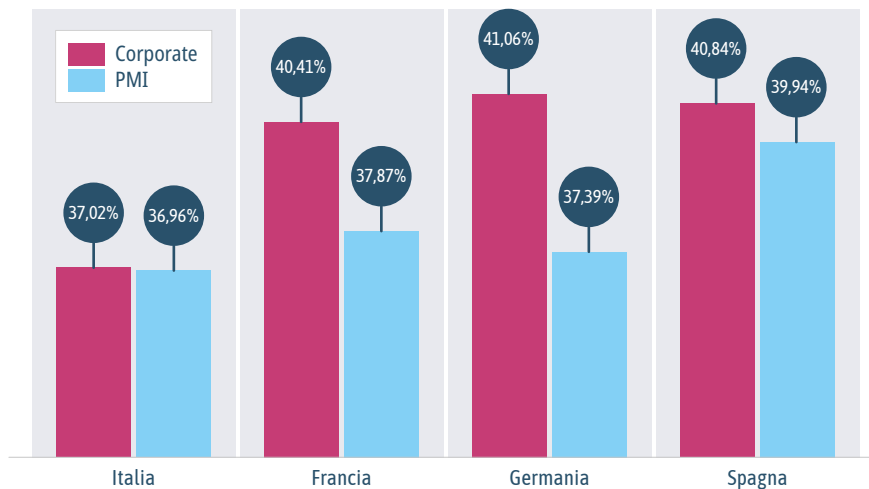


Fig. 7 LGD per segmento (31.12.2022)

Fonte: elaborazione PwC su dati EBA



5- Fonte: EBA, Risk Dashboard q4 2022, pag. 39 (valori lordi).



## 7.1

# DINAMICA E COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO LEASING

Dopo la flessione registrata nel 2021 (-8,3%), nel 2022 si è osservata una crescita del portafoglio leasing in essere. L'importo complessivo dell'outstanding è stato infatti pari a 71,2 miliardi di euro, l'1,6% in più rispetto al dato dell'anno precedente.

Dopo anni di contrazione del portafoglio, sul quale pesa ancora una forte componente immobiliare, per la prima volta dal 2016 l'incremento dello stipulato, concentrato nei comparti mobiliari, si è riflesso anche su un incremento dello stock dei contratti in essere. La crescita si è eviden-

ziata anche per numero di contratti, che nel 2022 sono risultati pari a 1.002.682, in aumento dell'1,1% rispetto al 2021 (fig. 1). Dalle elaborazioni statistiche della BDCR Assilea<sup>6</sup> è possibile rilevare la ripartizione dell'outstanding leasing per comparto. Il comparto immobiliare ammonta

Fig. 1 - Valore dei contratti in essere (in milioni di euro) e var. % del numero dei contratti in essere al 31.12.2022

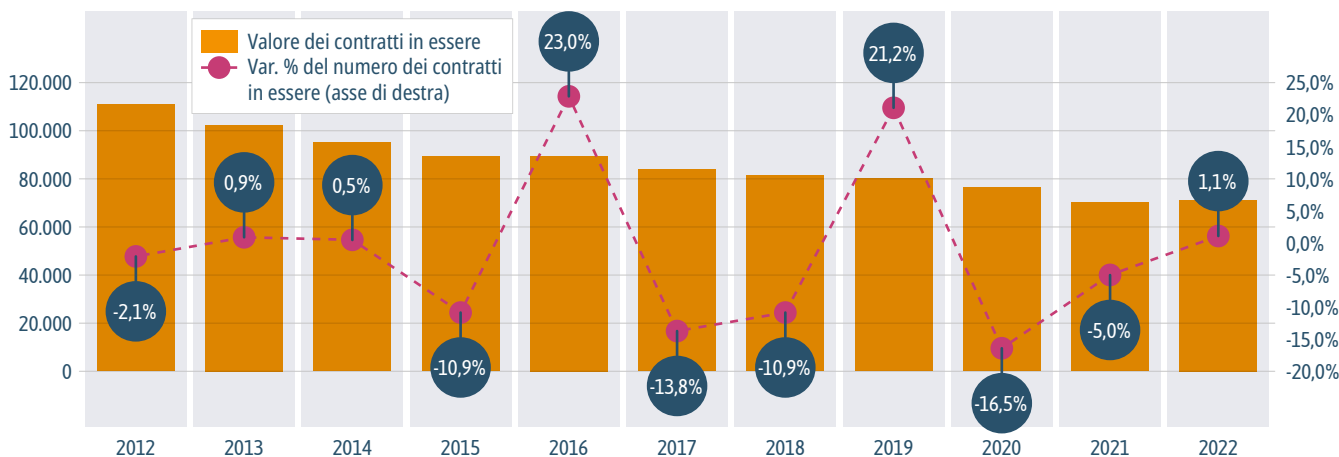
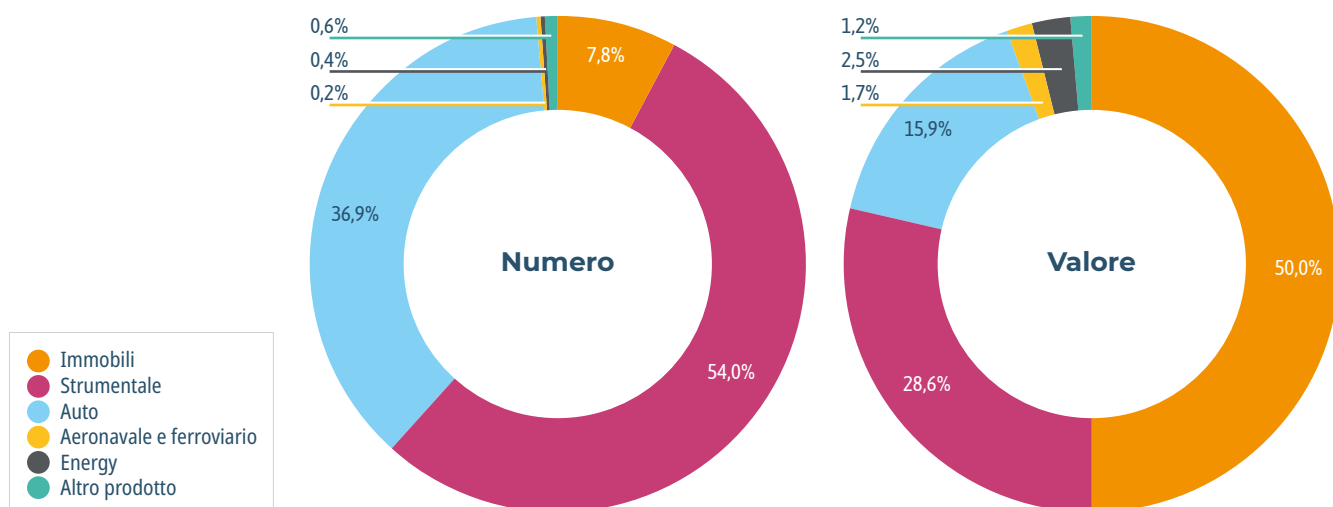


Fig. 2 - Composizione per comparto dell'outstanding leasing al 31.12.2022 (numero e valore dei contratti)

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea



6 - Le elaborazioni statistiche della Banca Dati Centrale dei Rischi Assilea (BDCR) sono effettuate sulla base dei contratti segnalati dalle società partecipanti a tale banca dati. La loro rappresentatività sull'outstanding complessivo è pari al 90,7%.

al 50% del valore complessivo dell'outstanding (-3,1% anno/anno), il comparto strumentale al 28,6% (+3,3% anno/anno) e il comparto auto al 15,9% (+0,4% anno/anno) (fig. 2).

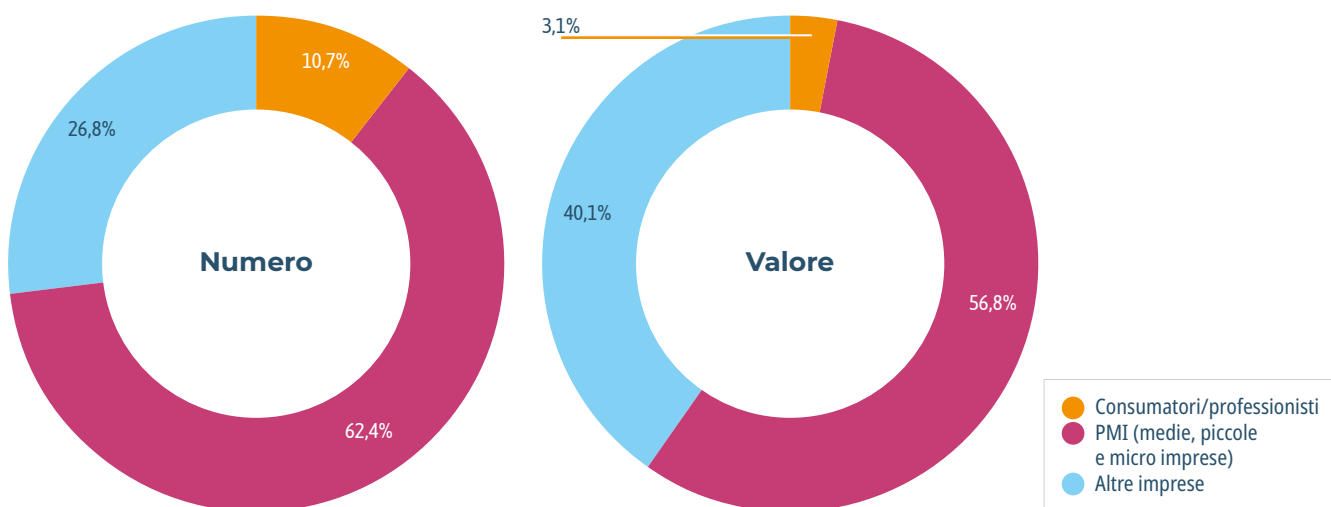
In termini di numero di contratti invece si conferma la netta prevalenza del comparto strumentale, che rappresenta il 54,0% del totale. A seguire i comparti auto e immobiliare con quote rispettivamente del 36,9% e 7,8% (fig. 2).

Le PMI rappresentano il 62,4% dei contratti in essere ed il 56,8% dei valori con un valore medio per contratto di 82 mila euro mentre le altre imprese rappresentano il 26,8% dei contratti in essere ed il 40,1% dei valori con un valore medio per contratto di 135 mila euro.

Consumatori/professionisti rappresentano il 10,7% dei contratti in essere ed il 3,1% dei valori con un valore medio per contratto di 26 mila euro (fig. 3).

Fig. 3 – Composizione dell'outstanding leasing al 31.12.2022 per tipologia di utilizzatore

Fonte: Questionario d'indagine Assilea. marzo 2023



## 7.2

## QUALITÀ DEI CREDITI LEASING

Il portafoglio considerato per questa analisi è costruito sulla base delle segnalazioni di un campione di società di leasing che partecipano alla rilevazione trimestrale “Rischio di Credito” e che rappresentano il 90,0% dell’outstanding complessivo.

Lo stock di portafoglio leasing in essere al 31.12.2022 era composto da 135.613 contratti per un valore di oltre 66 miliardi di euro (tab.1).

La percentuale dei contratti in bonis nel portafoglio leasing cresce significativamente: i contratti classificati in Stage 1, in

Stage 2 e Forborne performing incidono complessivamente per il 92,5% sull’esposizione complessiva (+5,1 punti percentuali rispetto al 2021).

Rispetto a fine 2021 si registra un incremento delle classificazioni a Stage 1 (+9,5%) e una diminuzione del valore dei crediti in

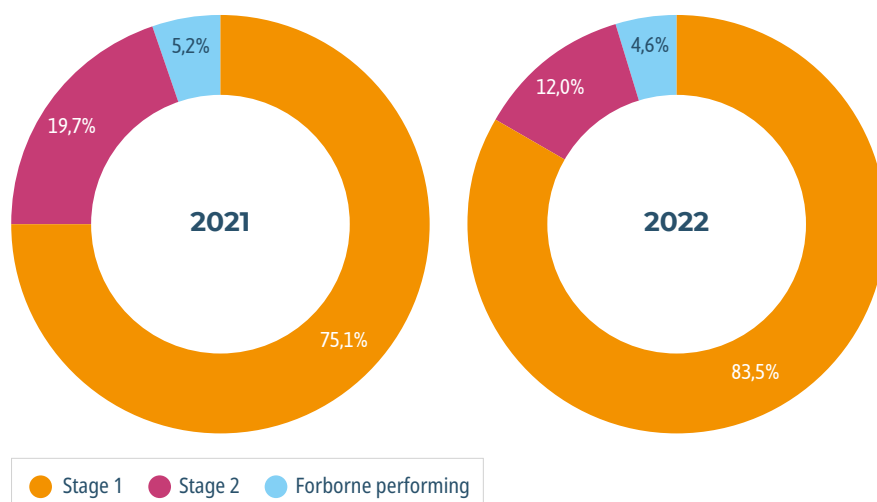
Tab. 1 – Portafoglio leasing al 31.12.2022 (valori in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni Statistica rischio di credito

CATEGORIE DI ESPOSIZIONE	Numero contratti	% Numero contratti	Esp. lorda	% Esp. lorda	Rettifiche	% Rett./ Esp. lorda	Write-off
Esposizioni in Stage 1	715.814	85,7%	51.061.633	77,2%	286.008	0,6%	25
Altre esposizioni in Stage 2	69.617	8,3%	7.321.925	11,1%	978.384	13,4%	37
Forborne performing	19.315	2,3%	2.792.960	4,2%	223.574	8,0%	132
<b>TOTALE ATTIVITÀ NON DETERIORATE</b>	<b>804.746</b>	<b>96,3%</b>	<b>61.176.518</b>	<b>92,5%</b>	<b>1.487.966</b>	<b>2,4%</b>	<b>194</b>
Scaduto o sconfinato deteriorato	5.260	0,6%	211.751	0,3%	57.267	27,0%	38
di cui: fino a 6 mesi	3.614	0,4%	139.855	0,2%	37.434	26,8%	0
di cui: oltre 6 mesi	1.646	0,2%	71.896	0,1%	19.833	27,6%	38
Inadempienze probabili	12.395	1,5%	2.289.783	3,5%	1.037.965	45,3%	4.883
Sofferenze	13.212	1,6%	2.442.977	3,7%	1.749.360	71,6%	183.526
<b>TOTALE NPE (STAGE 3)</b>	<b>30.867</b>	<b>3,7%</b>	<b>4.944.511</b>	<b>7,5%</b>	<b>2.844.592</b>	<b>57,5%</b>	<b>188.447</b>
di cui: forborne non performing	6.235	0,7%	1.661.386	2,5%	777.418	46,8%	1.349
<b>TOTALE ESPOSIZIONI LEASING</b>	<b>835.613</b>	<b>100,0%</b>	<b>66.121.029</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.332.558</b>	<b>6,6%</b>	<b>188.641</b>

Fig. 1 - Ripartizione del bonis 2021 e 2022 – valore contratti

Fonte: Elaborazioni Statistica rischio di credito



Stage 2 (-40,2%) e in Forborne performing (-13,6%).

Tale dinamica, ha determinato una crescita rispetto al 2021 della quota dello Stage 1 rispetto al valore complessivo dei crediti in bonis, con un'incidenza che raggiunge l'83,5% (fig. 1).

Gli NPE al 31 dicembre 2022 risultano 30.867 per un'esposizione di circa 4,9 miliardi di euro, pari al 7,5% dell'outstanding complessivo, in contrazione del 44,9% rispetto a quanto osservato a fine 2021. Tale flessione è da ricondursi essenzialmente ad operazioni di cessione realizzate da alcune delle Società che partecipano alla rilevazione Rischio di credito.

All'interno del cluster NPE, le sofferenze scendono da 5,0 miliardi di euro a 2,4 miliardi di euro. Anche le inadempienze probabili

registrano una significativa contrazione (-39,5%) attestandosi a 2,3 miliardi di euro. Gli scaduti/sconfinati deteriorati si confermano pari a 0,2 miliardi di euro, continuando a rappresentare un peso marginale tra le voci di NPE.

La quota di NPE, che scende dal 12,6% al 7,5%, è rappresentata per il 77,8% da leasing immobiliare. A seguire troviamo lo strumentale, con una quota che sale dal 10,9% del 2021 all'11,8% nel 2022, e l'auto (5,0%) (fig.2).

Analizzando le singole voci di NPE per comparto si rileva, in valore, una prevalenza di sofferenze nell'immobiliare (53%) e nell'aeronavale e ferroviario (51%), mentre nell'auto e nell'energy prevalgono le inadempienze probabili, con quote rispettivamente pari al 62% ed al 63%. In

numero, invece, è maggiore l'incidenza delle sofferenze in tutti i comparti ad eccezione dell'auto e dell'energy, dove si registra un maggior numero di inadempienze probabili (rispettivamente 42% e 51%). Lo scaduto/sconfinato deteriorato accresce la sua incidenza in tutti i comparti registrando quote a due cifre nell'auto e nello strumentale (fig. 3).

In figura 4 viene rappresentato l'andamento dei principali indicatori della qualità del credito. Dall'analisi emerge una diminuzione sia dell'NPE ratio lordo (rapporto tra NPE al lordo delle rettifiche e il valore del totale portafoglio) sia dell'NPE ratio al netto delle rettifiche, che si attestano rispettivamente al 7,5% e al 3,4%. In diminuzione anche il coverage ratio di 2,8 punti percentuali rispetto al 2021.

Fig. 2 - Ripartizione del portafoglio leasing NPE per comparto - valore contratti

Fonte: Elaborazioni Statistica rischio di credito

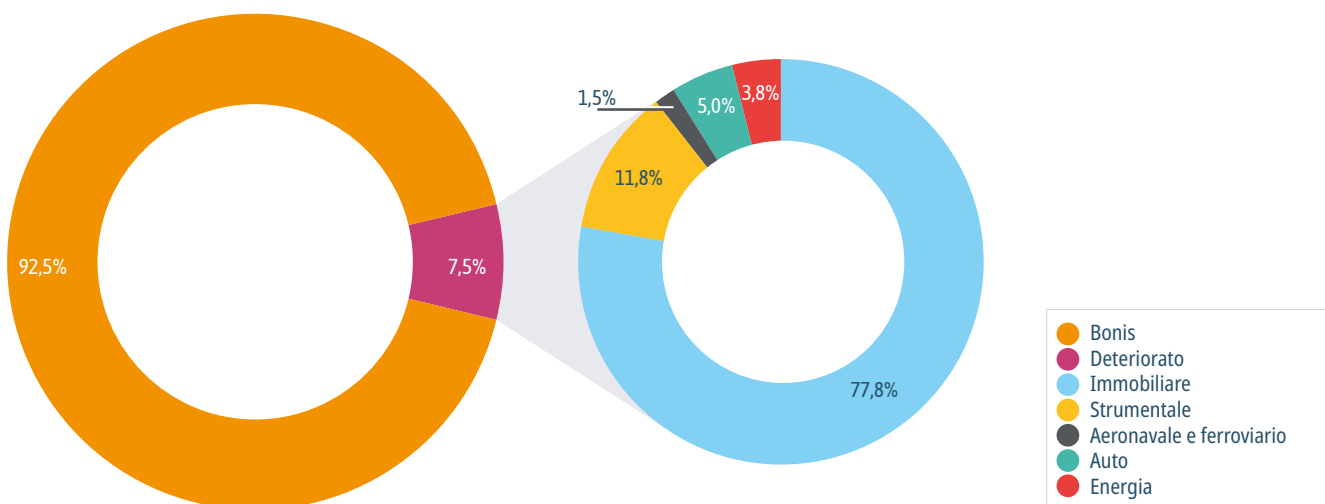


Fig. 3 - Ripartizione NPE per comparto - valore e numero contratti

Fonte: Elaborazioni Statistica rischio di credito

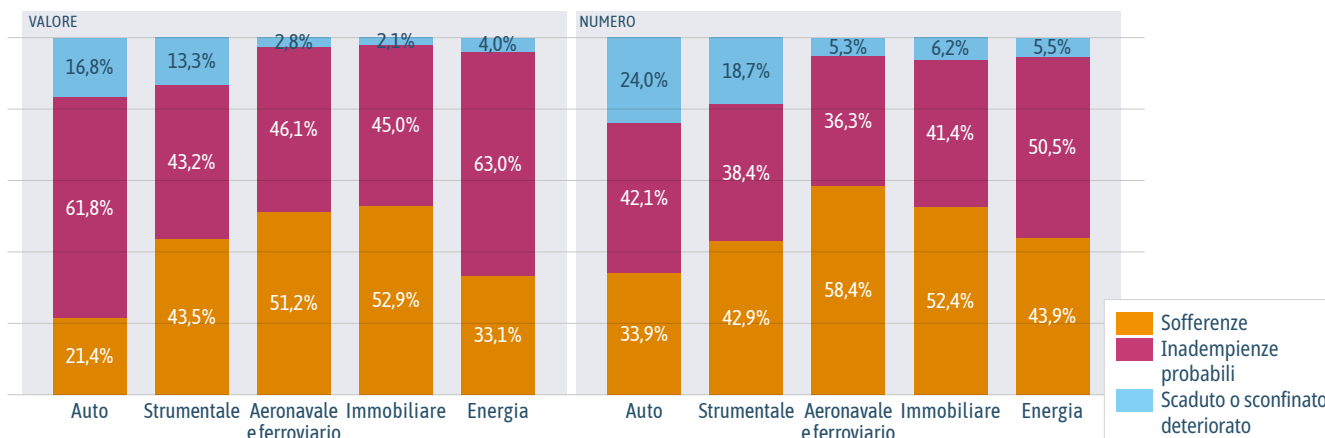


Fig. 4 – Dinamica dei principali indicatori della qualità del credito

Fonte: Elaborazioni Statistica rischio di credito

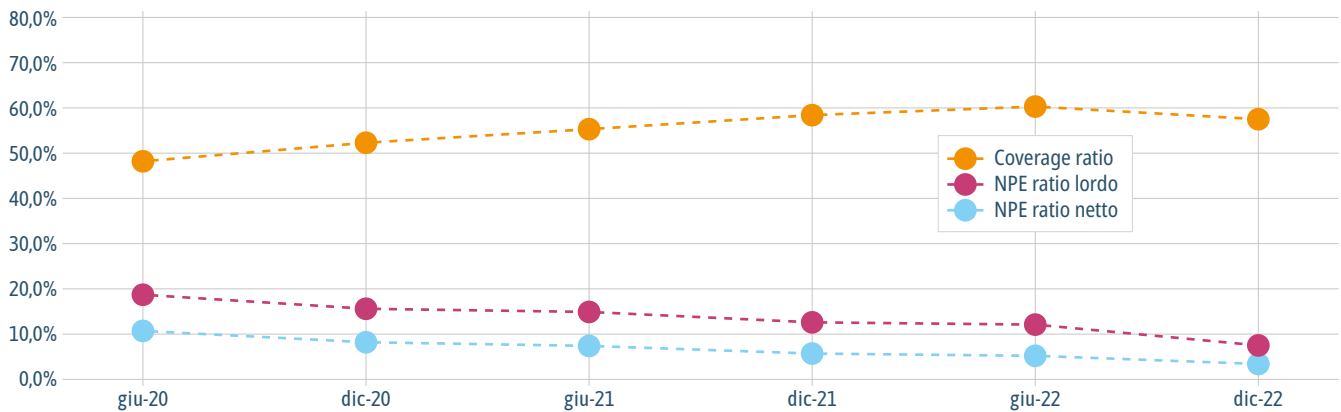


Fig. 5a – Stock di NPE – Portafoglio Leasing

Fonte: Elaborazioni Statistica rischio di credito

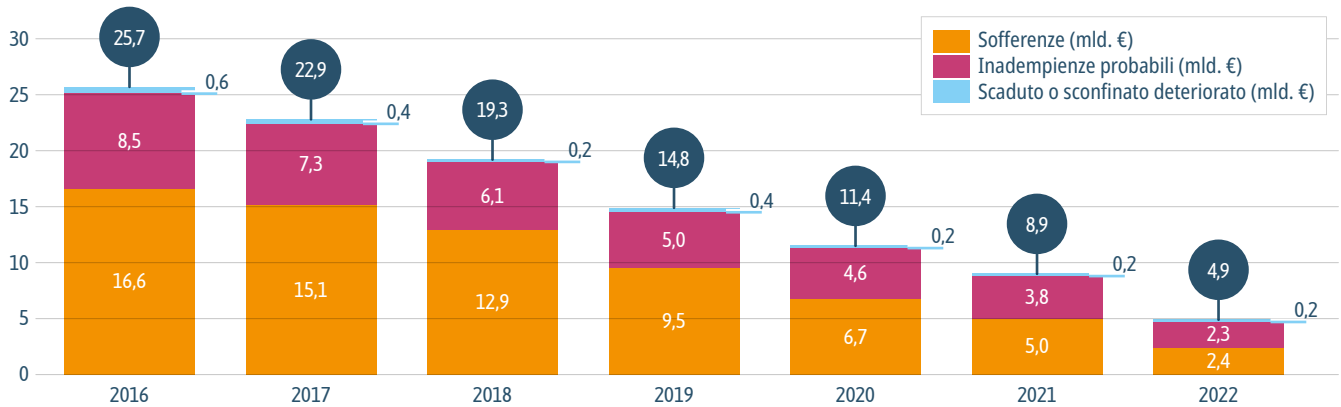
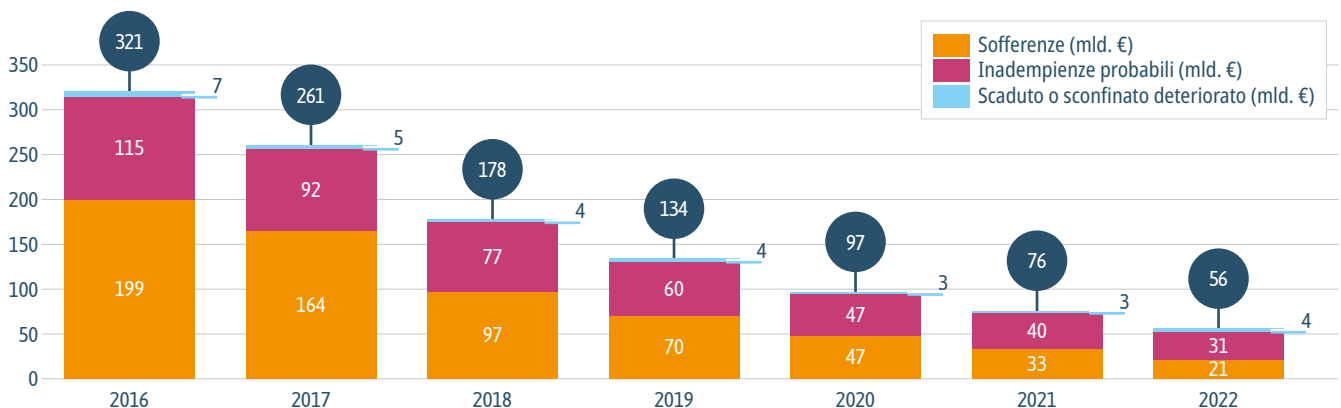


Fig. 5b – Stock di NPE – Portafoglio Bancario

Fonte: Elaborazioni dati Banca d'Italia



Il trend di miglioramento della qualità del portafoglio leasing prosegue ininterrottamente dal 2016, come evidenzia il grafico riportato in *figura 5a*, che mostra la serie storica dei volumi di NPE leasing.

Il miglioramento della qualità del credito leasing infine risulta in linea con quanto osservato nel portafoglio bancario che, come mostrato in *figura 5b*, ha registrato una contrazione dello stock di deteriorato del -26,8% rispetto al 2021. In particolare, le sofferenze bancarie

evidenziano la diminuzione più significativa scendendo dai 33 miliardi di euro del 2021 a 21 miliardi di euro a fine 2022 (-36,6%). In diminuzione anche i volumi di inadempimenti probabili (-21,8%) a fronte di un incremento degli scaduti/sconfinati deteriorati (+9,8%).



## 8

## DINAMICA 2023 E PREVISIONI

I dati dell'ultimo trimestre 2022 hanno evidenziato una dinamica degli investimenti ancora sostenuta (+6,8% rispetto allo stesso periodo del 2022 e +2,0% rispetto al trimestre precedente). Il Centro Studi Confindustria, tuttavia, prevede un rallentamento nel corso del 2023, dovuto ad una frenata rilevante delle attività nel comparto immobiliare, all'effetto del rialzo dei tassi d'interesse e alla compressione dei margini delle imprese del comparto manifatturiero.

Il leasing ha chiuso il primo trimestre del 2023 con un incremento significativo del nuovo stipulato (+19,2%), sulla spinta di una crescita molto forte del comparto auto (+45,1%), che ha compensato il rallentamento piuttosto deciso registrato dal comparto strumentale (-5,5%) e dall'immobiliare (-14,0%).

Gli operatori leasing, a fine 2022, hanno espresso la previsione di un ulteriore aumento del +4,4% del nuovo stipulato leasing nel 2023, con una prosecuzione a livelli più contenuti sia della crescita del comparto strumentale, che di quella del comparto auto.

In un contesto macroeconomico sicuramente più favorevole per le imprese di quanto ipotizzabile fino a qualche mese fa, riteniamo che l'andamento positivo del primo trimestre 2023 del leasing, caratterizzato da dinamiche nettamente divergenti tra il comparto auto e i comparti immobiliare/strumentale, possa rappresentare un'indicazione di massima dell'evoluzione attesa del mercato leasing anche per i prossimi trimestri.

### SOMMARIO

**Premessa:** Le prospettive economiche per l'Italia: PIL, consumi, investimenti ..... 104

A cura di Sofia Felici, Centro Studi Confindustria

**8.1** Dinamica mercato leasing nel primo trimestre del 2023 e previsioni per l'intero l'anno ..... 106

## PREMESSA

# LE PROSPETTIVE ECONOMICHE PER L'ITALIA: PIL, CONSUMI, INVESTIMENTI

A cura di **Sofia Felici**, Centro Studi Confindustria

L'andamento del PIL italiano nel 2023 si profila in deciso rallentamento rispetto alla media 2022 (+3,7%), ma comunque più favorevole di quanto ipotizzabile fino a qualche mese fa: il CSC prevede un incremento annuo del +0,4% quest'anno, ovvero 0,4 punti percentuali in più rispetto allo scenario di stagnazione delineato in ottobre. La crescita nel 2024 è prevista in miglioramento, al +1,2% annuo.

Questa revisione al rialzo nel 2023 è spiegata in gran parte dall'andamento, migliore delle attese, dell'attività nella seconda metà del 2022, nonostante la crisi energetica. La variazione acquisita per il 2023, ovvero quella che si avrebbe se i quattro trimestri registrassero una crescita nulla, è pari al +0,4%. Esattamente in linea con quella dell'Eurozona: quest'ultima è la risultante di un dato positivo della Spagna (+0,8%) e della Francia (+0,2%) e negativo per la Germania (-0,1%).

Escludendo il trascinamento, infatti, per quest'anno si conferma una crescita piatta. Lo scorso anno, d'altronde, l'economia italiana ha in effetti beneficiato di una forte inerzia positiva, innescata nel 2021 dal recupero dei livelli precedenti la pandemia, specie nel settore dei servizi.

Il nostro Paese era stato colpito dalla pandemia più della media dell'Eurozona: a fine 2020, l'economia italiana aveva accumulato un gap rispetto al livello di fine 2019 molto più alto di Francia e Germania (-6,0% a fronte rispettivamente di -4,2% e -2,1%). Ma in seguito si è avuto un rimbalzo sostenuto, che ha consentito all'Italia di superare entrambe le principali economie europee: a fine 2022 +1,9% rispetto a fine 2019, a fronte del +1,2% francese e dello zero tedesco.

Grazie soprattutto all'ottima performance del 2° trimestre 2022, quando il prodotto è aumentato molto al di sopra delle attese (+1,0%), e alla buona tenuta osservata nel 3° (+0,4%), la crescita annua del

PIL italiano nel 2022 non ha risentito in modo particolare della riduzione nel 4° trimestre (-0,1%), meno negativa del previsto, e trasmette all'anno appena iniziato una eredità positiva.

**Dinamica debole per i consumi.** I consumi delle famiglie italiane rimarranno quasi fermi in media d'anno nel 2023, al di sotto del trascinamento dal 2022 (+0,4%). Il calo della spesa delle famiglie iniziato nell'ultimo quarto dell'anno scorso è, infatti, atteso proseguire anche nel 1° trimestre del 2023, seppur in maniera meno intensa. Sulla scia della discesa dell'inflazione e, al tempo stesso, della ripresa dell'attività economica, i consumi torneranno a crescere nella seconda metà dell'anno, e continueranno a farlo con un po' più di slancio nel 2024.

Nel 2022, nonostante l'impennata dell'inflazione, la spesa delle famiglie ha registrato un cospicuo, e largamente inatteso, +4,6% in media d'anno. La dinamica trime-

strale, tuttavia, è stata molto discontinua. Dopo un 1° trimestre negativo (-1,1%), nel 2° e nel 3° trimestre dello scorso anno la spesa per i consumi ha registrato un forte rimbalzo (+2,1% e +2,2%) soprattutto nella spesa per i servizi. L'extra-risparmio accumulato fino a metà 2022 ha svolto un ruolo essenziale nella parte centrale dello scorso anno, per poi assottigliarsi alla fine dell'anno, per effetto del ridimensionamento delle risorse spendibili dalle famiglie conseguente all'erosione dei redditi da parte dell'inflazione, che ha raggiunto il picco a ottobre e novembre<sup>1</sup> (-3,7% la riduzione del potere d'acquisto nel 4° trimestre, -1,1% in media d'anno nel 2022). Ne è derivato un forte calo dei consumi nel 4° trimestre (-1,6%), in particolar modo dei beni durevoli (-1,9%) e dei servizi (-1,5%), questi ultimi scoraggiati anche dai prezzi in salita nel comparto.

**Frenata degli investimenti nel 2023, crescita più sostenuta nel 2024.** Gli investimenti



1 - Si veda Centro Studi Confindustria, Focus, *Congiuntura Flash dicembre 2022*, Felici S., Rapacciuolo, C., *Come vanno i risparmi degli italiani?* <https://lavoce.info/archives/99685/gli-italiani-tornano-a-risparmiare/>



fissi lordi sono previsti crescere poco nella media del 2023, con un avvio molto debole e una successiva ripresa, mentre proseguiranno più speditamente nel 2024.

Nel 2022 gli investimenti hanno continuato a guidare la crescita italiana (+9,4%), sebbene con uno slancio quasi dimezzato rispetto al 2021 (+18,6%). A crescere, in particolare, sono stati ancora gli investimenti in costruzioni, soprattutto nella prima parte dell'anno (+4,4% nel 1° trimestre, +1,0% nel 2°) e, dopo una pausa nel 3° (-2,2%), sono tornati a salire nell'ultimo trimestre (+1,7%). Ciò grazie alla crescita nel comparto dei fabbricati non residenziali (+3,0%, +0,5% invece gli investimenti in abitazioni). Ha influito la corsa al Superbonus, che era in scadenza a fine 2022 nella misura del 110%.<sup>2</sup> Comunque, anche la componente relativa a impianti, macchinari e mezzi di trasporto ha attratto un ammontare elevato di investimenti (+8,5% annuo) (fig. 1).

Tali andamenti positivi si sono avuti nonostante il contesto non favorevole a causa dei rialzi dei tassi, dell'aumento dei costi degli input e delle prospettive non positive della domanda. Questo grazie soprattutto ai numerosi incentivi fiscali introdotti dal Governo.

Dalle informazioni congiunturali relative al 4° trimestre 2022, in cui gli investimenti hanno proseguito in aumento di +2,0%, si ricavano segnali di miglioramento del sentiment imprenditoriale. Anche nei mesi più recenti il clima di fiducia delle imprese ha continuato a crescere (110,2 a marzo da

106,5 del 4° trimestre). L'effetto di trascinamento per l'anno in corso (+1,8%) evidenzia una dinamica degli investimenti di gran lunga più rilevante rispetto ai consumi, anche se si prevede un forte rallentamento per tutto l'orizzonte di previsione.

Dalle indagini di Banca d'Italia relative al 1° trimestre dell'anno, infatti, emerge come la quota di imprese che si aspetta di accrescere gli investimenti nel prossimo semestre sia in calo (14,7% da 25,4% in media nel 2021; 18,1% nelle costruzioni da 25%), sebbene storicamente elevata.

Tre fattori contribuiscono a un ridimensionamento degli investimenti:

1. il graduale venir meno di alcune agevolazioni fiscali in campo edilizio, che riporterebbero in negativo l'andamento del comparto quest'anno, per la flessione degli investimenti in abitazioni, solo in parte compensati dalla crescita di quelli in fabbricati non residenziali, in aumento anche grazie ai fondi stanziati dal PNRR; più positiva, invece, la prospettiva di crescita del comparto dei macchinari;
2. condizioni di finanziamento più stringenti, come mostrato dalle indagini di Banca d'Italia relativamente alle attese sul credito, da cui emerge che è aumentata la quota di imprese che prevede un peggioramento nelle condizioni di accesso al canale creditizio (-17,9% il saldo netto nel 1°

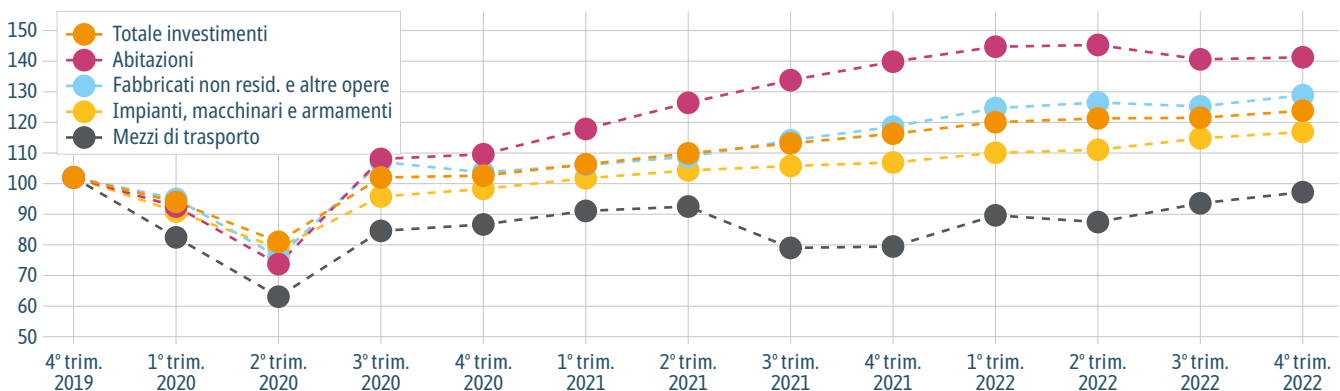
trimestre 2023, da -7,1% nello stesso periodo dell'anno precedente);

3. i margini operativi delle imprese italiane sono stati messi sotto pressione nell'ultimo biennio dai rincari di commodity ed energia. Ciò è particolarmente accentuato nella manifattura per cui, in media, il MOL si è ridotto nel 2022 del 5% rispetto al 2019 e dell'8% rispetto al 2021. I margini in calo influiscono sulle decisioni di investimento delle imprese, scoraggiando l'accumulazione di capitale.

I vincoli al credito sarebbero meno sfavorevoli alle decisioni di investimento nel 2024, grazie all'allentamento della stretta monetaria nell'Eurozona.

Fig. 1 - Investimenti in crescita ma con meno slancio (Italia, indice 4° trim. 2019 = 100)

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat



2 - Secondo l'articolo 119, DL n. 34/2020, il Superbonus spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025, nella misura del 110% per quelle sostenute entro il 31 dicembre 2022 (fatte salve le eccezioni previste dalla Legge di Bilancio 2023), del 90% per quelle sostenute nell'anno 2023, del 70% per quelle sostenute nell'anno 2024 e del 65% per quelle sostenute nell'anno 2025. Da considerare che per interventi in zone del cratere e interventi effettuati da ONLUS, ODV e APS il 110% è previsto fino al 31 dicembre 2025.

## 8.1

# DINAMICA MERCATO LEASING NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2023 E PREVISIONI PER L'INTERO ANNO

I trend di crescita del leasing osservato nel corso del 2022 e, in particolare, negli ultimi mesi dell'anno, è proseguito nel 2023. Nel primo trimestre sono stati stipulati oltre 9 miliardi di euro di nuovi contratti (*tab. 1*), un volume di poco inferiore a quello che si era registrato nell'ultimo trimestre 2022 (*fig. 1*), con una dinamica crescente, che ha visto un +26,2% a marzo rispetto allo stipulato di febbraio. L'aumento complessivo in termini di numero di operazioni è stato pari al +29,6% rispetto al primo trimestre 2022.

È stato il comparto auto a trainare la crescita, con un aumento superiore al 40% sia sul numero che sul valore dei contratti, tanto da superare il 60% del volume complessivo dei finanziamenti leasing del trimestre. A fronte di una crescita importante delle immatricolazioni di autovetture nel primo trimestre del 2023 (+26,1%), il numero di autovetture finanziate in leasing è cresciuto del 29,2% e quello delle autovetture in noleggio a lungo termine del 62,9%. Il 30% delle nuove immatricolazioni è stato finanziato attraverso questi strumenti. Tale incidenza

sale al 31% se si osservano le sole autovetture green (elettriche, ibride e plug-in). Cresce anche il numero di veicoli commerciali finanziati in leasing (+14,0%), a fronte di una leggera flessione di quelli finanziati in noleggio a lungo termine (-0,5%) e ad un rallentamento più pesante nel comparto dei veicoli industriali (-7,2%). In termini di volumi, il leasing auto aumenta in tutti i segmenti (*fig. 2*). La dinamica migliore è quella osservata sulle autovetture, con un incremento del 41,4% dei nuovi finanziamenti in leasing finanziario ed un +61,0%

dei nuovi contratti di noleggio a lungo termine. Supera il 30% la crescita dei volumi osservata nel leasing e nel noleggio a lungo termine di veicoli commerciali; positiva, anche se più contenuta, la dinamica registrata nel comparto dei veicoli industriali (+8,6%).

Il leasing strumentale vede una flessione nei volumi dei nuovi contratti rispetto al primo trimestre 2022 (-5,5%) a fronte di un incremento del numero di operazioni (+2,9%). Il leasing strumentale presenta una diminuzione dell'1,7% del numero dei contratti ed una flessione del 6,5% dei volumi, a fronte di una crescita rispettivamente dell'8,1% e del 3,0% del leasing operativo. Nel leasing finanziario si osserva un incremento importante della fascia d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro (+69,3% in valore), a fronte di un segno negativo per le altre fasce. Al contrario, nel segmento del leasing operativo, sono le fasce d'importo più contenute ad avere una dinamica migliore, a fronte di una flessione del 2,5% sui volumi dei contratti d'importo superiore ai 50.000 euro.

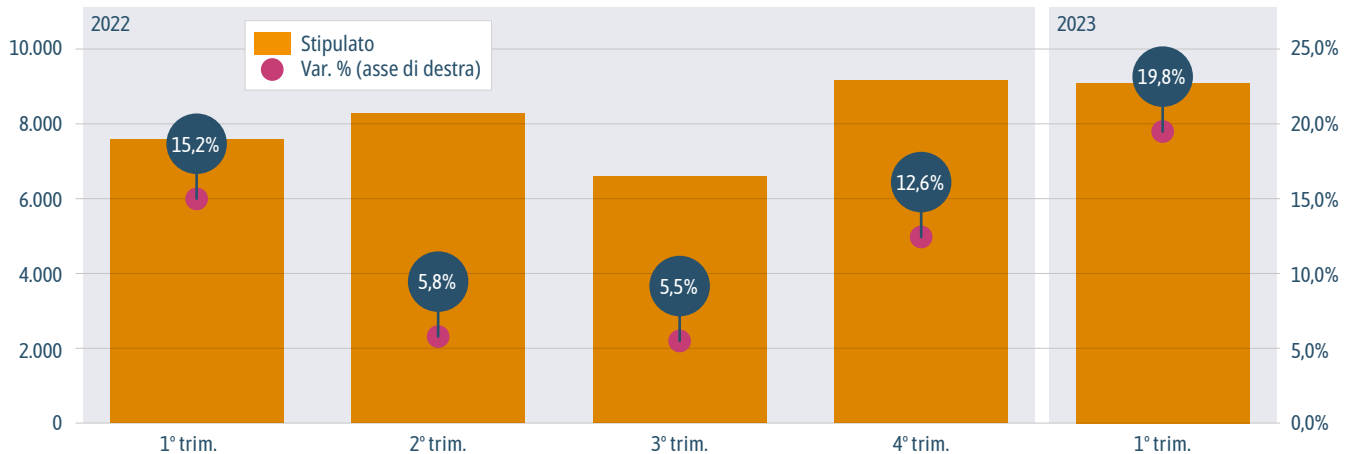
Le prenotazioni di cui alla Nuova Sabatini per gli investimenti delle PMI in nuovi beni e mezzi di trasporto strumentali, dopo il picco registrato a gennaio, in corrispondenza con il rifinanziamento di questa iniziativa, hanno visto una dinamica più contenuta nel primo trimestre 2023, con un ulteriore rallentamento delle prenotazioni ad aprile. Il leasing immobiliare continua a registrare pesanti flessioni (-9,3% in numero e -14,0% in valore), con una dinamica negativa sia nel comparto del "costruito" (rispettivamente

Tab. 1 Nuovi contratti di leasing nel 1° trim. 2023

(\*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

	Numero	Valore (migliaia di euro)	Var % Numero	Var % Valore
Autovetture in leasing*	20.927	1.124.760	29,2%	41,4%
Autovetture NLT*	101.668	3.032.766	62,9%	61,0%
Veicoli commerciali in leasing*	7.944	354.209	14,0%	36,2%
Veicoli commerciali NLT*	12.244	316.218	-0,5%	31,7%
Veicoli Industriali	5.225	645.470	-7,2%	8,6%
<b>AUTO</b>	<b>148.008</b>	<b>5.473.423</b>	<b>43,0%</b>	<b>45,1%</b>
Strumentale finanziario	26.554	2.543.932	-1,7%	-6,5%
Strumentale operativo	25.568	343.665	8,1%	3,0%
<b>STRUMENTALE</b>	<b>52.122</b>	<b>2.887.597</b>	<b>2,9%</b>	<b>-5,5%</b>
<b>AERONAVALE E FERROVIARIO</b>	<b>54</b>	<b>94.889</b>	<b>-14,3%</b>	<b>-9,2%</b>
Immobiliare costruito	517	310.952	-9,5%	-2,6%
Immobiliare da costruire	127	244.578	-8,6%	-25,1%
<b>IMMOBILIARE</b>	<b>644</b>	<b>555.530</b>	<b>-9,3%</b>	<b>-14,0%</b>
<b>ENERGY</b>	<b>97</b>	<b>79.088</b>	<b>142,5%</b>	<b>917,6%</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>200.925</b>	<b>9.090.527</b>	<b>29,6%</b>	<b>19,8%</b>

Fig. 1 Dinamica trimestrale dei nuovi contratti (valori in milioni di euro)



-9,5% e -2,6%), che nel “da costruire” (-8,6% e -25,1%). Si osserva una crescita nei soli finanziamenti d’importo superiore ai 2,5 milioni di euro sul costruito, rispetto alla flessione registrata nelle altre fasce d’importo.

In flessione anche lo stipulato leasing nel comparto aeronavale e ferroviario sia sui numeri (-14,3%) che sui valori (-9,2%). Si continua invece a registrare una forte vivacità nel leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, seppure su numeri ed importi ancora contenuti rispetto al totale.

Alle società di leasing è stato chiesto – in una specifica indagine Assilea di fine 2022 - in quali settori è prevista una maggiore crescita nel 2023. L’efficientamento energetico (inclusa la produzione di energia da fotovoltaico per l’autoconsumo) è stato quello maggiormente indicato, seguito dal settore del trasporto su strada “green” e, a breve distanza, da quello della logistica, che abbiamo visto essere stato uno dei settori trainanti anche nel 2022 (fig. 3).

Gli operatori leasing, a fine 2022, hanno espresso la previsione di un ulteriore aumento del +4,4% dello stipulato leasing nel 2023, con una prosecuzione a livelli più contenuti sia della crescita del comparto strumentale, che di quella del comparto auto. Si prevede dunque una dinamica positiva per l’anno in corso, anche se in rallentamento rispetto al +9,7% registrato nel 2022. In un contesto macroeconomico sicuramente più favorevole per le imprese di quanto ipotizzabile fino a qualche mese fa, riteniamo che l’andamento positivo del primo trimestre 2023 del leasing, caratterizzato da dinamiche nettamente divergenti tra il comparto auto e i comparti immobiliare/strumentale, possa rappresentare un’indicazione di massima dell’evoluzione attesa del mercato leasing anche per i prossimi trimestri.

Fig. 2 Stipulato leasing auto (valori in milioni di euro)

(\*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

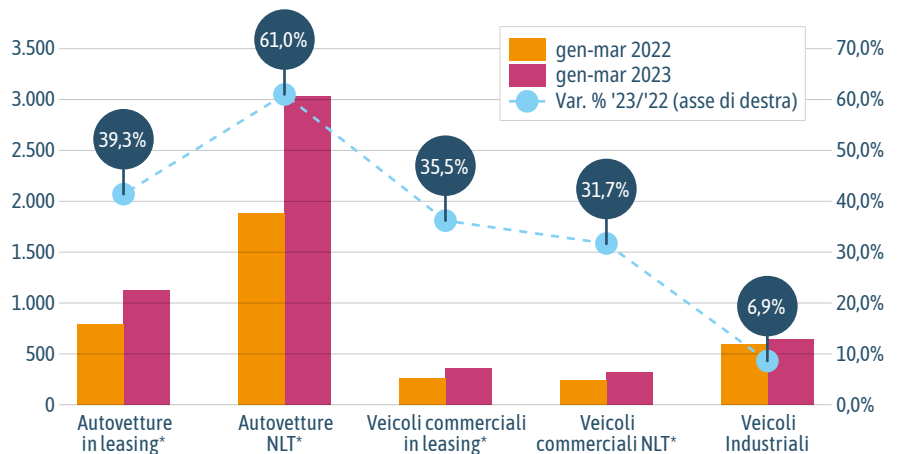
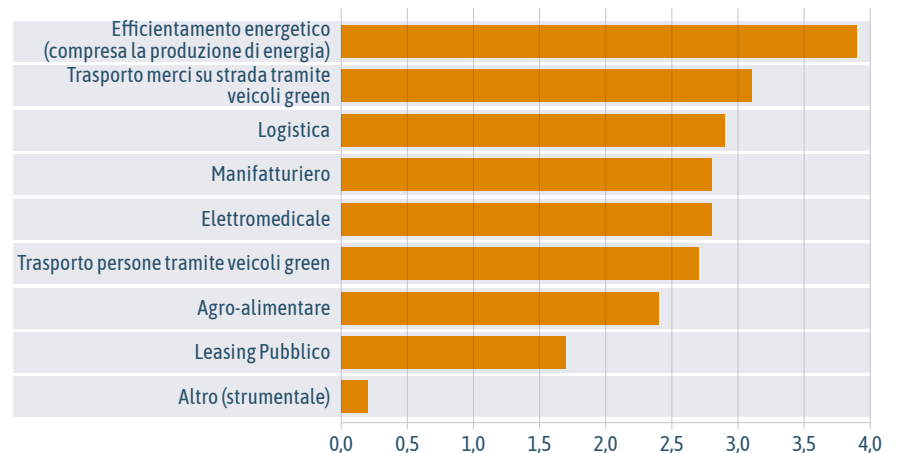


Fig. 3 - In quali settori prevede una maggiore crescita del leasing per il 2023? (media dei punteggi da 1 a 5=max)

Fonte: Rilevazione Assilea presso le società di leasing, dicembre 2022



# APPENDICE

## CLASSIFICA STIPULATO 2022

Numero	Associate	Numero contratti	Valore bene (in migliaia di euro)
1	BNP Paribas Leasing Solutions S.p.A.	58.182	3.322.827
2	SCEF Leasing	57.194	2.387.009
3	Alba Leasing S.p.A.	10.871	1.635.997
4	UniCredit Leasing S.p.A.	6.573	1.421.717
5	DDL Group	30.639	1.378.076
6	Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	7.591	1.254.575
7	Credemleasing S.p.A.	5.707	1.106.650
8	Intesa San Paolo S.p.A.	3.070	1.039.703
9	MPS Leasing & Factoring S.p.A.	3.516	929.290
10	Gruppo Iccrea BancaImpresa	16.371	915.425
11	Gruppo Banca IFIS	30.745	750.715
12	Sardaleasing S.p.A.	2.513	621.212
13	Sella Leasing S.p.A.	5.976	535.299
14	VFS Servizi Finanziari S.p.A.	4.345	406.750
15	Claris Leasing S.p.A.	1.673	330.067
16	Grenke Locazione S.r.l.	42.412	323.357
17	SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	2.617	288.004
18	Scania Finance Italy S.p.A.	1.181	206.160
19	Gruppo Deutsche Leasing Italia	612	186.337
20	Caterpillar Financial Corporacion Financiera	1.637	185.722
21	Findomestic Banca S.p.A.	4.472	180.007
22	Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A.	126	150.171
23	CHG-Meridian Italia S.p.A.	1.483	123.512
24	Cabel Leasing S.p.A.	965	116.464
25	Banca Privata Leasing S.p.A.	825	104.248
26	Banca di Cividale S.C.P.A.	536	98.983
27	Santander Consumer Bank S.p.A.	1.689	81.269
28	Paccar Financial Italia S.r.l.	1.081	78.811
29	Fiditalia Spa	1.774	64.113
30	Sofim-Gefina S.p.A.	329	37.709
31	Zoomlion Capital (Italy) S.p.A.	161	37.224
32	A-Leasing S.p.A.	171	24.659
33	IC Financial Services S.A.	312	20.228
34	Banca Carige S.p.A.	32	2.181
	Altre società*	340.710	11.203.806
	<b>Mercato</b>	<b>648.091</b>	<b>31.548.277</b>

\*Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato.

**CLASSIFICA OUTSTANDING AL 31.12.2022**

Numero	Associate	Numero contratti	Valore bene (in migliaia di euro)
1	Gruppo Intesa Sanpaolo	47.678	11.351.921
2	UniCredit Leasing S.p.A.	42.938	9.412.832
3	BNP Paribas Leasing Solutions S.p.A.	249.955	8.000.178
4	Alba Leasing S.p.A.	58.820	5.199.680
5	SGEF Leasing	38.382	4.212.045
6	Gruppo Iccrea Bancalmpresa	74.986	4.043.672
7	MPS Leasing & Factoring S.p.A.	23.127	3.518.197
8	Sardaleasing S.p.A.	13.412	3.417.596
9	Credemleasing S.p.A.	25.242	3.266.408
10	Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	24.483	2.699.583
11	SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	18.097	1.484.913
12	DLL Group	61.427	1.452.150
13	Sella Leasing S.p.A.	28.679	1.328.175
14	Gruppo Banca IFIS	53.522	1.251.224
15	Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A.	1.746	782.331
16	Claris Leasing S.p.A.	5.059	740.318
17	VFS Servizi Finanziari S.p.A.	15.116	706.081
18	Gruppo Deutsche Leasing Italia	7.608	593.170
19	Scania Finance Italy S.p.A.	6.473	561.197
20	Caterpillar Financial Corporacion Financiera	5.521	496.450
21	Grenke Locazione S.r.l.	42.377	323.109
22	Banca Privata Leasing S.p.A.	4.206	320.481
23	Findomestic Banca S.p.A.	16.769	313.557
24	Cabel Leasing S.p.A.	3.145	273.925
25	Banca di Cividale S.C.P.A.	2.242	245.108
26	RK Leasing	651	221.950
27	Santander Consumer Bank S.p.A.	10.265	188.282
28	Paccar Financial Italia S.r.l.	3.876	198.545
29	Sofim-Gefina S.p.A.	2.217	130.046
30	A-Leasing S.p.A.	840	109.850
31	Fiditalia Spa	4.931	102.938
32	IC Financial Services S.A.	752	92.613
33	Zoomlion Capital (Italy) S.p.A.	772	78.441
34	ViviBanca S.p.A.	49	15.639
	Altre società*	107.576	4.084.042
	<b>Totale</b>	<b>1.002.939</b>	<b>71.216.646</b>

\*Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato.







Via D'Azeglio, 33  
00184 ROMA - Italia  
tel +39 06 9970361  
info@assilea.it

[www.assilea.it](http://www.assilea.it)